



STORIE DI QUA E DI LÀ DEL POÇ



HISTORIAS DE LAS DOS ORILLAS DEL GRAN CHARCO



Associazione "Due-Mondi"
degli Emigrati e
Rimpatriati Triveneti
dal Sudamerica





Progetto interculturale tra il Friuli Venezia Giulia e Latino America
Proyecto intercultural entre Friuli Venecia Julia y América Latina

Storie di qua e di là del Poç

Historias de las dos orillas del Gran Charco



A

Marco, Franco
Bambini dei Due Mondi
Niños de los Dos Mundos

Realizzato da / Realizado por:

	Associazione "Due Mondi" degli Emigrati e Rimpatriati Triveneti dal Sudamerica
	Itaca Cooperativa Sociale Onlus
	E.F.A.S.C.E. (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti)
	Circolo Culturale Friulano Rioplatense
	Associazione Kulturagua
	Fogolar furlan "Antonio Panciera" del Veneto Orientale

Con il contributo di / con el apoyo de:

	Provincia di Pordenone
	Coop Consumatori Nordest
	Banca di Credito Cooperativo di Basiliano
	ARCI-CRAL di San Vito al Tagliamento
	Fogolar furlan "Antonio Panciera" del Veneto Orientale
	Itaca Cooperativa Sociale Onlus, Pordenone
	E.F.A.S.C.E. (Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti)
	Associazione "Due Mondi" degli Emigrati e Rimpatriati Triveneti dal Sudamerica

Con il patrocinio di / Patrocinado por:

	Comune di Mereto di Tomba, Udine
	Circolo Culturale Artetica, Mezzana del Turgnano, Udine

Progetto educativo interculturale. Libro senza
valore commerciale, distribuzione gratuita
Proyecto educativo intercultural. Libro sin valor
comercial de distribución gratuita

Ringraziamenti / Agradecimientos:

I volontari che hanno lavorato per il libro:
Estos son los voluntarios que trabajaron para el libro:

Traduzione e correzione testi / Traducción y corrección de textos: Cavallaro Elena, Fontanals Laura, Gasparet Emiliano, Giaiotti Gabriela, González Paula, Jarc Jana, Martín Martina, Mattiussi Mario L., Mattiussi Nélida, Mattiussi Walter, Rovaglio Dany, Tomada Eda, Neri Laura.

Grazie anche a / gracias también a: Capellani Giorgia, Rivas Iris, Ius Eraldo, Luchini Luigi, Boer Tomaso, Nicodemo Lau-ro, De la Vega María Ester, Cardozo Olga, Ciprian Simone, De Anna Elio, Pian Sandra, Poletto Laura, Baita Roberto, De la Pietra Fabio, Quagliata Gisella, Ruiz Díaz Mercedes, Sarra-mona Graciela, Tapia Virginia.

Questo libro può scaricarsi anche dal sito web www.efasce.it
El libro puede bajarse gratuitamente desde el sitio www.efasce.it

Luisa, Madre de mi madre

Mi abuela era gringa, emigró de Italia,
su lejana Patria.
Escapó a la guerra,
golondrina triste que cruzó los mares.
Fueron largos meses de cielo y de agua,
buscando otra Patria que la cobijara.
Sus ojos azules traspasan mi alma.
Se afincó en el Chaco, caluroso y bravo,
el sol que es de fuego le tostó la cara,
dorando su pelo como los trigos
que pobló los campos donde trabajaba,
con sudor y lágrimas.
Sus rústicas manos muy pronto cambiaron
los grises de tierra salvaje...
en sábanas suaves de algodones blancos.
Del templo sagrado de vientre de madre
entre siete hijos, hijos argentinos,
con sangre de Italia,
estaba María, la que fue mi madre
dulce y cariñosa bella madre mía.
Mi abuela era gringa,
criolla se decía, aunque muy adentro
un recuerdo latía, algo muy suyo
que dejó en Italia.

*Miriam Vega, Vera
(Santa Fe, Argentina)*

Senza Radici

Tredici anni
faccia minuta
bianca come il latte,
nelle tasche l'odore
di polenta e stalla.
Occhi piccoli, lucidi
nello stomaco vuoto,
crampi.
Una fitta trapano
Il (suo) corpo d'adolescente,
in gola il sapore
salmastro del porto
di mare.
America-sogno
libertà, miniera.
Scavare senza pace
sempre più giù
sempre più svelto
carbone, ancora carbone,
fossile nero polveroso.
Braccia di fatica
tossiscono anni
di sangue e rabbia.
Negli occhi la rassegnazione
di una giovinezza da talpa.
Bere, ubriacarsi
vomitare anche l'anima
maledire, piangere, disperarsi,
annebbiare la mente.
Dimenticare per sempre
questo budello calligginoso
che si appiccica nella pelle e penetra nei
polmoni,
sanguisuga.
Tra le rughe del tempo,
Giuseppe è ritornato
in silenzio
come tanti altri.
Vecchio, confuso
sfregiato da un malanno
straniero.
Tra le sue mani consunte
d'una vita dissolta.

Eraldo Ius, San Vito al Tagliamento (PN)

Storie di qua e di là del "poç"

Viviamo in un mondo dove la multiculturalità si trova dietro ogni angolo, nell'ambito del lavoro, con i vicini, a scuola, eccetera.

Nel Friuli Venezia Giulia del XXI secolo la scuola è proprio un terreno fertile per far crescere un piccolo progetto interculturale, visto che uno su quattro dei suoi alunni non è d'origine friulana. Anche in America Latina riscontriamo una multiculturalità viva, basta l'esempio degli emigranti europei che, durante i secoli XIX e XX, lasciarono la loro terra d'origine; oggi i suoi discendenti hanno cognomi italiani, spagnoli, tedeschi, russi, e così via... mangiano panettone a Natale con 40 gradi di calore!!! Perché questi sono le tradizioni legate alle loro radici.

In questo contesto l'Unione Europea ha dichiarato il 2008 come l'"anno europeo del dialogo interculturale" e l'UNESCO ha deciso che dal 2001 al 2010 sarà il "Decennio Internazionale della Cultura per la Pace e la Non Violenza per i Bimbi del Mondo".

Con queste premesse abbiamo pensato di realizzare progetto interculturale che abbia come risultati rinforzare o creare un legame tra il Friuli Venezia Giulia e Latino America, con i suoi corregionali che abitano all'estero ed i "nuovi friulani".

"Storie di qua e di là del poç" ha fondamentale un ruolo di "trait d'union" tra culture, a volte molto simili, sia sul territorio del Friuli come al di là dei suoi confini, formando bambini che siano capaci di riconoscere i valori dei suoi pari e che abbiano una propria cultura più ampia ed in continua crescita.

L'avvicinamento delle comunità mediante il gioco e l'arte, la valorizzazione degli adulti e le tradizioni locali in perpetua mutazione grazie ad un nuovo contesto sono i pilastri della nostra idea raccolta nel libro e su cui poggia, metaforicamente, il "ponte" attraverso il quale si possono conoscere comunità separate geograficamente, ma unite da radici storiche profonde.

Historias de las dos orillas del Gran Charco

Vivimos en un mundo donde la multiculturalidad se encuentra a la vuelta de cada esquina; en el trabajo, con los vecinos, en la escuela, etcétera.

En el siglo XXI en la región italiana del Friuli Venecia Julia la escuela es un terreno fértil para que madure un pequeño proyecto intercultural, visto que uno de cada cuatro alumnos no es de origen friulano. También en América Latina encontramos una multiculturalidad muy viva, basta el solo ejemplo de la inmigración europea que, durante los siglos XIX y XX, abandonaron sus hogares en busca de mejor fortuna en la otra orilla del Atlántico. Hoy en día sus descendientes tienen apellidos italianos, españoles, alemanes, rusos, etcétera... comen pan dulce en Navidad a la sombra de 40 grados de calor porque estas son las tradiciones legadas a las raíces.

Dentro de este contexto la Unión Europea ha declarado al 2008 como "Año europeo del diálogo intercultural" y la UNESCO decidió que desde el 2001 al 2010 será el "Decenio Internacional de la Cultura por la Paz y la No Violencia para los Niños del Mundo".

Con estas premisas hemos realizado este proyecto intercultural que busca como resultado reforzar o crear lazos entre el Friuli Venecia Giulia y Latino América, con sus compatriotas que viven en el exterior y con los "nuevos friulanos".

"Historias de las dos orillas del Gran Charco" cumple con un rol de "trait d'union" entre culturas, a veces similares, ya sea en el territorio del Friuli como más allá de sus confines, formando niños que sean capaces de reconocer los valores de sus pares y que formen una propia cultura más amplia y en continuo crecimiento.

Comunidades que se encuentran mediante el juego y el arte, la valorización de los mayores y de las tradiciones locales en perpetuo cambio gracias a nuevos contextos son los "pilares" en los que se apoya el "puente" del proyecto del que nace este libro y en el que intenta poner en contacto comunidades separadas geográficamente pero unidas en sus raíces históricas.

Raccontare le proprie storie ad altri che le prenderanno come proprie e daranno la sua interpretazione attraverso un disegno crea un legame unico, narrazione scritta e disegno, quindi, quali Ambasciatori di conoscenza di una cultura che si vuol condividere e ci arricchisce ad ogni lettura fatta.

Walter Mattiussi
Associazione Due Mondi
Coordinatore del Progetto

Narrar las propias leyendas a otros que las tomaran y crearan su personal interpretación a travéz de un dibujo crea un lozo único, siendo narración y arte, embajadores de cultura que se quiere condividir y enriquecer con cada lectura realizada.

Walter Mattiussi
Presidente Asociación Dos Mundos
Coordinador del Proyecto

La bellezza salverà il mondo

"Reti e spazi d'interazione"

Il progetto di collaborazione e cooperazione culturale "Storie di qua e di là del poç / Historias de las dos orillas del Gran Charco" ha come obiettivo principale l'"Avvicinamento delle Comunità" dei corregionali all'estero e altri giovani interessati alla cultura friulana, con i nostri giovani delle scuole elementari e medie regionali, attraverso azioni che favoriscono la conoscenza reciproca. In fase di progettazione i referenti delle comunità friulane all'estero (Montevideo e Buenos Aires) ed anche i "partner" del Nicaragua hanno ritenuto, che la cultura rappresenti uno punto di riferimento importante per riavvicinare ai corregionali separati geograficamente però con le stesse radici storiche disponibili a conciliare tradizione -innovazione, a legare passato, presente e futuro, coscienti, ancora una volta che questa sia la via da percorrere.

Questo progetto didattico, che vede educatori e insegnanti coinvolti volontariamente, ragazzi friulani e latino americani, con la narrativa ed il disegno hanno l'obiettivo di confermare che il mondo diventa sempre "più piccolo" e aumentano i legami con ciò che è lontano. Ma nello stesso tempo il mondo diventa "più grande", poiché non siamo ancora in grado di dominare i nuovi orizzonti che si disciudono ai nostri sguardi. Questo lavoro è un insegnamento che supera i confini scolastici per divenire esempio metodologico rivolto ad altri settori della vita economica e sociale delle nostre comunità, senza dimenticare le Istituzioni Pubbliche.

La grande novità di questo "nuovo mondo" è quella che passa tra chi è connesso alla rete e chi non è connesso alla rete. La tecnologia informatica rende possibile relazionarsi socialmente indipendentemente dal fattore territorio.

Gli avvenimenti del mondo, anche quelli più lontani, incidono così concretamente sul nostro destino.

Rafforzando e qualificando i sensi della nostra identità e della nostra appartenenza, dando vitalità progettuale e aggregante, sarà possibile ritagliare per le nostre comunità un ruolo nel mondo ed affrontare a viso aperto le sfide del domani.

Questa iniziativa dimostra come una politica scolastica attenta, consideri i flussi migratori come un elemento della "Mondializzazione" dell'economia transnazionale della socialità e cultura.

La belleza salvará al mundo

"Retos y espacios de interacción"

El proyecto de colaboración y cooperación cultural "Storie di qua e di là del poç / Historias de las dos orillas del Gran Charco" tiene como objetivo principal el "Acercamiento de las comunidades" entre los friulanos que vienen en el exterior y otros jóvenes interesados en la cultura friulana con nuestros niños de las escuelas primarias y media. Para ello se activaron acciones que favorecieron el reconocimiento recíproco.

Durante la fase de proyección los referentes de las comunidades friulanas del exterior (Montevideo y Buenos Aires) y también nuestros "partner" de Nicaragua sostuvieron que la cultura representa un referente importante para acercar a aquellos que están lejos geográficamente pero comparten las mismas raíces históricas y están dispuestos a conciliar tradición con innovación, a unir el pasado, presente y futuro, sabiendo que ese es el camino que hay que recorrer.

Este proyecto didáctico reúne maestras y educadores voluntarios, jóvenes friulanos y latinoamericanos, que encuentran en la narrativa y el dibujo un objetivo para confirmar que el mundo cada vez "es más pequeño" y aumentar los lazos con quien está lejos. Al mismo tiempo el mundo "es más grande" gracias al hecho de poder dominar nuevos horizontes que se abren delante de nuestros ojos.

En este proyecto es la propia enseñanza la que supera los confines de la escuela para convertirse en ejemplo metodológico en otros sectores de la vida económica y social de nuestras comunidades, sin olvidar a las Instituciones Públicas.

La novedad de este "nuevo mundo" es el hecho de estar o no conectado a la red. La tecnología informática hace posible que uno se relacione socialmente independientemente del factor territorio. Los hechos que ocurren en el mundo, aún los más lejanos, influyen de este modo en nuestro destino.

Reforzando y cualificando el sentido de nuestra identidad y de nuestro grupo de origen, dando vitalidad a la proyección, será posible recortar para nuestras comunidades un rol en el mundo y afrontar los desafíos del futuro.

Esta iniciativa demuestra como una política educativa atenta considera a los flujos migratorios como un elemento de la "Globalización" de la economía y de la cultura. Ofrece a nuestros territorios la posibilidad de convertirse en entes

Queste iniziative offrono ai nostri territori la possibilità di divenire entità aperte, dinamiche, con profonde ramificazioni anche in altri continenti con prospettive straordinarie sul piano culturale, sociale ed economico.

Far apprezzare i valori delle proprie tradizioni è viceversa, crea un atteggiamento positivo, critico e libero. La narrazione, il disegno garantiscono una crescita organica, assicurano l'autentica non ingannevole realizzazione della pace tra i popoli e i messaggi dei bambini assicurano genuinità e capacità di penetrare nelle coscienze di noi adulti.

Il Fogolâr Furlan “A. Panciera” del Veneto Orientale tra il Livenza e il Tagliamento ha collaborato all'iniziativa per portare il proprio contributo come entità nel trasferimento dei contenuti culturali del territorio, configurandosi come struttura, impegnata a realizzare la massima sinergia tra scuola- servizi sociali-sodalizio- territorio.

Lauro Nicodemo
Presidente del Fogolâr Furlan
“A. Panciera” –Veneto Orientale
Venezia

abiertos, dinámicos, con grandes ramificaciones en otros continentes con grandes perspectivas en el plano cultural, social y económico.

Apreciar las propias tradiciones y viceversa crea actitudes positivas, críticas y libres. La narración y el dibujo garantizan un crecimiento orgánico, asegurando una auténtica paz entre los pueblos, el mensaje de los niños asegura genuinidad y capacidad de penetración en nuestras mentes de adultos.

El Fogolâr Furlan “A. Panciera” del Veneto Oriental, entre los ríos Livenza y Tagliamento ha colaborado con esta iniciativa para dar el propio contributo como entidad que mantiene los contenidos culturales del territorio, configurándose como una realidad empeñada en crear la máxima sinergía entre la escuela - los servicios sociales y el territorio.

Lauro Nicodemo
Presidente del Fogolâr Furlan
“A. Panciera” –Veneto Oriental
Venecia

Il contributo dell'emigrazione alla cultura locale

Queste pagine raccolgono il frutto di un progetto interculturale voluto dall'Associazione "Due Mondi" degli Emigranti e Rimpatriati Triveneti del Sudamerica. Si tratta di una raccolta di prosa e di disegni in lingua italiana e spagnola chiamata "Storie di qua e di là dal Poc" – "Las dos orillas del charco", storie di vita friulana, argentina, uruguiana e nicaraguense e di emigrazione destinate agli allievi delle scuole elementari.

I lavori presentati rappresentano vivaci quadri che trattano storie, racconti memorie delle nostre comunità. Nella lettura si sente tenerezza per i bambini ascoltatori incantati dalla voce narrante delle madri, dei nonni e degli anziani. Ci fanno inoltre capire l'importanza del racconto orale che aiuta a sviluppare la fantasia e a conservare il grande patrimonio della cultura popolare.

Raccontare le proprie storie crea dialogo e cultura tra coetanei. Aiuta ad amare la storia dei tempi più lontani come quelli più recenti, cioè quella nei quali viviamo noi.

La conoscenza della storia ci consente di essere cauti e prudenti nel giudicare il prossimo. Possiamo non imparare nulla dalla storia degli altri, ma la storia di quello che eravamo, la storia dei nostri avi, la storia dell'ambiente in cui viviamo oggi ci consente di spiegare ai nostri interlocutori la ragione dei fatti ai quali siamo stati testimoni e protagonisti.

Noi oggi guardiamo con interesse alle generazioni che ci hanno preceduti e ai tempi nei quali eravamo bambini. Questo interesse ci spinge alla ricerca del tempo della nostra fanciullezza, ci rende orgogliosi delle nostre radici e ci porta a lodare il passato.

Se i nostri emigranti custodiscono sul comò la foto dei loro avi come preziosi cimeli, i figli e i nipoti sorridono nel guardarla, ma nel loro intimo si compiacciono.

Durante le visite fatte ai nostri emigranti ho constatato l'interesse, da parte dei giovani, alla conoscenza delle proprie origini. Quando poi la conoscenza della storia diventa

El contributo de los emigrantes a la cultura local

Estas páginas recogen el fruto de un proyecto intercultural ideado por la Asociación "Due Mondi" degli Emigranti e Rimpatriati Triveneti del Sudamerica. Se trata de una recopilación de textos y dibujos en italiano y español llamada "Storie di qua e di là dal Poc" – "Las dos orillas del charco", historias de vida friulana, argentina, uruguaya y nicaragüense y de emigración destinadas a los alumnos de la escuela primaria.

Este trabajo presenta cuadros vivaces sobre historias, recuerdos de la memoria de nuestra comunidad. Mientras se lee se siente la ternura de los niños que escuchan encantados la voz narrante de las madres, los abuelos y los ancianos. De este modo se comprende la importancia de la tradición oral que ayuda a desarrollar la fantasía y conservar el gran patrimonio de la cultura popular.

Contar las propias leyendas crea un diálogo y cultura entre coetáneos. Ayuda a amar la historia de tiempos pasados en el mismo modo que apreciamos la más reciente, la que vivimos diariamente.

El conocimiento de la historia nos permite ser cautos y prudentes antes de juzgar a nuestros pares. Podemos no aprender nada de la historia de los otros, pero la historia de quiénes éramos, la historia de nuestros antepasados, la historia del ambiente en el que vivimos hoy nos permite explicar a nuestros interlocutores la razón de varios hechos que nos vieron como protagonistas.

Hoy tenemos interés en las generaciones que nos precedieron y por aquella época en la que éramos niños. Este hecho nos induce hacia la búsqueda de nuestra juventud, llenándonos de orgullo por nuestras raíces y pasado.

Si nuestros emigrantes custodian sobre la mesita de luz una vieja foto de sus ancestros, los hijos y nietos sonríen al observarla pero en su fuero íntimo se sienten también orgullosos.

Durante las visitas realizadas a nuestros emigrantes constaté el interés por parte de los jóvenes de conocer sus propios

ricerca da parte dei discendenti fornisce a loro un patrimonio spirituale su cui si formerà la loro cultura futura nelle sue varie componenti letteratura, arte, costume, ecc.

In questi casi i giovani studenti verranno anche a contatto con il mondo dell'emigrazione legato agli stenti, alle privazioni alle fatiche e pensare che tale sistema di vita era considerato l'unica possibilità di sopravvivenza.

Emigrare significa non soltanto guadagnare il sufficiente per vivere, ma anche imparare un mestiere, acquisire una propria cultura. Ricercando la storia delle generazioni che ci hanno preceduto, dell'ambiente in cui hanno vissuto i nostri avi, i giovani troveranno una valida giustificazione al loro amore per la famiglia e per il loro paese d'origine.

Una particolare lode va agli ideatori e ai finanziatori di questa pubblicazione che sarà certamente letta con orgoglio dalle future generazioni.

Il Presidente
Ente Friulano Di Assistenza
Sociale E Culturale All'emigrante
Arch. Luigi Luchini

orígenes. Cuando el interés por la historia se convierte en búsqueda de las propias raíces se consigue un patrimonio espiritual sobre el que se apoya la futura cultura en sus varias formas, literatura, arte, costumbres, etcétera.

En este caso los jóvenes estudiantes entrarán en contacto con el mundo de la emigración relacionado con las privaciones, los sacrificios que veían esta forma de vida como la única posibilidad de supervivencia.

Emigrar no solo significa ganar lo suficiente para vivir, es también aprender una profesión, tomar una nueva cultura como propia. Buceando en la historia de las generaciones que nos han precedido, del ambiente en el que vivieron nuestros antepasados, los niños encontrarán una válida justificación por su amor hacia la familia y su tierra de origen.

Vaya entonces un gesto de reconocimiento a los ideadores y productores de esta publicación que será leída con orgullo por las futuras generaciones.

El Presidente
Ente Friulano Di Assistenza
Sociale E Culturale All'emigrante
Arch. Luigi Luchini

- Escuela "Adelita Sorto"
- Partecipanti / Participantes
(9 – 12 anni /años)

Aguilar Arauz Gema Uxur, Altamirano Rivera Jessica Del Carmen, Arosteguis Adonis, Balladares Mendoza Jilver Antonio, Blandon Zamora Keyling Juniett, Calderón Luis Manuel, Carpio Casco Judith Esmeralda, Casco Calderón Lenin Josué, Casco Granera Deyling Abigail, Casco Granera Judith Cristina, Castellón Cruz Geysi Nohemi, Castellón Cruz Roniel Elieser, Espinoza Roque Dara Crissell, Flores Blandon Yessenia Lilieth, Gamez Arosteguis Limarie Hasiris, González Juan Francisco, Gutiérrez Arturo Enrique, Lanuza Morales Heyson Antonio, Palma Cerros Berman Josué, Reyes Pérez Alexander Nazareno, Rodríguez Solorzano Ninoska Lisbeth, Ruiz Rodriguez Nelson, Ruiz Tercero Juan Francisco, Samora Axel Alexander, Urbina Cerros Naisma Roxana, Urbina Gutiérrez Evan Del Javier.

- Maestra - Referente:
- Medina Rosa, Hovgaard Reyes Kenia, Murillo Valdivia Martha Cecilia

Simbolo della città di Leon, nella cattedrale



Símbolo de la ciudad de León en la Catedral

Achaupa, León (Nicaragua)

- Achaupa è una città appartenente alla regione di León in Nicaragua. León ha una superficie di 862 kmq ed una popolazione di 374.000 abitanti. Si trova nell'angolo occidentale del Nicaragua ed è una delle regioni più produttive del paese.
- Achaupa es uno de los municipios del departamento de León en Nicaragua. León tiene una superficie de 862 kmq y una población que supera los 374.000 habitantes. Está ubicado al occidente del país, y es uno de los departamentos más productivos.



Le storie

- Tre grandi tesori disegnata dai bambini del “Dopo Scuola” di Bagnarola, Sesto al Reghena (PN)
- Il volo dell’uccellino di miele disegnata dai bambini del “Dopo Scuola” di Bagnarola, Sesto al Reghena (PN)
- Il bocciolo di rosa disegnata dai bambini del “Dopo Scuola” di Bagnarola, Sesto al Reghena (PN)

Las historias

- Tres grandes tesoros dibujada por los chicos del proyecto “Después de la Escuela” dei Bagnarola, Sesto al Reghena (PN)
- El vuelo del pajarito de dulce dibujada por los chicos del proyecto “Después de la Escuela” dei Bagnarola, Sesto al Reghena (PN)
- El pimpollo de rosa dibujada por los chicos del proyecto “Después de la Escuela” dei Bagnarola, Sesto al Reghena (PN)

Tre grandi tesori

In un paese molto lontano dalla capitale Managua, viveva Alice con la sua famiglia. Una famiglia umile, unita e operosa. Un giorno i suoi genitori decisero che lei doveva andare a studiare nella capitale, e terminare laggiù gli studi.

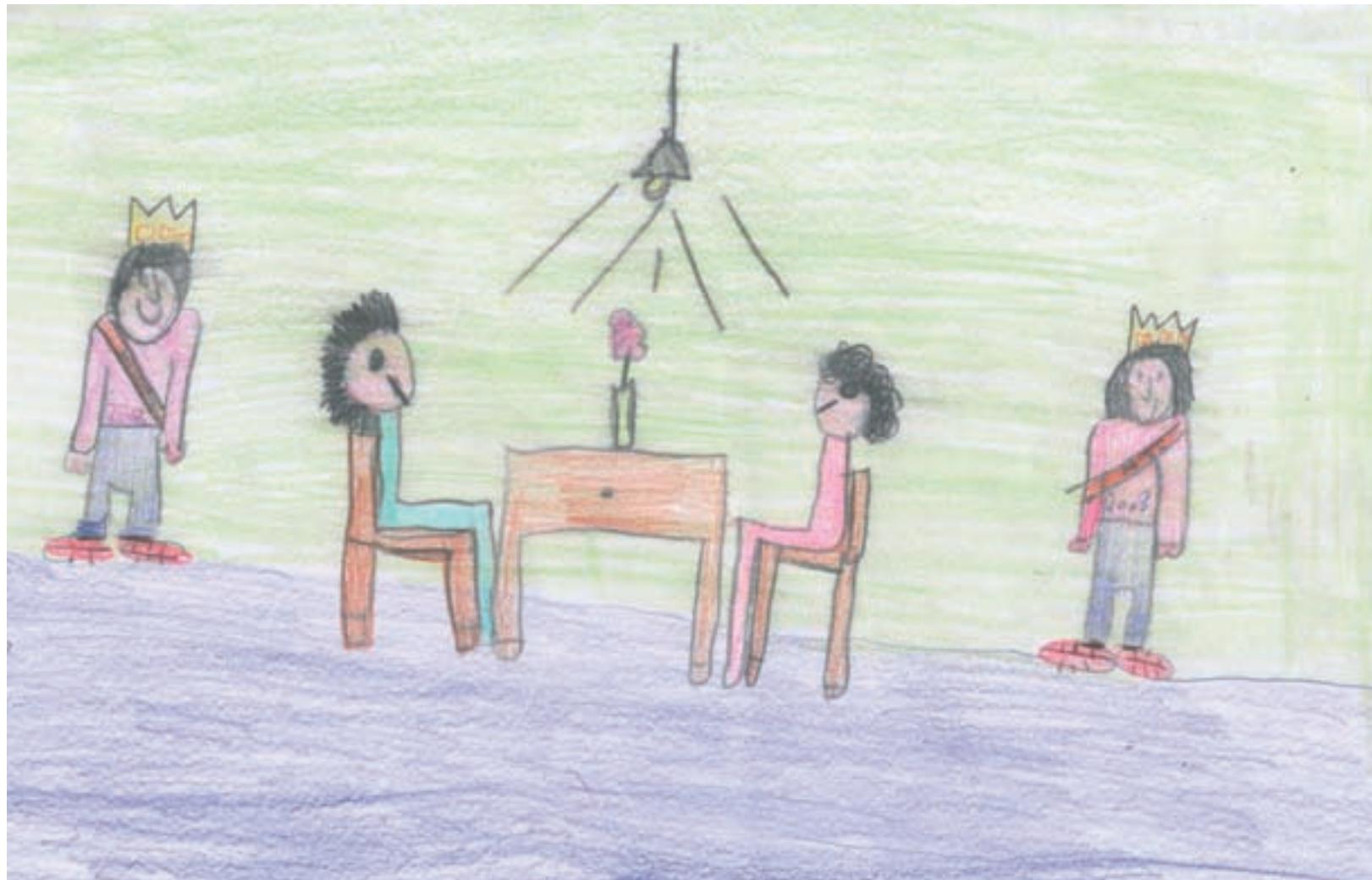
Il giorno della partenza arrivò e Alice iniziò una nuova fase della sua vita andando a vivere in casa di una zia materna. All'inizio tutto andava bene, frequentava la stessa scuola e la stessa classe di sua cugina Gloria, una bambina della sua età con cui faceva anche i compiti. Alice riuscì con dedizione a diventare la prima della scuola, dato che il suo rendimento scolastico e la sua condotta erano eccellenti. Questo però fece sì che la situazione per lei nella nuova casa cambiasse.

Sua cugina Gloria iniziò a comportarsi in modo scortese con Alice, cercando sempre un pretesto per insultarla e maltrattarla, mentre Alice cercava di non darle ascolto. Ad un certo punto i genitori di Gloria pensarono che la presenza di Alice influisse negativamente sulla figlia,

Tres grandes tesoros

En un pueblo muy lejano de la capital Managua, vivía Alicia y su familia. Una familia humilde, unida y trabajadora. Un día los padres decidieron que ella fuera a estudiar a la capital para concluir la escuela.

El día de la despedida llegó y Alicia inició una nueva etapa en su vida, viviendo en casa de una tía materna. Al inicio todo marchaba bien, compartía escuela y tareas escolares con su prima Gloria, una niña de la misma edad. Logró con dedicación alcanzar el primer lugar en la escuela, pues su rendimiento académico y conducta eran excelentes, pero a partir de ésto la situación para ella cambió en el nuevo hogar. Gloria empezó a comportarse en forma grosera, siempre buscaba pretexto para insultarla y maltratarla, Alicia ponía oídos sordos a sus necesidades. En un momento los padres de Gloria pensaron que la presencia de Alicia influía en la conducta de su hija, a pesar que la prima siempre buscaba ayudarla en las tareas y actividades delegadas por la escuela. Los padres



ignorando il fatto che Alice cercasse sempre di aiutarla nello studio e nei compiti, tanto che gli zii insistettero affinché Alice tornasse al suo paese dai suoi genitori.

Una sera, quindi, Alice si offrì di andare a vivere in casa della direttrice della scuola, che le aveva offerto ospitalità perché la stimava molto. A quel punto Gloria sostenne che non capiva cosa le fosse successo, ma ora voleva mettere da parte la propria invidia e tornare in armonia con sua cugina, chiedendole di rimanere.

Da quel momento ricominciando ad appoggiarsi mutuamente. Quando il mese successivo ci furono gli esami, che allegria! Gloria ottenne buoni voti tanto da essere la seconda migliore della scuola, ricevendo complimenti e abbracci da Alice e dagli amici.

Tre anni dopo, le due cugine si preparavano per il diploma e cinque anni più tardi si laurearono in Diritto. Gloria si scusò con Alice per essersi comportata male con lei, e la invitò a cancellare dalla mente e dal cuore ogni ricordo dell'antica invidia.

Alice e Gloria, rimasero per sempre non solo cugine, ma anche amiche e colleghes; dividendo i tre tesori: pazienza, amore e comprensione.

- de Gloria insistían en que Alicia debía regresar al pueblo con sus padres.

- Una noche Alicia dijo que iría a vivir a la casa de la directora de la escuela, la cual le había ofrecido ayuda ya que la estimaba mucho. En ese momento Gloria intervino y expresó que no sabía lo que le pasaba, pero que estaba dispuesta a compartir con Alicia de nuevo todas las cosas.

- Desde ese momento se apoyaron mutuamente. Al mes tenían los exámenes. ¡Qué alegría, Gloria había alcanzado tan buenas calificaciones que con ellas había pasado a obtener el segundo lugar en la escuela, recibiendo saludos y abrazos de Alicia y amigos.

- Tres años después, las dos primas se preparaban para concluir el bachillerato. Cinco años más tarde, se graduaron en Derecho. Gloria pidió disculpas a Alicia por la actitud negativa y la invitó a borrar de la mente y corazón toda señal de la pasada envidia.

- Alicia y Gloria, hoy y siempre primas, amigas y profesionales compartiendo tres tesoros: Ciencia, amor y comprensión.



Il volo dell'uccellino di miele

Tratto da un racconto di Ovidio Ortega Reyes

Nella casa dei Sequeira si raccontano storie da più di cento anni. La loro cucina, odorosa di miele di canna e legna secca, ha visto preparare da sempre i dolci di miele. Mentre nonna Vilma impasta ed il nonno Alessandro da forma al dolce, la piccola Esmeralda immagina i luoghi dove i grandi vanno a vendere gli uccellini, gli armadilli, le bamboline, i cestini, i fiori e le scarpine di miele.

Un giorno, ascoltando la nonna raccontare dell'allegria delle feste patronali, Esmeralda disse entusiasta: —“Come mi piacerebbe accompagnarvi domani al paese a vendere i dolci di miele!”. —“Prima devi dimostrarmi che sai prepararli bene!” —rispose nonna Vilma. —“Ah, e ovviamente, colorarli come abbiamo sempre fatto!” —aggiunse nonno Alessandro.

Quando tutti andarono a dormire, la piccola Esmeralda rimase a colorare un uccellino di miele che aveva modellato con le sue mani. “Se risulterà tanto bello quanto i miei nonni si aspettano, forse domani mi porteranno alla fiera!”.

El vuelo del pajarito de dulce

Basado en un cuento de Ovidio Ortega Reyes

En la casa de los Sequeira se cuentan historias desde hace más de cien años. Su cocina, que huele a miel de caña y leña seca, ha visto preparar desde siempre los dulces de melcocha. Mientras la abuela Vilma amasa y el abuelo Alejandro da forma a las figuritas de dulces, la pequeña Esmeralda imagina los lugares donde los mayores llegan a vender pájaros, armadillos, muñecas, canastas, flores y zapatos de dulce.

Un día, escuchando de su abuela la alegría de las fiestas patronales, Esmeralda dijo entusiasmada: —“¡Cómo me gustaría acompañarlos mañana al pueblo a vender figuras de dulce!”. —“Primero tendrías que demostrarme que sabes prepararlas muy bien” — contestó la abuela Vilma. —“Ah, y por supuesto, colorearlas como lo hemos hecho siempre” — añadió el abuelo Alejandro.

Cuando todos fueron a dormir, la pequeña Esmeralda se quedó coloreando un pajarito de dulce que había modelado con sus manos. “Si resulta tan lindo como mis abuelos esperan, tal vez mañana me lleven a la feria”.



Così tracciò gli occhi con lo strumento più sottili finchè le sembrarono perfetti. A questo punto Esmeralda sentì una musica provenire dal patio. "Strano, non è il gallo, sebbene stia quasi per spuntare il sole" - mormorò la bambina nel sonno.

Uscendo, vide con sorpresa l'uccellino di miele tra i fiori del giardino e prima che potesse dire qualcosa, questi le parlò: "Non aver paura Esmeralda, sono venuto a mostrarti i colori con cui potresti dipingermi".

"Come puoi farlo?" - chiese Esmeralda - "Se a malapena hai del colore negli occhi!". "Sali sulla mia schiena - la invitò l'uccellino di miele - e ti mostrerò quanti colori ho visto!".

"Non ho mai visto colori tanto belli!" - esclamò Esmeralda mentre volava sopra i fiori del campo. "Ce ne sono molti altri da scoprire, se hai pazienza" - rispose orgoglioso l'uccellino.

Prima che Esmeralda potesse dire una parola, si tuffarono nel fondo del mare, dove la bambina si sorprese davanti alle tonalità dei co-

- Y delineó sus ojos de dulces con el hisopo más fino hasta que le parecieran perfectos. Esmeralda escuchó una música que venía del patio. "Es extraño, no es el gallo, aunque ya casi amanece" - dijo la niña entre sus sueños. Al salir, vio con sorpresa al pajarito de dulce entre las flores del jardín y antes que pudiera decir algo, éste le habló: "No tengas miedo Esmeralda, vine a mostrarte los colores con los que podrías pintarme".

- "¿Cómo podrías hacerlo?" —preguntó Esmeralda — "Si apenas tienes color en los ojos!" — "Sube a mi espalda" — le invitó el pajarito de dulce — "y te mostraré cuantos colores he visto".

- "¡Jamás he visto colores tan bellos!" — exclamó Esmeralda mientras volaba sobre las flores del campo. — "Siempre hay más colores que ver, si tienes paciencia" — dijo orgulloso el pajarito de dulce.

- Antes que Esmeralda pudiera decir palabra, al pasar por los árboles llenos de animales coloridos, el pajarito se adelantó a decir: — "Siem-





ralli, delle stelle marine, delle meduse e delle chiocciole.

“E’ possibile che esistano più colori di così?” - domandò Esmeralda durante il volo di ritorno. “Tutti quelli che puoi immaginare” - rispose l’uccellino. “Tutti quelli che puoi sognare...”

I nonni già si stavano incamminando verso la festa quando Esmeralda guardò dalla finestra.

“Questa volta dovrò restarmene a casa” - pensò. “Per oggi ho molti colori da ricordare per dipingere il mio uccellino di dolce”. E iniziò a mescolare le tinte per sorprendere i nonni con il più bel uccellino di melcocha che fosse mai stato dipinto da qualcuno ●

• pre hay más colores”. Zambullidos en el fondo marino, la niña se sorprendió antes los tonos del coral, estrellas, medusas y caracoles.

• —“¿Es posible que existan más colores?” — preguntó Esmeralda en su viaje de regreso. • —“Todos los que puedas imaginar” — contestó el pajarito. —“Todos los que puedas soñar”, alcanzó a escuchar Esmeralda al regresar del maravilloso viaje.

• Los abuelos ya estaban camino a la feria cuan- do Esmeralda alcanzó a mirar por la ventana. • —“Esta vez tendré que quedarme —pensó. • “Por hoy tengo muchos colores que recordar para pintar mi pajarito de dulce”. Y empezó a mezclar las tintas para sorprender a los abue- los con el más lindo pajarito de dulce que al- guien jamás, haya pintado ●

Il bocciolo di rosa

Quando si celebra la Festa della Mamma, nel collegio "Adelita Sorto", tutti i bambini portano una rosa alla propria madre.

Giovannino Rodríguez era un bimbo troppo povero per poter comprare un fiore. Tutti i giorni visitava l'immondezzaio municipale di Achuapa, dove trovava verdure e frutta in cattivo stato che raccoglieva e portava a casa, dove la sua mamma ne faceva una zuppa.

I compagni di classe che lo avevano visto visitare quel posto, lo prendevano in giro. Un giorno, angosciato per le burle e il disprezzo ricevuto dagli altri, sempre più rattristato, disse alla sua mamma: "Non voglio più andare a scuola!". "Perché figlio mio?" – gli chiese lei,

El pimpollo de rosa

Cuando se celebra el Día de las Madres nicaragüenses en el colegio "Adelita Sorto" todos los hijos llevan una rosa a su mamá.

Juancito Rodríguez era un niño muy pobre para comprar una flor. Todos los días visitaba el basurero municipal de Achuapa, donde encontraba verduras y frutas en mal estado y las llevaba a su casa, donde su mamá hacía la sopa.

Los compañeros de clase habían visto que él visitaba ese lugar y se burlaban. Un día en que se sintió angustiado por las burlas y desprecios que recibía de los demás, empezó a ponerse triste y entonces le dijo a su mamá: —"No quiero ir más a la escuela". Su madre le pre-



lui rispose: "I miei compagni si prendono gioco di me!".

La mamma di Giovannino, preoccupata, decise di fargli un discorso e gli disse: "Figliolo, non fare caso a loro, un giorno capiranno la nostra situazione. Andrò a parlare con la maestra e tutto si aggiusterà. Non lascerai la scuola per qualcosa di insignificante, vai avanti, hai il mio appoggio e il mio amore!". Passati alcuni giorni le cose migliorarono per Giovannino, la maestra parlò con tutti i bambini e lui tornò di nuovo a scuola.

Il bocciolo di rosa

Il giorno della festa della mamma, Giovannino uscì presto di casa per cercare del cibo al solito posto e si riempì di sorpresa e allegria nel vedere in mezzo alle foglie di un cavolfiore, un piccolo bocciolo con i petali ben chiusi: era un bocciolo di rosa. Lo prese e nel rimirarlo disse tra sé: "Non importa che sia piccolo, l'importante è che ho un fiore per la mia mamma!".

guntó: "¿Por qué hijo?"; y él respondió: "Mis compañeros se burlan de mí".

La mamá de Juancito preocupada le dijo: "Hijo no les hagas caso, algún día ellos comprenderán nuestra situación. Voy a hablar con la profesora y todo se arreglará. No saldrás de la escuela por algo insignificante, sigue adelante, tienes mi apoyo y amor." Pasaron los días y las cosas mejoraron, la profesora dialogó con todos los niños y Juancito se integró nuevamente a la escuela.

El Día de las Madres Juancito salió temprano de su casa para buscar comida en el lugar de siempre y se llenó de sorpresa y alegría al ver, en medio de unas hojas de repollo, un pequeño pimpollo con los pétalos bien cerrados: era un botón de rosa. Lo tomó y al mirarlo se dijo a sí mismo: —"No importa que sea pequeño, lo importante es que tengo el pimpollo para mi madre." Lo envolvió en un papel y fue corriendo



Lo avvolse in un foglio di carta e se ne andò correndo verso la scuola, dove in quel momento si stava celebrando la festa della mamma e dove si trovava anche la sua. Si avvicinò e allegramente le disse: "Mamma, ho qui un regalino per te!". La mamma aprì l'involtuccio del regalo e vedendolo si rallegrò tanto perché era una grande rosa, con un ricco profumo: la più bella che avesse mai visto in vita sua. "Grazie figlio mio!" - gli disse.

Molto sorpresi, la maestra e i compagni di classe, gli chiesero: "Dove hai trovato quella bella rosa?" e lui, umilmente, raccontò loro la storia. Allora tutti si commossero e lo abbracciarono chiedendogli scusa per le cattiverie che avevano detto. Lui li ascoltò e accettò le loro scuse, perché erano i suoi amici. Finalmente tutti furono contenti e da quel giorno, nei momenti difficili, si appoggiarono sempre ●

do hacia la escuela, donde en ese momento se celebraba el acto del Día de las Madres y donde también estaba la suya. Se le acercó alegremente y le dijo: —"Mamá aquí te traigo un regalito".

La mamá abrió el papel donde estaba el regalito y al verle se alegró tanto porque era una gran rosa, con un rico aroma, la más bella que había visto en la vida. "¡Gracias hijo mío!", le dijo. Muy sorprendidos la profesora y los compañeros de clase, le preguntaron: "¿Dónde has encontrado esa bella rosa?". Él les contó la historia. Todos se conmovieron y lo abrazaron pidiéndole disculpas por las maldades que le habían dicho. Él les escuchó atentamente y les respondió que estaba bien, que ellos eran sus amigos. Todos estaban felices y en los momentos difíciles, se apoyaron siempre ●

Il bocciolo di rosa



- Scuola Primaria "Cristoforo Colombo"
di Pantianicco (Istituto Comprensivo Statale di Basiliano)
- Partecipanti / Participantes
(10 - 11 anni /años)
- Asquini Letizia, Brotto Cristina, Bunello Alex, Cecchini Letizia, Cisilino Lorenzo, Chteuoi Adnane, Clarot Luca, Dri Alessandra, Dri Marta, Fabro Luna Celeste, Furlan Emma, Iacob Margherita, Genero Mattia, Monino Francesca, Mozzi Pierluigi, Nicoletti Gabriele, Pancino Mattia, Rosso Michele, Said Faouez Ben Kamel, Schincariol Federico, Toppano Diego, Viskovic Sara, Zamparini Marielle
- Maestre / Maestras
Napoli Annamaria, Romeo Geneviève



Mereto di Tomba, Udine

Mereto di Tomba (Merêt in friulano) è un comune di 2.717 abitanti della provincia di Udine. Si estende su una superficie di 27,30 kmq ed è costituito da sei frazioni: Plasencis, Savalons, San Marco, Tomba, Pantianicco, Castelliere ed il capoluogo Mereto.

Gli studi toponomastici hanno evidenziato come il nome Mereto sia la forma contratta di Melereto o Melareto, cioè "luogo dove si coltivano le mele"; tale denominazione appare fin dalla fine del XV secolo. Successivamente i documenti storici testimoniano il cambiamento della denominazione in Mereti tumbae, in seguito al ritrovamento dell'antica tomba risalente forse all'epoca dei castellieri.

Il primo riferimento scritto riguardante Mereto risale al 1138, mentre al 963 risale la prima citazione di Pantanicco; posteriori risultano gli scritti relativi a Plasencis (1272), Savalons (1290), Tomba e San Marco (1375).

Attualmente l'economia comunale si basa, principalmente, nell'agricoltura e la piccola industria.

Mereto di Tomba (Merêt en lengua friulana) es un municipio de la provincia de Udine en el que viven 2.717 personas. La superficie total es de 27,30 km² y cuenta con seis localidades: Plasencis, Savalons, San Marco, Tomba, Pantianicco, Castelliere y Mereto.

Los estudios toponomásticos indican que el nombre de "Mereto" es una abreviación de la palabra "Melereto" o "Melareto", "lugar donde se cultivan manzanas"; tal denominación aparece ya hacia el final del siglo XV. Sucesivamente documentos históricos señalan un cambio: "Mereti tumbae", tras el hallazgo de una antigua tumba de época romana.

La primera referencia escrita sobre el municipio es del año 1138, mientras que en el 963 Pantanicco es ya mencionado en documentos; posteriores son los escritos referidos a Plasencis (1272), Savalons (1290), Tomba y San Marco (1375).

Actualmente la economía local se basa principalmente en la agricultura y la pequeña industria.





Le storie

- La casa maledetta di Mereto di Tomba disegnata dai bambini della Scuola Primaria “San Martín” di Vera (Santa Fe – Argentina)
- La strega di Basagliapenta disegnata dai bambini del gruppo misto Montevideo-Buenos Aires del Circolo Culturale Friulano Rioplatense
- L’orco di Pantianicco disegnata dai bambini della Scuola Primaria “Ceferino Namuncurá” di La Plata (Buenos Aires – Argentina)
- La Madonna e l’Orco di Villaorba disegnata dai bambini della Scuola Primaria “Ceferino Namuncurá” di La Plata (Buenos Aires – Argentina)
- I bruchi nelle verze disegnata dai bambini del gruppo misto Montevideo-Buenos Aires del Circolo Culturale Friulano Rioplatense
- Il Cavaliere di Talmassons disegnata dai ragazzi del gruppo “Espacio para Adolescentes” (EPA) di Montevideo (Uruguay)
- Il Lof di Variano disegnata dai bambini della Scuola Primaria “San Martín” di Vera (Santa Fe – Argentina)

Las historias

- La casa embrujada de Mereto di Tomba con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “San Martín” di Vera (Santa Fe – Argentina)
- La bruja de Basagliapenta con los dibujos de los niños del grupo mixto Montevideo-Buenos Aires del Círculo Cultural Friulano Rioplatense
- El ogro de Pantianicco con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “Ceferino Namuncurá” de La Plata (Buenos Aires – Argentina)
- La Virgen y el Ogro de Villaorba con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “Ceferino Namuncurá” de La Plata (Buenos Aires – Argentina)
- Las orugas en los repollos con los dibujos de los niños del grupo mixto Montevideo-Buenos Aires del Círculo Cultural Friulano Rioplatense
- El caballero de Talmassons con los dibujos de los adolescentes del “Espacio para Adolescentes” (EPA) di Montevideo (Uruguay)
- El lobo de Variano con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “San Martín” de Vera (Santa Fe – Argentina)

La casa maledetta di Mereto di Tomba

In una casa a Mereto di Tomba, circa 150 anni fa, le persone che vi abitavano erano malvagie, tanto che bestemmiavano continuamente e non avevano mai un gesto di generosità per nessuno.

Dopo che questi morirono, in quella casa andò ad abitare un loro nipote un po' svitato, che beveva e raccontava cose strane.

Lui e sua moglie affermavano che la casa era maledetta. Durante la notte vedevano aggirarsi sulle scale la vecchia proprietaria della casa, morta tanti anni prima, che con un cappello in testa urlava e si lamentava.

Per molti anni rimase disabitata e nessuno volle andare a viverci; ultimamente è stata comprata e ristrutturata ma dei fantasmi non si hanno ancora notizie.

La casa embrujada de Mereto di Tomba

En una casa que se encuentra en la localidad de Mereto di Tomba, aproximadamente 150 años atrás, vivían personas malvadas que blasfemaban continuamente y jamás tenían un gesto de generosidad.

Cuando murieron, un sobrino se mudó con su familia a la casa. Este último que era un poco loco y borracho, contaba cosas extrañas.

El hombre y su esposa juraban que la propiedad estaba embrujada. Todas las noches veían en la escalera de la casa, a la antigua propietaria que se paseaba con un sombrero en la cabeza gritando y lamentándose.

Durante muchos años la casa quedó abandonada porque nadie quería vivir allí. En los últimos tiempos fue nuevamente comprada y reestructurada, sin que los fantasmas se hayan visto hasta el momento.



La strega di Basagliapenta

Tanti anni fa, a Basagliapenta, viveva una vecchietta introversa e silenziosa. La sua casa si trovava in una stradina che collegava la stal- la alla campagna; la vecchietta non si vedeva quasi mai in paese, e nessuno scambiava una parola con lei.

Il motivo di tale diffidenza era legato al fatto che tutti credevano che lei fosse una strega, e la cosa crebbe ancora di più quando iniziarono a verificarsi strani eventi nel paese. La gente impazziva, si udivano urla di notte, si diceva che girava assieme ai morti per i campi, e cosa ancora più misteriosa, alcuni paesani videro uscire dalla casa della vecchietta, una volta

La bruja de Basagliapenta

Muchos años atrás vivía en el pueblo de Basagliapenta, una anciana reservada y silenciosa. Su casa se encontraba en una calle que unía el establo con el campo de los alrededores.

No se la veía casi nunca por el pueblo y nadie hablaba con ella. Todos creían que era una bruja y esta fama creció cuando en los alrededores comenzaron a suceder cosas extrañas: personas que se volvían locas, gritos nocturnos; se murmuraba que la anciana caminaba con los muertos por el campo y el hecho más misterioso, es que algunos de sus paisanos vieron salir de su casa en plena noche, a una



calato il sole, un topo con il pelo grigio come i suoi capelli e lo sguardo che pareva il suo!

Molte persone videro il topo aggirarsi per il paese ed entrare all'interno delle case con le finestre aperte. Altri paesani giurarono di aver visto entrare il topo nella bocca di persone che, subito dopo, erano impazzite.

Il terrore dilagava per Basagliapenta, finché un giorno un incendio divorò la casa con l'anziana e della vecchietta rimase solo il ricordo.

- enorme rata de pelo gris como el de ella y con una mirada parecida a la suya.

- Muchos sostuvieron que la rata estuvo dando vueltas por el pueblo y entró en las casas que tenían las ventanas abiertas. Algunos aseguraron ver a la horrible bestia entrar en la boca de las personas que luego enloquecieron.

- El terror crecía en Basagliapenta hasta que un incendio destruyó la casa de la anciana y a su única habitante. Desde ese día ninguno volvió a ver a la rata y de la señora sólo quedó su recuerdo.



L'orco di Pantanicco

Tanti anni fa, in un paese lontano, c'era un orco che voleva trasferirsi in un piccolo paese chiamato Pantanicco.

Un giorno l'orco uscì dalla sua amata caverna e andò a fare il bagno in un torrente che si chiama Corno, proprio nei pressi di Pantanicco. Dato che all'orco quel posto piaceva tanto, pensò di stabilirsi lì per sempre; ma suo cu- gino invidioso, che gli stava alle calcagna, lo trovò e gli saltò addosso mentre stava facendo il bagno.

L'orco riuscì a difendersi ed uccidere suo cu-

El ogro de Pantanicco

Muchos años atrás en un pueblo lejano vivía un ogro que quería mudarse a Pantanicco, un pequeño pueblo del Friuli.

Un día salió de su caverna para nadar en el torrente llamado Corno que atraviesa Pantanicco. Visto que al ogro este lugar le gustaba mucho decidió quedarse allí para siempre; pero un primo envidioso que estaba siempre pendiente de sus pasos lo encontró y mientras el ogro nadaba lo atacó. El ogro se defendió y pudo matar a su malvado pariente ya que éste era más débil, luego lo enterró allí mismo. Así fue como el ogro se quedó a vivir para siempre en Pantanicco en el viejo pozo del agua.



Così l'orco poté rimanere nel posto per sempre a vivere nel vecchio pozzo.

Di notte le persone più povere lo sentivano camminare sui tetti delle case, e si crede che essi lo sentissero perché avevano fame. Secondo questa leggenda tutti dovevano mangiare il cibo che c'era in tavola perché, così, avrebbero evitato di sentire l'orco ●

- De noche las personas más pobres sentían caminar al ogro sobre los techos de las casas. Se dice que lo escuchaban porque tenían hambre y poco para comer.
- Según esta leyenda la gente debía comer todo lo que se servía en la mesa, era el único modo para evitar escuchar al ogro ●
-
-





La Madonna e l'Orco di Villaorba

Ai tempi in cui i nostri nonni erano bambini, si raccontava dell'esistenza di un orco (orcui). Sembra che un giorno l'orco si sia scatenato e abbia messo un piede sul campanile e uno sul mulino di Marchet, distruggendo tutto il paese, tranne la Madonna perché gli abitanti l'avevano nascosta in un bosco.

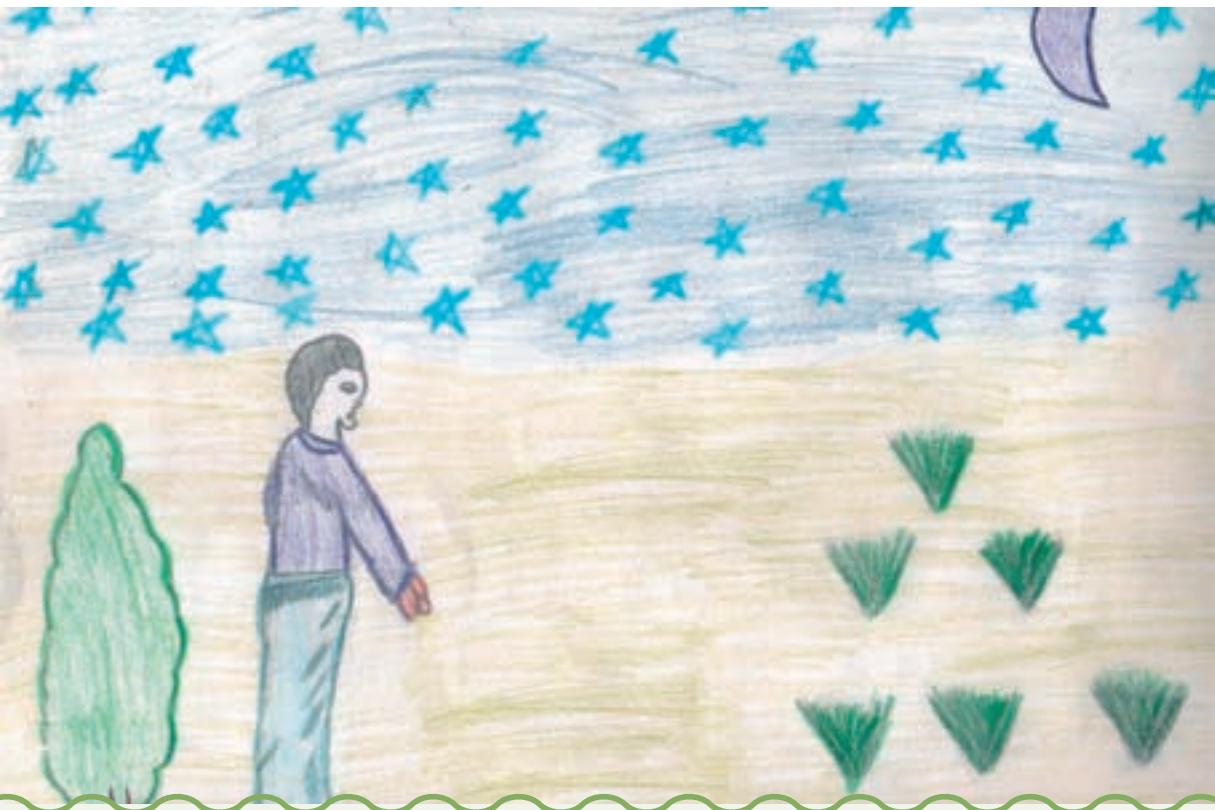
Nella chiesa di Sant'Orsola, dove oggi si trova la Madonna, dicono di aver trovato una grotta e una galleria che arriva fino alle colline di Variano e si pensa che lì abbia dimorato l'orco.

La Virgen y el Ogro de Villaorba

Hace mucho tiempo, cuando nuestros abuelos eran niños, se decía que existía un ogro. Según cuentan, un día se enfureció y puso un pie sobre la torre de la iglesia y otro en el molino de "Marchet" destruyendo todo el pueblo. Se salvó solamente la estatua de la Virgen gracias a los habitantes del pueblo que la escondieron en el bosque.

Algunos aseguran que en la iglesia de Santa Orsola, donde actualmente se encuentra la Virgen, han hallado una gruta subterránea y un largo túnel que llega hasta las colinas de Variano; y se cree que en ellas vivía el ogro.





I bruchi nelle verze

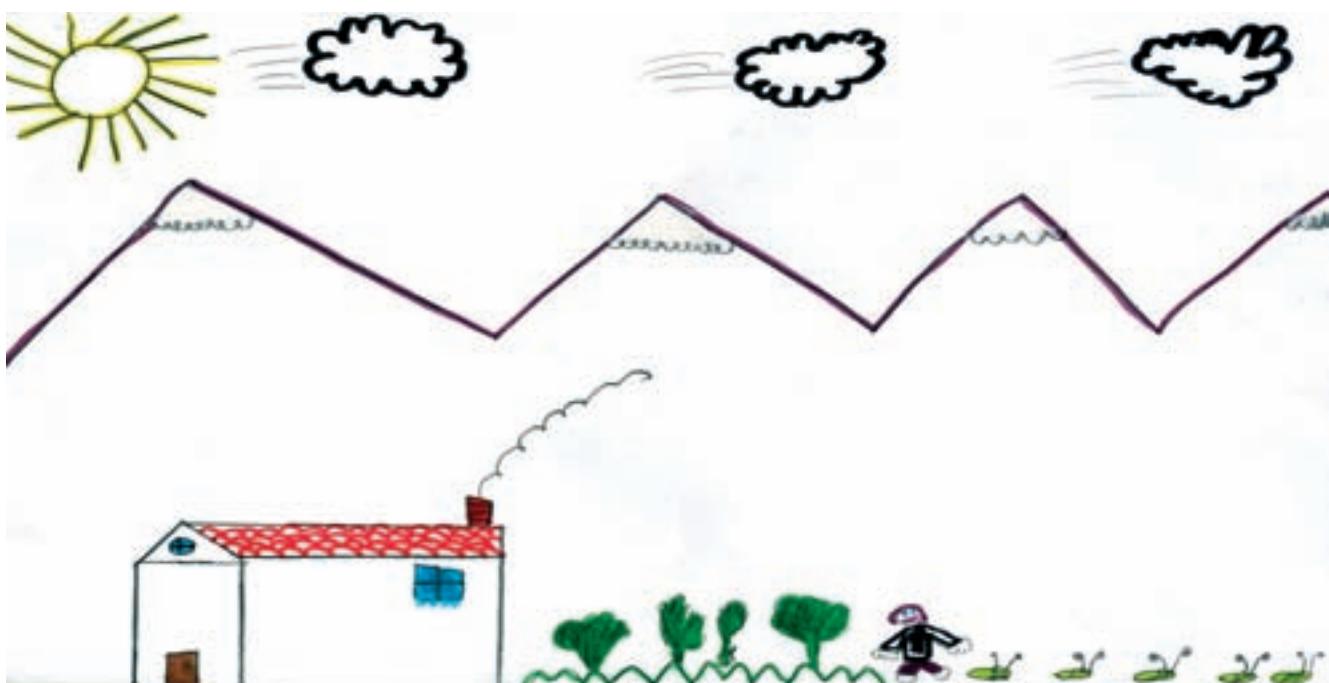
In montagna viveva una donna che aveva trapiantato tante verze in un orticello fuori casa, tutte attaccate l'una all'altra, come si usa nei luoghi dove la terra non è abbondante.

Un giorno era andata a vedere come crescevano le verze, e le aveva trovate piene zeppe di bruchi; aveva tentato in tutti i modi di scacciare, ma non riuscendoci, aveva chiamato il prete per una benedizione. Poche ore dopo i bruchi non c'erano più ●

Las orugas en los repollos

En plena montaña vivía una mujer que había trasplantado muchos repollos en la huerta que tenía junto a su casa, uno pegado al otro, costumbre típica de los lugares en donde la tierra fértil no es abundante.

Un día fue a controlar como crecían sus repollos y los encontró llenos de orugas; intentó deshacerse de ellas con diversos métodos pero todo fue inútil hasta que llamó al cura para que bendiga su huerta. Pocas horas más tarde las orugas habían desaparecido ●





Il cavaliere di Talmassons

Un bel giorno si rivide a Talmassons un cavaliere che era andato in guerra e che, per diverso tempo, non aveva dato sue notizie neppure alla fidanzata.

Fermando il cavallo alla porta della sua ragazza, la invitò a salire con lui sul suo destriero per un giretto nei dintorni, in modo da rinsaldare il loro amore con la speranza di potersi sposare.

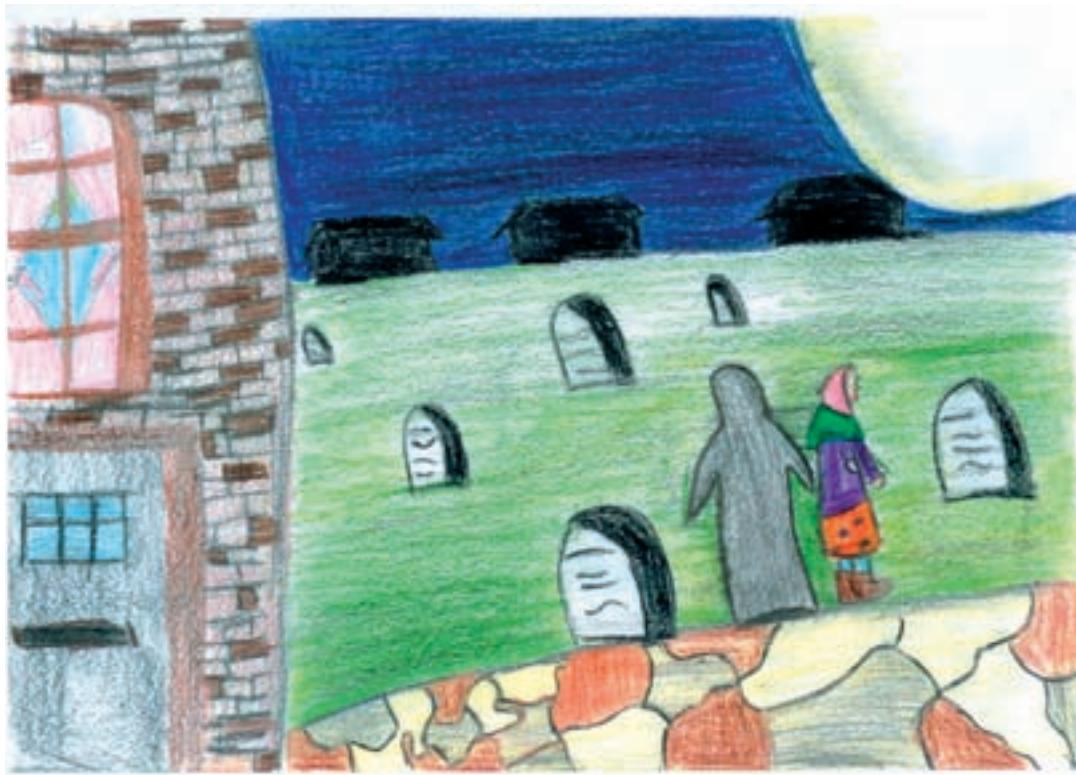
Lasciato il paese, il cavaliere, si avviò al trotto verso il cimitero e, con grande sorpresa del-

El caballero de Talmassons

Un día regresó al pueblo de Talmassons un caballero que había partido rumbo a la guerra y del que durante mucho tiempo nadie había tenido noticias, ni siquiera su novia.

Fue hasta la casa de su prometida y la invitó a dar una vuelta por los alrededores en su caballo y hablar de su noviazgo con la esperanza de un posible matrimonio.

Una vez que el pueblo quedó atrás, el caballero se encaminó hacia el cementerio y, para sorpresa de la novia, cantaba: —“*Qué linda luz*



la ragazza, canticchiava: “*Ciale ce biel lusor de lune plene! Un viv e un muart' van a ciavâl insieme*”.

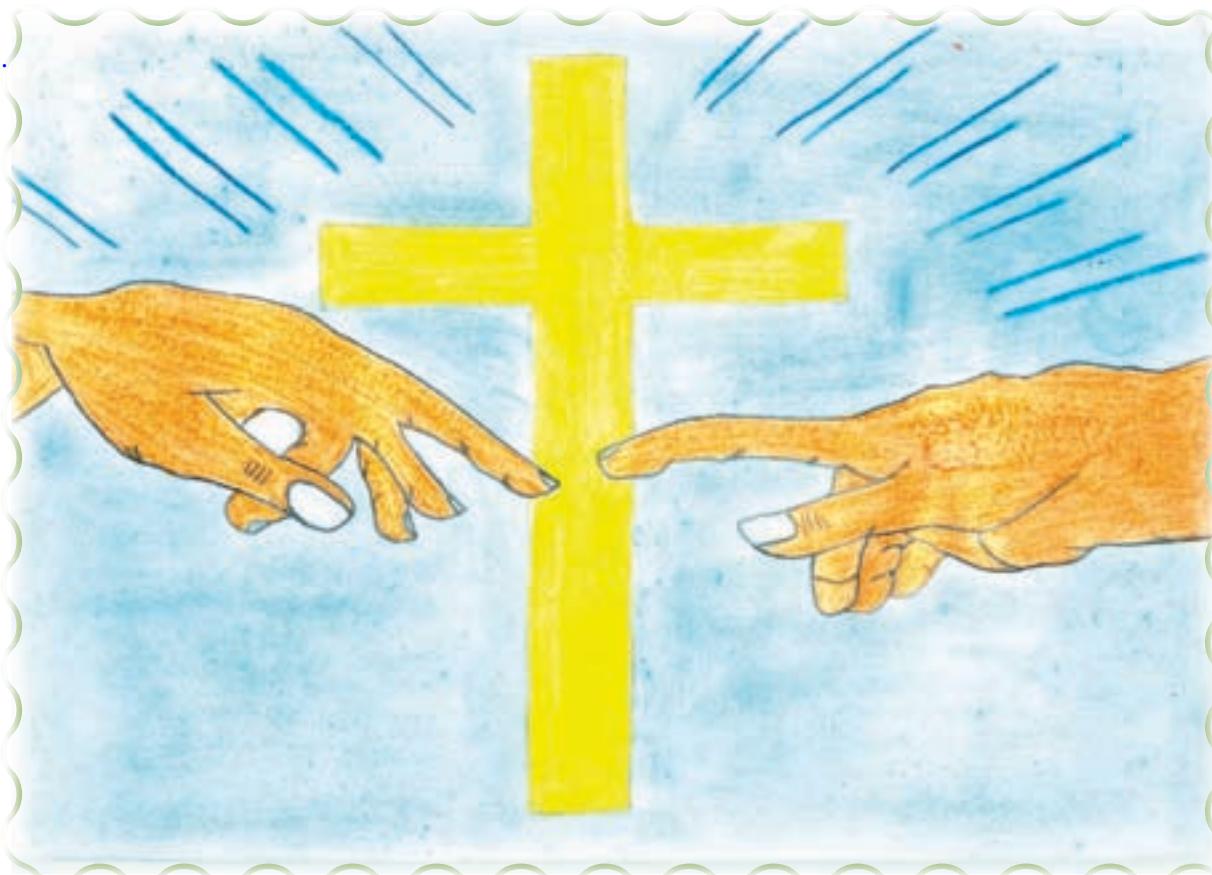
Poiché il tenebroso cavaliere si girava ogni tanto verso la ragazza chiedendo: “*Astu paure tu?*”, la giovane capì che cavalcava assieme ad un morto.

Giunta presso una casa, scese di corsa dal cavallo e si chiuse dentro. Il cavaliere le chiese di fargli toccare per un’ultima volta una cosa sua. Lei allora gli permise di toccarle il dito, ma il cavaliere glielo strappò e corse via. La donna urlò dal dolore e dalla paura, mentre sentiva gli zoccoli del cavallo che si allontanava.

• de luna llena! Una persona viva y otra muerta caminan juntas”.

• Cuando el jinete tenebroso cada tanto se giraba y preguntaba a su amada: —“¿Tienes miedo?”, la joven se dió cuenta que se encontraba en compañía de un muerto.

• Llegados a las inmediaciones de una casa la joven saltó del caballo y se encerró dentro. El caballero le pidió tocar por última vez algo suyo. Es entonces que ella le permitió tocarle solo un dedo de la mano pero el jinete con un movimiento veloz se lo arrancó y se dió a la fuga. La joven gritaba de dolor y del terror, mientras escuchaba el galope del caballo que se alejaba.



Il Lof di Variano

Agli inizi degli anni '30, un signore portava la *galete* (il bozzolo dei bachi da seta) da Variano a Mortegliano.

Come succedeva in quei tempi, attese il suo turno di consegna e finalmente, alle dieci di sera, poté tornare a casa.

Il carro era trainato da due buoi. Accanto alla strada, nei pressi di Lestizza, passata la Ledra, sentì un gran rumore di onde che si infrangevano sugli scogli e vide davanti al carro un cane che sembrava un vitello.

El lobo de Variano

En los años '30, un hombre llevaba gusanos de seda desde el pueblo de Variano hacia el de Mortegliano. Como era costumbre en esa época, esperó su turno para realizar la entrega; finalmente, a las diez de la noche pudo encaminarse hacia su casa.

Mientras regresaba con su carro tirado por dos bueyes; en las cercanías del pueblo de Lestizza, pasando por el canal Ledra, sintió el ruido del agua que golpeaba contra las piedras y en ese mismo instante, se encontró delante a un perro grande que parecía un ternero.





Stranamente i buoi, anziché spaventarsi, cercavano di avvicinarsi a quella strana bestia. Il signore si alzò allora sul carro cercando di tenere a bada con la frusta quel bislacco e bizarro cane, che latrava come un ossesso.

All'incrocio con la strada statale di Basiliano l'insolita bestia sparì, ma all'altezza dei lavatoi sulla Ledra di Basiliano di nuovo si sentì il tonfo dell'acqua e riapparse sorprendentemente il cane feroce.

All'altezza della porta del cimitero il *lof* (bestia) si dileguò definitivamente. Il signore ebbe molta paura, anche perché i buoi cercavano di avvicinarsi al lupo che, a loro, sembrava un vitello, ed ebbe il grosso sospetto che si trattasse di un essere maligno.

- Extrañamente en lugar de asustarse, los bueyes querían acercarse a la bestia, mientras el hombre intentaba controlar el insólito animal utilizando el látigo. El perro, que ladraba como poseído, corrió junto al carro hasta el cruce de caminos del pueblo de Basiliano y allí desapareció.
- Pero cuando pasó delante de los piletones del Ledra en Basiliano, se escuchó nuevamente el ruido del agua y el perro-lobo feroz volvió a aparecer acompañándolos hasta la puerta del cementerio donde desapareció definitivamente.
- El hombre tuvo mucho miedo, especialmente porque lo bueyes intentaron acercarse al extraño perro-lobo, que veían como un ternero.
- Es entonces que tuvo la sospecha de que se trataba de un ser maligno.



● Escuela EGB "Ceferino Namuncurá", City Bell, La Plata

● Partecipanti / Participants
(8 - 9 anni /años)

● Clase 3ºA - Aragón Ariana, Aranguren Fiamma, Barros Martina, Bianchi Guadalupe, Biato Lucas, Blanco Milagros, Borlani-delli Brian, Catalano Magalí, Curbelo Franco, Díaz Canteros Bruno, Fernández Martín Ciro, Galilea Zapata Florencia, Godoy

● Candela, González Ferraris Rosario, González Agustín, Gutiérrez Ezequiel, Iwasaki Candela, Juambelz Paloma, Luna Rocío Martina, Maldonado Rodrigo, Mariscotti Francisco, Muro Luciana, Pennacchioni Mariano, Rodríguez Lázaro Ricardo, Romero

● Bazán Martina, Sánchez Paula, Tagliafico María Paz, Toledo María Eugenia, Tolosa Ferreyra Juan I., Vázquez Malena

● Clase 3ºB - Aguilera Lucas, Aldecoa Estanislao, Causa Valentín, Cruz Lucas, Delbueno Jerónimo, Dell'arciprete Daniel,

● Ezquiaga De Sabato Thiago, Ferreyra Gonzalo, González Matías, Maidana Jonás, Méndez Taborda Mariano, Morelli Franco Tomás, Ottoviano Manuel, Prada Matías, Ramírez Peguinho Rubén, Rudez Juan Pablo, Sánchez Lautaro, Torrillas Guiñazú

● Bautista, Baldoni Melina, Beltramo Micaela, Canteros Milagros, Crulich Cinthia N., Chaflaque Ariana, Daghero Yamila, Lima

● María Eugenia, López Agustina, Y., Masci Josefina, Monsonis Micaela, Rognoni Camila, Rosales Varillas Abril, Schmidt Ludmila, Sousa Dias Fátima, Villalba Merlinia

● Clase 3ºC - Acosta Alex Nahuel, Aguilar Dana V., Aguirre Juan Pablo, Bezek Francisco R., Boggia Montealegre Rocío, Can-

dioti Moreno Valentina, Cantarini Alejo I., Casali Juan Elías, Cavigliasso Juan I., Comaschi Julieta, Espinoza Barreto Francisco

● Fernández Candela, Filipe Yazmin A., Gómez Shirli, González Baena Lorenzo, González Paula V

● Guzmán Francisco N., Lapidote Facundo, Marquitan Joaquín, Martínez Barreto Milagros, Martins

● Do Vale Tomás, Mendoza Juan Pablo, Meza Mariano A., Ojeda Lautaro J., Olivera Rocío, Parisi

● Julieta, Sánchez Trapes Facundo, Serrano Carla, Stefano Noelia, Suárez Franco G., Veneciano

● Francisco, Yalet Asurmendi Juan Isidro

● Equipo de Orientación Escolar (EOE) - Álvarez Cristina, Alfano Mónica, Fernández de Liger

● Leticia, Giaiotti Gabriela, Moretti Cristina, Penas María Paula, Torres Elizabeth

La Plata, Buenos Aires (Argentina)

La Plata è la capitale della provincia di Buenos Aires, Argentina. La città è situata a circa 60 km a sud-est dalla città di Buenos Aires ed è abitata da 690.616 persone.

Il tracciato della città, fondata nel 1882 dal governatore Dardo Rocha, è caratterizzato dalle numerose strade ad intersezione diagonale, dove si affacciano una di fronte all'altra il palazzo del Comune e l'imponente Cattedrale in stile neogotico, portata a termine soltanto negli ultimi anni.

La città ha un maestoso Museo di Scienze Naturali ed una delle università più importanti d'Argentina, la Università Nazionale di La Plata, che richiama studenti da tutta la nazione e dà alla città una ricca vita culturale giovanile.

Le frazioni e località di La Plata sono: City Bell, Tolosa, Ringuelet, Manuel B. Gonnet, Los Hornos e Villa Elisa.

A City Bell vivono 32.646 persone. Si tratta d'una località di case basse e grandi giardini fondata nel 1913. Concentra un'importante attività commerciale.

La Plata es la ciudad capital de la provincia de Buenos Aires, Argentina.

Se ubica a 60 km al sudeste de la Ciudad de Buenos Aires y cuenta con 690.616 habitantes.

La traza de la ciudad, fundada en 1882 por el entonces gobernador Dardo Rocha, se caracteriza por una estricta cuadrícula y sus numerosas avenidas y diagonales. La convergencia de las dos diagonales más importantes alberga enfrentadas la Municipalidad y la imponente catedral de estilo neogótico, cuyas torres de 112 m, pudieron ser completadas recién en 1999.

La ciudad tiene un imponente Museo de Ciencias Naturales y una de las más importantes universidades de la Argentina, la Universidad Nacional de La Plata.

La ciudad está rodeada, dentro del mismo Partido de La Plata, de las localidades de City Bell, Tolosa, Ringuelet, Manuel B. Gonnet, Los Hornos y Villa Elisa.

En City Bell viven 32.646 personas. Se trata de una localidad de casas bajas y amplios jardines y parques que concentra una fuerte actividad comercial.





Le storie

- La yerba mate in Argentina disegnata dai bambini del Tempio Integrato di San Vito al Tagliamento (PN)
- Il creatore della Patagonia disegnata dai bambini del progetto "Ludoteca in Biblioteca" della biblioteca di Muzzana del Turgnano (UD)
- La yerba mate en Argentina dibujada por los niños del "Tempo Integrato" de San Vito al Tagliamento (PN)
- El creador de la Patagonia con los dibujos de los participantes del proyecto "Ludoteca in Biblioteca" de la biblioteca de Muzzana del Turgnano (UD)

Las historias

La yerba mate in Argentina

Di notte Yací, la luna, illuminava dal cielo le chiome degli alberi. Era tutto quello che conosceva della selva; ogni tanto poteva infilarsi attraverso la radura per spiare il resto della foresta. Un giorno volle vedere coi suoi occhi le meraviglie di cui le parlava il sole, perciò scese sulla terra accompagnata da Araí, la nuvola, ed insieme, trasformate in ragazze, si misero a percorrere la selva.

Era mezzogiorno ed il rumore della selva le invase, facendo in modo che non udissero i passi del giaguaro, pronto ad attaccare, e che si avvicinava. Ma in quell'attimo una freccia lanciata da un vecchio cacciatore guaraní andò a trafiggere il fianco dell'animale. Nel mezzo dell'agonia del giaguaro, l'indio cercò di avvertire dello scampato pericolo le due donne, ma quando finalmente l'animale tacque, non vide altro che gli alberi.

La yerba mate en Argentina

De noche Yací, la luna, alumbraba desde el cielo las copas de los árboles. Eso es todo lo que conocía de la selva; de vez en cuando podía colarse por algún claro para espesar al resto de la espesura. Un día quiso ver por sí misma las maravillas de las que le hablaba el sol y bajó a la tierra acompañada de Araí, la nube. Juntas convertidas en muchachas, se pusieron a recorrer la selva.

Era el mediodía y el rumor de la selva las invadió por eso no escucharon los pasos del yaguaré que se acercaba dispuesto a atacar. Pero en ese mismo instante una flecha disparada por un viejo cazador guaraní fue a clavarse en el costado del animal. En medio de la agonía del yaguaré, el indio creyó haber advertido del peligro a dos mujeres, pero cuando finalmente el animal se quedó quieto no vio más que los árboles.



Quella sera il vecchio fece un sogno straordinario. Rivedeva il giaguaro accovacciato, e se stesso che teneva l'arco, e le due donne di pelle bianchissima e lunghissimi capelli. Pareva che esse lo stessero aspettando. Quando arrivò Yaci lo chiamò per nome e gli disse: *"Io sono Yací e lei è la mia amica Araí. Vogliamo ringraziarti per averci salvato la vita. Sei stato assai coraggioso, e perciò ti consegneremo un premio ed un segreto. Domani, quando ti sveglierai, troverai dinanzi la tua porta una nuova pianta chiamata caá. Con le sue foglie, tostate e macinate, si prepara un infusione che avvicina i cuori e scaccia via la solitudine".*

Il giorno dopo, uscendo dalla casa comune in cui alloggiavano le famiglie guaraní, la prima cosa che il vecchio e gli altri videro, fu una pianta nuova con foglie brillanti ed ovali che zioni di Yací: non si dimenticò di tostare le foglie e, una volta macinate, le mise dentro una

Esa noche el viejo tuvo un sueño extraordinario. Volvía a ver al yaguareté agazapado, volvía a verse a sí mismo tensando el arco, volvía a ver el pequeño claro y en él a dos mujeres de piel blanquísimas y larguísima cabellera. Ellas parecían estar esperándolo y cuando estuvo a su lado Yací lo llamó por su nombre y le dijo: *"Yo soy Yací y ella es mi amiga Araí. Queremos darte las gracias por salvar nuestras vidas. Fuiste muy valiente, por eso voy a entregarte un premio y un secreto. Mañana, cuando despiertes, vas a encontrar ante tu puerta una planta nueva llamada caá. Con sus hojas, tostadas y molidas, se prepara una infusión que acerca los corazones y ahuyenta la soledad".*

Al día siguiente, al salir de la gran casa común que alberga a las familias guaraníes, lo primero que vieron el viejo y los demás fue una planta nueva de hojas brillantes y ovaladas que se erguía aquí y allá. El cazador siguió las instrucciones de Yací: no se olvidó de tostar las



piccola zucca vuota. Cercò una canna sottile, versò dell'acqua e assaggiò la nuova bibita. Il recipiente passò di mano in mano: era nato il "mate".

Successivamente, l'usanza di bere mate passò anche ai "gauchos" nelle campagne, che si sedevano intorno al fuoco nei momenti di riposo dal lavoro quotidiano. Col tempo, questa pratica arrivò anche in città.

Il "mate" si condivide in cerchio con gli amici o in famiglia; in ogni "mate" che si fa con affetto offriamo il meglio di noi stessi. Il "mate" simboleggia l'atteggiamento di solidarietà, fratellanza e ospitalità, ed implica la condivisione del proprio tempo.

- hojas y, una vez molidas, las colocó dentro de una calabacita hueca. Buscó una caña fina, vertió agua y probó la nueva bebida. El recipiente fue pasando de mano en mano: había nacido el mate.

- El tomar mate luego pasó a los gauchos en el campo que se sentaban alrededor del fogón en los momentos de descanso de su tarea diaria. Esta costumbre, con el tiempo, se instaló también en la ciudad.

- El mate se comparte en rueda de amigos o en familia, en cada mate que se hace con cariño ofrecemos lo mejor de nosotros mismos. El mate simboliza la actitud de unión, de solidaridad, de compañerismo, de hospitalidad, implica compartir el tiempo y las cosas.





Il creatore della Patagonia

Secondo quanto dicono i tehuelches, tanto tempo fa non esisteva né terra, né mare, né sole; esisteva soltanto l'oscurità delle tenebre e in mezzo ad essa viveva Kòoch.

Un giorno Kòoch si sentì terribilmente solo e si mise a piangere, formando così l'immenso oceano. Quando si rese conto che l'acqua saliva smise di piangere e sospirò. E quel sospiro così profondo fu il primo vento, ed a causa dei suoi spintoni la nebbia si dissipò e apparve la luce. Il sole formò le nuvole, che si misero a vagare instancabili per il cielo.

Quindi Kòoch si dedicò alla sua opera maestra. Per primo, fece sorgere dall'acqua un'iso-

El creador de la Patagonia

Según dicen los tehuelches, hace muchísimo tiempo no había tierra, ni mar, ni sol. Solamente existía la oscuridad y en ella vivía Kóoch.

Un día Kóoch se sintió muy solo y se puso a llorar y formó el inmenso océano. Cuando se dió cuenta que el agua crecía dejó de llorar y suspiró. Y ese suspiro tan hondo fue el primer viento que abriéndose pasó entre la niebla e hizo aparecer la luz. El sol formó las nubes, que se pusieron a vagar, incansables, por el cielo.

Luego Kóoch se dedicó a su obra maestra. Primero hizo surgir del agua una isla muy gran-





la grandissima, sulla quale dispose gli animali, gli uccelli, gli insetti ed i pesci. Il vento, il sole e le nuvole trovarono l'opera di Kóoch talmente bella che si misero d'accordo per farla durare: il sole illuminava e riscaldava la terra, le nuvole facevano cadere la pioggia benefattrice, il vento si moderava per lasciar crescere i pascoli. Allora il creatore, soddisfatto, si allontanò attraversando il mare. Sui suoi passi fece sorgere un'altra terra vicina e se ne andò in direzione dell'orizzonte, da dove non tornò mai più.

Tutto sarebbe continuato così sull'isola, se non fosse stato per la nascita dei giganti, i figli dell'oscurità. Un giorno, uno di loro, di nome

de, y luego dispuso allí los animales, los pájaros, los insectos y los peces. El viento, el sol y las nubes encontraron tan hermosa la obra de Kóoch que se pusieron de acuerdo para hacerla perdurar: el sol iluminaba y calentaba la tierra, las nubes dejaban caer la lluvia bienhechora, el viento se moderaba para dejar crecer los pastos.

Entonces el creador, satisfecho, se alejó cruzando el mar. A su paso hizo surgir otra tierra cercana y se marchó rumbo al horizonte, de donde nunca mas volvió. Y así hubieran seguido las cosas en la isla de no ser por el nacimiento de los gigantes, los hijos de la oscuridad. Un día, uno de ellos, llamado Nós-





Nòshtex, rapì la nube Teo e la imprigionò nella sua caverna.

Il sole, saputo quanto era successo, quella sera, al momento di ritirarsi dietro la linea che unisce il cielo al mare, raccontò le novità a Kóoch, che gli rispose:- *"Ti prometto che chiunque abbia rapito Teo, sarà castigato. Se lei aspetta un figlio, questo sarà più potente del padre".*

Il mattino seguente il sole comunicò la profezia alle nuvole all'orizzonte e queste, a loro volta, la raccontarono al vento, che corse fino all'isola e diffuse la notizia dappertutto. Fu così che Nòshtex udì ed ebbe paura del suo piccolo nemico, che già viveva nel ventre di Teo. Colpì

htex, raptó a la nube Teo y la encerró en su caverna.

El sol, enterado de lo sucedido, esa tarde, al retirarse detrás de la línea donde se junta el cielo con el mar, le contó a Kóoch las novedades. Éste le contestó: —*"Te prometo que, quien quiera que haya raptado a Teo, será castigado. Si ella espera un hijo, ése será más poderoso que su padre".*

A la mañana siguiente, apenas asomado el sol, comunicó la profecía a las nubes agolpadas en el horizonte y éstas, enseguida, se lo contaron al viento, que corrió hacia la isla y difundió la noticia aquí y allá. Así escuchó Nòshtex y tuvo miedo de su pequeño enemigo, que ya vivía en



selvaggiamente Teo, strappò il piccolo dalle sue viscere e la sbranò. Ma una talpa che viveva nella sua casa sotterranea scavata in fondo alla grotta salvò il piccolo.

La talpa chiese aiuto agli altri animali che organizzarono un'assemblea per discutere del caso. Un piviere, che era l'unico a conoscere l'altra terra che Kòoch aveva creato al di là del mare, propose di inviare laggiù il neonato.

Quando il figlio di Teo fu pronto per partire, la talpa lo portò nelle vicinanze di uno stagno e lo nascose tra i giunchi. Tutti gli animali furono convocati per scortare il piccolino. Alcuni, come il puma, rifiutarono. Altri, come il nanđù e il fenicottero, arrivarono troppo tardi. La moffetta, si diresse verso la creatura con tanto entusiasmo che, intercettata dal gigante, non seppe mantenere il segreto. Così il gigante si diresse a grandi passi verso lo stagno, ma il pettirosso lo distrasse con il suo canto.

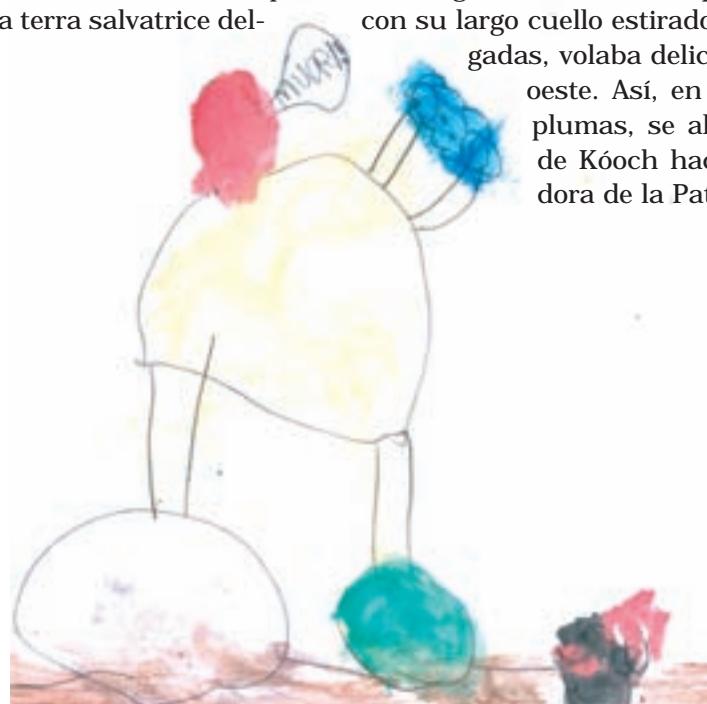
Per questo non arrivò in tempo per vedere come il cigno si avvicinò al bambino nuotando maestosamente, di come se lo pose sul dorso, né di come si alzò rapidamente in volo. Riuscì soltanto a distinguere nel cielo un uccello bianco che, con il suo lungo collo teso e le ali spiegate, volava dolcemente verso ovest. Così, nella sua culla di piume, si allontanava il protetto di Kòoch verso la terra salvatrice della Patagonia ●

el vientre de Teo. Golpeó salvajemente a Teo, arrancó al niño de sus entrañas y la despedazó. Pero una tucu-tucu que vivía en su casa subterránea excavada en el fondo de la gruta salvó al bebé.

La tucu-tucu pidió ayuda al resto de los animales que formaron una asamblea para discutir del asunto. El chorlo era el único conocedor de la otra tierra mas allá del mar, que había creado Kóoch antes de recluirse en el horizonte; propuso enviar allí al niño.

Cuando el hijo de Teo estuvo listo para partir, la tucu-tucu lo llevó hasta las inmediaciones de una laguna y lo escondió entre los juncos. Todos los animales fueron convocados para escoltar al niño. Algunos, como el puma, se negaron. Otros, como el ñandú y el flamenco, llegaron demasiado tarde. El zorrino iba tan contento al encuentro de la criatura que, interceptado por el gigante, no supo guardar el secreto. Así enterado éste se dirigió a grandes pasos hacia la laguna, pero el pecho-colorado lo distrajo con su canto.

Por eso no llegó a tiempo para ver como el cisne se acercaba al niño nadando majestuosamente y lo colocaba sobre su lomo, ni como curreteó luego para levantar vuelo. Sólo alcanzó a distinguir en el cielo un pájaro blanco que, con su largo cuello estirado y las alas desplegadas, volaba delicadamente hacia el oeste. Así, en su colchoncito de plumas, se alejaba el protegido de Kóoch hacia la tierra salvadora de la Patagonia ●



- Scuola Media "Leonardo da Vinci" di Morsano al Tagliamento
(Istituto Comprensivo Statale Cordovado)
Partecipanti / Participantes
(12 – 13 anni /años)
Casagrande Elena, Deana Massimo, Del Zotto Cristian, Donadonibus Nicol
- Educatore / Educador
Mattiussi Walter



Morsano al Tagliamento, Pordenone

Comune della provincia di Pordenone, al confine con il Veneto. Conta 2.762 abitanti e ha una superficie di 32,1 kmq. Le sue frazioni, oltre al capoluogo, sono Bando, Mussons, Saletto e San Paolo al Tagliamento.

Morsano al Tagliamento in friulano è chiamata "Morsan des Ocjis" ovvero Morsano delle oche, in virtù del fatto che l'allevamento di quest'animale da cortile è molto comune nella zona.

Dopo essere stato per tanto tempo terra di emigrazione, ha recentemente avuto un notevole sviluppo. L'economia del suo territorio, pur rimanendo legata al settore primario, è ora trainata anche da un tessuto di piccole e medie industrie.

Municipio de la provincia de Pordenone que confina con la región del Veneto. Cuenta con 2.762 habitantes y tiene una superficie de 32,1 km². Las localidades, además de Morsano, son Bando, Mussons, Saletto y San Paolo al Tagliamento.

Morsano al Tagliamento en lengua friulana se dice "Morsan des Ocjis" que quiere decir Morsano de las ocas en virtud del hecho que este animal es criado en grandes cantidades en la zona.

Si bien en el pasado fue tierra de emigración, actualmente está viviendo un crecimiento notable. La economía del territorio, si bien se basa principalmente en el sector primario, se apoya en una red de pequeñas empresas.



Le storie

- I folletti della Carnia disegnata dai bambini del "Hogar de Niños" del comune di San Martín (Buenos Aires - Argentina)
- I benandanti disegnata dai bambini della Scuola Primaria "Ceferino Namuncurá" di La Plata (Buenos Aires - Argentina)
- Las historias
- Los Gnomos de la Carnia con los dibujos de los chicos del "Hogar de Niños" del municipio de San Martín (Buenos Aires - Argentina)
- Los benandanti con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria "Ceferino Namuncurá" de La Plata (Buenos Aires - Argentina)



I folletti della Carnia

Nel Friuli Venezia Giulia si trova una regione chiamata Carnia, la leggenda narra che questa terra sia abitata dagli "sbilfs", i folletti. Si muovono furtivi tra gli alberi, nel sottobosco. Come tutti i folletti, riescono a passare inosservati e sono sempre indaffarati.

Secondo un adagio popolare «Meno mangiavi e più sbilfs vedevi»; pare però che a rendere visibile l'invisibile mondo dei piccoli gnomi sia -no i poteri conferiti da una corona di primule intrecciate, da indossare al collo.

Gli Sbilfs sono molti ed hanno tutti un loro nome: Gjan, il tipico folletto carnico di costituzione tozza e dall'animo pacifico e servizievole; Mazzaròt, dispettosissimo ed inafferrabile, dalla risata beffeggiatrice, la cui eco risuona nei boschi; il Cascugnit, versione carnica del mitico centauro: metà uomo e metà asino; il Pesarùl, dispensatore di incubi che turba il sonno degli uomini sedendosi sul loro petto ed al risveglio hanno una sensazione di mancanza d'aria e un po' di debolezza fisica; il Cialciut, folletto vampiro ricoperto di peli ispidi, si aggira alla ricerca di sangue però senza uccidere.

Los Gnomos de la Carnia

La leyenda narra que en Carnia, región del Friuli Venezia Giulia, habitan los "Sbilfs", o sea, los gnomos. Estos seres son muy escurridizos y se mueven entre los árboles del bosque rápidamente; como todos los gnomos pueden pasar desapercibidos al ojo humano, pero siempre están muy atareados.

De acuerdo con un dicho popular, "cuanto menos comes, más "Sbilfs" puedes ver". Sin embargo, transformar en visible el mundo invisible de los pequeños gnomos es posible si se lleva un collar de primulas entrelazadas.

Numerosos son los "Sbilfs" y todos tienen un nombre: Gjan, es el típico cárnico de constitución ruda y de ánimo sereno y servicial; Mazzarot inalcanzable y travieso, de risa burlona y cuyo eco se escucha en todo el bosque. Casnei boschi; el Cascugnit, versión carnica del cugnit, es la versión cárnica del mítico centauro, es decir, mitad asno y mitad hombre; Pesarul, sembrador de pesadillas, perturba el sueño de los hombres sentándose sobre el pecho de los mismos, dejando al despertar una sensación de falta de aire y gran debilidad física; Cialciut, es un vampiro recubierto de pelos que se mueve en busca de sangre, pero no mata a sus víctimas.





I benandanti

Era credenza nel medioevo, che gli adoratori del male avessero ottenuto in dono dal maligno il potere di creare le tempeste e di far mutare a loro piacimento le condizioni atmosferiche.

Invece, v'era una categoria di maghi, i benandanti, che li combattevano: erano delle figure legate al mondo campestre, agricolo, e più precisamente i difensori della prosperità e del buon raccolto.

Si diceva che Benandanti si nascesse, e il marchio che li contraddistingueva dagli altri neonati era "la camicia". I bebe che nascevano avvolti nella placenta sarebbero diventati Benandanti, e questo era molto noto sia in oriente sia in occidente per le sue implicazioni magiche.

Los benandanti

En época medieval se creía que los adoradores del mal habían obtenido como gracia del maligno el poder de crear tormentas y de cambiar a su antojo las condiciones atmosféricas.

Sin embargo existía otra categoría de magos, los Benandanti, que combatían estos seres malvados. Estas eran figuras ligadas al mundo campestre, agrícola y más precisamente, defensores de la prosperidad y de las buenas cosechas.

Se decía por aquellos tiempos, que Benandante se nacía y se los distinguía de los otros recién nacidos por su "camisa": nacían cubiertos por la placenta, un hecho reconocido como mágico ya en el lejano oriente como en occidente.



I Benandanti erano i maghi benefici diffusi principalmente nel Friuli, andavano ai raduni delle streghe e combattevano con esse utilizzando rami di finocchio, contro le canne di sorgo delle avversarie. Lo scontro era sempre duro e cruento, sebbene non avvenisse a livello fisico: i Benandanti, infatti, erano in grado di muovere la propria anima nello spazio, in modo da combattere con quella, e non con il loro corpo. Ma ogni ferita che il loro spirito riceveva, finiva per crearsi comunque nel loro corpo. L'anima al suo ritorno doveva trovare il corpo nelle stesse condizioni in cui lo aveva lasciato, o non sarebbe più riuscita a rientrarvi.

L'esito della battaglia diventava manifesto ai contadini solo il giorno dell'Epifania: in quell'occasione si dava fuoco ad una pira di legno, e in base alla direzione che prendeva il fumo si capiva se il raccolto sarebbe stato buono o meno. Cioè, se i Benandanti avessero vinto o perso.

Los Benandanti eran magos buenos, que deambulaban por todo el Friuli; se presentaban en las reuniones de las brujas y combatían con ellas utilizando ramas de hinojo contra las cañas de sorgo de las adversarias.

Estos encuentros, si bien no se combatían cuerpo a cuerpo, eran siempre muy duros y cruentos. Los Benandanti podían separar el alma del cuerpo en manera tal que podían moverse en el espacio y combatir sirviéndose de ella. Cada herida que el espíritu recibía, terminaba haciéndose realidad en el propio cuerpo. El alma, al regresar después de la lucha, debía encontrar al cuerpo en las mismas condiciones que lo había dejado, caso contrario no podía unírsele nuevamente.

El éxito de la batalla se sabía solamente durante el día de la Epifanía. En esa ocasión, se hacía arder una pira de leños y en función de la dirección que tomaba el humo al ascender, se comprendía si la cosecha sería buena o mala, si los Benandanti habían vencido o perdido.



- Parroquia "La Anunciación, Espacio para Adolescentes" (EPA)
Partecipanti / Participantes
(8 – 14 anni /años)
 - Almeida Mauro, Auza Daniela, Camares Santiago, Cuello Camila, Carrión Aguirre Ana Paula, Corbo Sofia, Espinosa Manuela, Gonzalez Melany, González Santiago, Gorgoroso Ana Laura, Gorgoroso Sarah, Lorenzo Federico, Lorenzo Carolina, Maneiro Johlenna, Montero Kevin, Ortiz Natalie, Quintana Sofia, Reggiardo Eliana, Rodriguez Montaldo Sergio, Rodriguez Mathías, Romero Robert, Ronaldi Victoria, Ronaldi Virginia, Vilela Belén
- Animadores / Animatori
 - Bentancor Lucía, Camares Lucía, Domínguez Diego, Girardo Claudia
- Cooperativa Covinubel
Partecipanti / Participantes
(8 – 12 anni /años)
 - Giménez Tomás, Kerber Agustín, Perdomo Romina
- Animador / Animatore
 - Semino Eduardo
- Círculo de Cultura Friulano Rioplatense
(gruppo Montevideo - Buenos Aires)
Partecipanti / Participantes
(7 – 12 anni /años)
 - Schiafino Rossana, Weiss Ian Marco, Giacomini Catalina, Dante Matteo
- Animadores / Animatori
 - De la Vega María Ester, Mattiussi Nélida



Montevideo, Uruguay

Montevideo è il porto principale e la città più popolosa dell'Uruguay con 1.330.405 abitanti. È inoltre la sede amministrativa del Mercosur.

Nacque come un insediamento di modeste dimensioni. Nel 1860 aveva una popolazione di 37.787 persone. Nel 1884 era arrivata a 104.472, fra cui molti immigrati. Verso gli inizi del XX secolo, molti europei emigrarono verso la città, e nel 1908, il 30 per cento della popolazione non era nato in Uruguay.

Montevideo es el principal puerto y la ciudad más poblada de Uruguay con 1.330.405 habitantes. Es también la capital administrativa del Mercosur.

Nace como un modesto asentamiento. En 1860 tenía una población de 37.787 personas; en 1884 ya alcanzaba las 104.472, entre los que se contaban muchos inmigrantes. Al inicio del siglo XX muchos europeos emigraron a la ciudad y en 1908 el 30 por ciento de la población no era de origen uruguayo.



Le storie

- La leggenda del “Cerro Largo” disegnata dai bambini della Scuola Primaria “Cristoforo Colombo” di Pantanico-Mereto di Tomba (UD)
- Le stelle e l’arcobaleno disegnata dai bambini del progetto “Ludoteca in Biblioteca” della biblioteca di Muzzana del Turgnano (UD)
- La Salamanca disegnata dai bambini del Tempo Integrato di San Vito al Tagliamento (PN)
- La morte degli indios Charrúas disegnata dai bambini del Tempo Integrato di Ligugnana, San Vito al Tagliamento (PN)
- L’Irupé disegnata dai bambini della Scuola Primaria “Cristoforo Colombo” di Pantanico-Mereto di Tomba (UD)
- Il “mate” in Uruguay disegnata dai bambini del Tempo Integrato di Ligugnana, San Vito al Tagliamento (PN)
- Il Fior di Ceibo in Uruguay disegnata dai bambini del Tempo Integrato di Ligugnana, San Vito al Tagliamento (PN)
- I due fratelli disegnata dai bambini del Tempo Integrato di San Vito al Tagliamento (PN)

Las historias

- La leyenda del Cerro Largo con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “Cristoforo Colombo” de Pantanico – Mereto di Tomba (UD)
- Las Tres Marías y el Arcoiris con los dibujos de los participantes del proyecto “Ludoteca in Biblioteca” de la biblioteca de Muzzana del Turgnano (UD)
- La Salamanca dibujada por los chicos del “Tiempo Integrado” de San Vito al Tagliamento (PN)
- La muerte de los indios Charrúas dibujada por los chicos del “Tiempo Integrado” de Ligugnana, San Vito al Tagliamento (PN)
- El Irupé con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “Cristoforo Colombo” de Pantanico – Mereto di Tomba (UD)
- El Mate Criollo en Uruguay dibujada por los chicos del “Tiempo Integrado” de Ligugnana, San Vito al Tagliamento (PN)
- La Flor del Ceibo en Uruguay dibujada por los chicos del “Tiempo Integrado” de Ligugnana, San Vito al Tagliamento (PN)
- Los dos hermanos dibujada por los chicos del “Tiempo Integrado” de San Vito al Tagliamento (PN)



La leggenda del “Cerro Largo”

La ragazza non aveva mai visto niente di simile. Il corpo di quell'uomo era coperto d'un metallo che rifletteva i raggi del sole che ogni giorno vedeva nascere al di là della “Laguna Pequeña”, lo stesso sole che nasceva ogni giorno sul misterioso confine del mare.

Sorridendo incuriosita, si avvicinò. Lo straniero, che era giovane, alto e molto pallido, la guardò e le rispose con un sorriso. La ragazza pensò che forse veniva dalle lontane montagne dell'ovest dove si ottiene l'argento dal ventre della terra; questo avrebbe spiegato i riflessi del suo costume, anche se non portava il “poncho” multicolore degli indios “coyas”, né suoi tratti fisionomici erano di questo popolo. Perciò la ragazza si mise in guardia: forse si trovava di fronte ad uno dei nuovi invasori, ma restò tranquilla perché lo straniero non ave-

La leyenda del Cerro Largo

La muchacha nunca había visto algo así. El cuerpo de aquel hombre cubierto de metal reflejaba los destellos del sol que nacía más allá de la Laguna Pequeña, el mismo sol que aparecía cada día sobre el misterioso confín del mar.

Se aproximó con curiosidad y le sonrió. El extranjero, que era joven, alto y de intensa palidez, le devolvió la sonrisa. La muchacha pensó que quizás vendría de las lejanas montañas del oeste, donde se extrae el metal resplandeciente desde la entraña de la tierra y explicando el brillo de su atuendo luminoso; pero no lucía el poncho multicolor de los collas ni tenía sus rasgos físicos. Entonces se puso en guardia. Pensó que quizás el joven era uno de los nuevos invasores de los que se hablaba con preocupación; pero se tranquilizó porque,



va uno sguardo avido o malizioso. Lei gli offrì una mano bianca come il suo viso. Lei lo lasciò fare, compiaciuta e sorpresa, poi tornò corsa verso il suo villaggio e non disse niente a nessuno.

Il giorno dopo lui era ancora lì, aveva costruito un piccolo rifugio ed i pezzi di metallo del suo costume riposavano accanto al fuoco. La ragazza gli disse di andare al suo villaggio, ma lui diede segnali di non capire. La ragazza ribadi l'invito nella sua lingua, il guaraní; lui comprese, però con un sorriso rifiutò l'invito.

Dopo aver pranzato insieme lei ritornò a casa. Quella sera la ragazza domandò agli anziani del villaggio quale fosse l'aspetto degli invasori che venivano dall'altra sponda del mare; questi le spiegarono che la loro pelle era bianca, pallida e che tutti avevano dei peli attorno alla bocca. Questo la tranquillizzò, dato che il suo amico, sebbene fosse pallido, non aveva peli.

Durante il quinto giorno dei suoi incontri segreti, lui la strinse tra le braccia e la baciò. Lei, che aveva chiuso gli occhi, dopo quel bacio sentì un'enorme felicità. Proprio in quel momento scoprì con terrore che sul mento dell'uomo cominciava a crescere una nera ed incipiente barba che, sicuramente, il giovane

se dijo, un invasor puede mirar con codicia o deseo, pero no sonreír de esa forma. Ella le ofreció frutos y él le acarició la mejilla con una mano tan pálida como su rostro; le dejó hacer, entre sorprendida y complacida. Después volvió corriendo a la aldea, pero no dijo nada del encuentro.

Al día siguiente él todavía estaba allí. Había construido un pequeño refugio, las piezas de metal de su vestidura descansaban junto al fuego. Ella lo invitó a la aldea, pero él dio señales de no comprender sus palabras. Repitió la invitación en guaraní y entonces él pareció comprender pero se negó sonriendo. Después de almorzar juntos ella volvió a alejarse. Esa noche la muchacha preguntó a los ancianos cómo eran los invasores que venían del otro lado del mar. Le explicaron que la piel era muy pálida, y que tenían en el rostro un espeso vello que les cubría la boca y el mentón. Esto último la tranquilizó, su amigo desconocido era pálido, pero tenía un rostro sin vellos.

Al quinto día de sus encuentros secretos él la tomó entre sus brazos y la besó. Ella había entrecerrado sus ojos y después del beso los abrió con una intensa expresión de felicidad. Pero, todavía muy próxima al rostro del hombre, observó con horror que cerca de los labios



aveva rasato il primo giorno. “*Gli invasori!*” - pensò lei mentre faceva due passi indietro in modo brusco.

Improvvisamente il giovane lasciò pendolare le sue braccia. Guardava il cielo e si dondolava: era stato colpito al cuore con una freccia. La ragazza sentì scricchiolare, si voltò e si trovò di fronte il vecchio capo del villaggio che con una pietra in mano la uccise.

La ragazza cadde ferita a morte; la terra tremò e montò in collera, ruggendo di dolore. Il cielo si coprì di nere nuvole e tremarono il monte e le palme, mentre gli uccelli volavano pieni di paura. La terra tremò ed inghiottì la ragazza.

Si dice che quando il sole, il giorno dopo, si alzò, la terra si era sollevata come una leggera collina con la figura d'una donna dormiente. Così si creò il “Cerro Largo”

y en el mentón del fascinante extranjero se podía advertir el nuevo brote de un vello espeso y negruzco; seguramente el joven se lo había quitado antes de su primer encuentro con ella.

—“*Los invasores!*”— pensó, mientras seataba bruscamente.

De pronto, el joven dejó colgar sus brazos juntito al cuerpo. Miraba al cielo y se tambaleaba, alcanzado en el corazón por una flecha. La muchacha sintió un crujir de ramas a su espalda, se volvió y se encontró con el viejo cacique que ya levantaba su maza de piedra para matarla.

Cuando ella cayó al suelo, mortalmente herida, la tierra se estremeció y bramó de dolor. El cielo se oscureció y temblaron el palmar y el monte nativo, mientras los pájaros alzaban vuelo bruscamente gritando asustados. Temblando, estremeciéndose, la tierra se tragó a la muchacha.

Cuentan que al amanecer la tierra se había elevado en suaves colinas que daban forma a un inmenso cuerpo de mujer yacente. Dicen que así nació en Uruguay el Cerro Largo





Le stelle e l'arcobaleno

In tempi lontani un giovane guerriero degli indios charruas chiamato Huatí, si era innamorato di una ragazza che abitava presso una tribù vicina alla sua: si chiamava Ukái.

Ukái disse a Huatí che prima di sposarla avrebbe dovuto portargli l'arcobaleno. Tutti sapevano che l'arcobaleno segnalava, con l'estremo dell'arco, l'assoluta purezza d'acque lontane e chi fosse riuscito ad intrappolarlo avrebbe ottenuto l'eterna felicità. Era però un'impresa molto difficile.

Ukái sapeva che solo l'amore incondizionato di un giovane come Huatí sarebbe potuto arrivare fino all'arcobaleno, e la sua richiesta non era un capriccio, bensì un ingenuo modo di provare a portare la felicità anche ai suoi.

Huatí pianificò due viaggi. Durante il primo chiese l'aiuto degli spiriti digiunando sulla cima di un colle e scese soltanto quando fu si-

Las Tres Marías y el Arcoiris

Dicen que en tiempos remotos un joven guerrero charrúa llamado Huatí estaba enamorado de una muchacha de una comunidad vecina de nombre Ukái.

Ukái le dijo a Huatí que si deseaba casarse con ella primero debería traerle el Arcoiris. Todos sabían que el Arcoiris indicaba, con el pie de su arco, la absoluta pureza de aguas lejanas y que obteniéndolo se conseguía la eterna felicidad, pero la tarea era muy difícil.

Ukái sentía que sólo el amor extraordinario de un joven como Huatí podía llegar hasta el Arcoiris, en realidad, el pedido no era un capricho sino una solicitud ingenua de rodear su afecto ya correspondido con un ámbito de felicidad para todos los suyos.

Huatí planeó dos viajes. En el primero fue a pedir apoyo ayunando en lo alto de un cerro ritual para encontrar compañeros espirituales



curo di sapere interpretare attraverso quali sogni, animali o fenomeni naturali questi spiriti avrebbero consegnato i suoi messaggi. Solo a quel punto il giovane partì per il secondo viaggio sapendo che sarebbe cominciata a poco la stagione delle piogge, quella più propizia per vedere l'arcobaleno ed il suo schivo piede.

Durante il quarto giorno lo raggiunsero le piogge e nel quinto riuscì a vedere un primo e tenue arcobaleno. Nessuno corre come gli indios charrúas e nessuno tra loro correva come Huatí; neanche lui era mai riuscito a fare una corsa come quella, arrivando in terre sconosciute, però l'arcobaleno continuava ad essere lontano come all'inizio. "Non è proprio con queste corse che riuscirò ad avvicinarmi"- pensava Huatí - "Come devo fare?". Nei suoi sogni trovò la risposta degli spiriti: non doveva andare così lontano ed era meglio rientrare verso la tribù. L'arcobaleno si trova sempre vicino o lontano, qualiasi sia la direzione che si prende.

de viaje; no descendió hasta comprender en cuales sueños, animales o fenómenos naturales se incorporarían éstos para comunicar sus mensajes. Entonces partió hacia su segundo viaje sabiendo que empezaba la estación de las lluvias que es la apropiada para que el Arcoiris enseñe en distancia su esquivo pie.

Al cuarto día Huatí fue alcanzado por las lluvias y sólo al quinto apareció el primer tenue Arcoiris borroso y desdibujado. Nadie corre como el charrúa, y ningún charrúa corría como Huatí y nunca éste corrió tanto como aquella vez. Llegó a tierras desconocidas pero el Arcoiris estaba tan lejos como al comienzo. — "No es corriendo que lo alcanzaré"- pensaba angustiado, — "Entonces ¿Cómo?". Durante el sueño los espíritus le indicaron que no se alejara más, que emprendiera el regreso. El Arcoiris estaba igualmente lejano o cercano en cualquier dirección que él avanzara.



Rientrando si ritrovò con la pioggia ed apparì un bell'arcobaleno intenso, pieno di una lumenosità straordinaria. Huatí decise di non correre; prese la sua arma chiamata "laideti" o "boleadoras" formata da tre pietre tonde unite da una corda e la lanciò contro l'arcobaleno. Proprio in quel momento fu colto da uno strano incantesimo che lo trasformò in pietra. Anche la tribù di Ukái fu sorpresa dall'incantesimo, seppur lontana. Nel frattempo la "laideti" con le sue tre pietre continuò, girando e girando all'infinito, ad elevarsi verso il cielo. Quella notte le tre pietre unite si allinearono tra loro brillando intensamente nel cielo cosparso di stelle. Oggi sono chiamate "Tre Marie", in altri paesi sono "la cintura d'Orione". La "laideti" di Huatí continua tuttora il suo viaggio cosmico, però il tempo del cielo è diverso dal nostro e le pietre non rimangono ferme.

Trascorsero gli anni per uccelli e piante, il villaggio della tribù trasformato in un gruppo di

Volviendo hacia la aldea caminó bajo la lluvia y apareció un Arcoiris intenso, de una luminosidad extraordinaria. Huatí no corrió, hizo girar el "laidetí" sobre su cabeza. Las tres bolas de piedra, de perfecto tallado, silbaron como víbora amenazante y salieron despedidas por el aire buscando el arco luminoso. Es entonces, por un raro hechizo, que se convirtió en una estatua de piedra. Allá lejos, donde estaba Ukái, la aldea entera también quedó paralizada en el tiempo y hecha piedra. En cambio la boleadora se elevó, girando hacia el cielo azul con un movimiento lento e infinito. Llegó la noche, hermosa y despejada, y las piedras de la boleadora se alinearon formando tres puntos mucho más luminosos que las otras estrellas. En nuestros días algunos las llaman las Tres Marias, otros pueblos las llamaron "el Cinturón de Orión". Aún hoy la boleadora de Huatí continúa su viaje cósmico, pero los tiempos del cielo son diferentes, y sus piedras sólo nos parecen quietas.



pietre rimase lì come delle belle colline. Ancora oggi si vedono i contorni delle case, la gente seduta o in piedi, i bimbi che giocano; come congelati nel momento in cui l'incantesimo li raggiunse. La figura di Huatí si vede sola, lontana, in una zona in cui non c'è nessun'altra roccia sul terreno.

Le tre pietre della "laideti" viaggiano con movimento impercettibile nei tempi sconcertanti del cielo. Se il lancio di Huatí è stato ben calcolato arriverà il giorno in cui tutto rinascerà e lui potrà finalmente amare la sua Ukái ed anche l'Universo. Perché questo accada, è necessario che le "Tre Marie" arrivino con un gesto d'amore fino all'arcobaleno.

Pasaron los años para los pájaros y para las plantas. Las siluetas de la comunidad hecha grupo de piedra fueron conformando suaves serranías; ahora son un lomerío pequeño y pendioso que permite adivinar todavía la forma de los ranchos, la gente sentada o en pie, los niños jugando; todos paralizados allí donde los sorprendió el hechizo. La silueta solitaria de Huatí se advierte a lo lejos, como piedra inexplicable en una zona donde no afloran otras formaciones rocosas.

La boleadora viaja, en movimiento imperceptible, por los desconcertantes tiempos del cielo. Si el lanzamiento de Huatí es certero, algún día todo renacerá y él podrá amar a Ukái y en ella, al Universo. Nos va la vida en ello. Todos necesitamos que las Tres Marías se entrelacen enamoradas con el Arcoiris.



La Salamanca

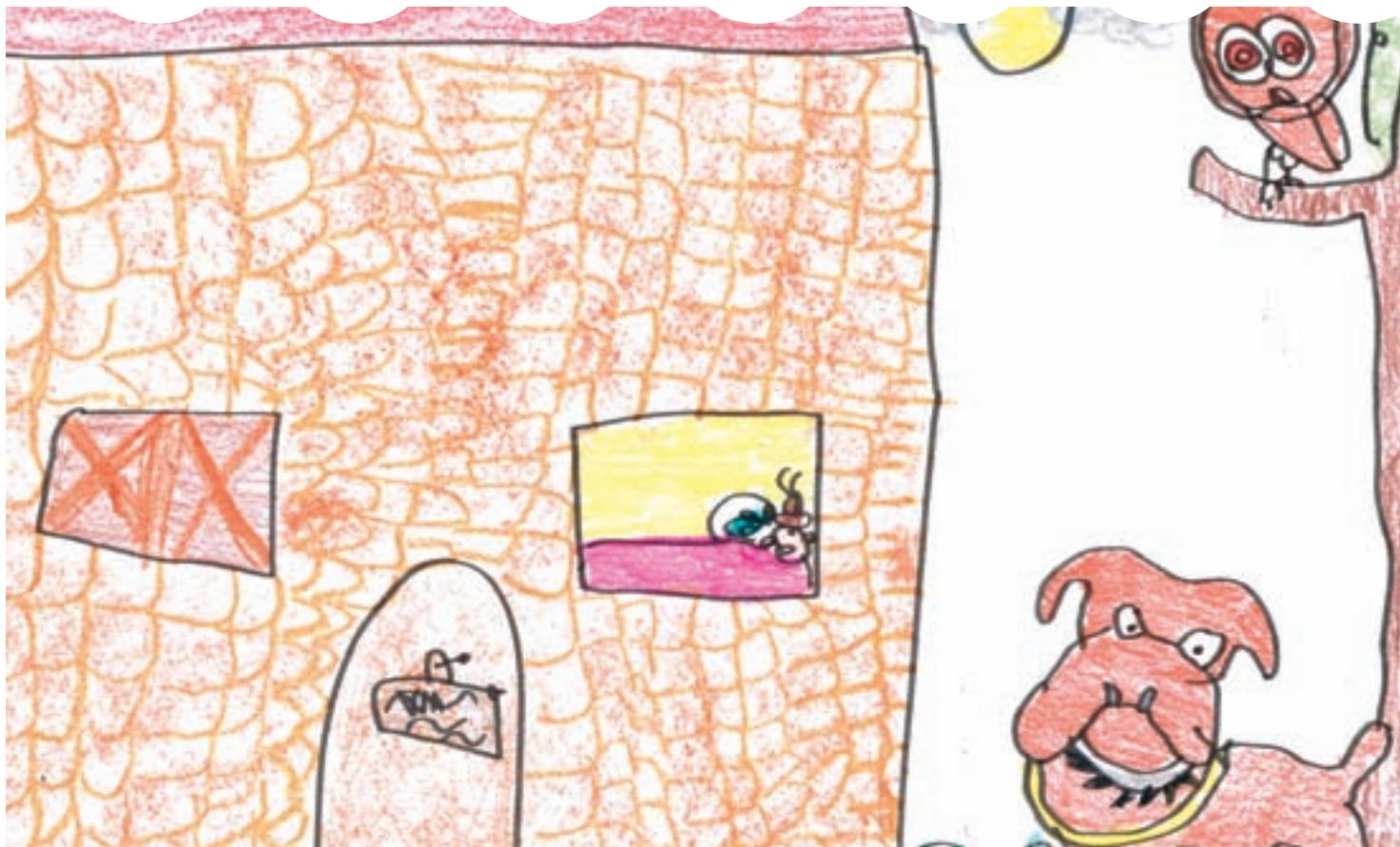
La luna piena era rossa e lugubre. I cani dei casali abbaivano presagendo la morte. Un gufo richiamò al silenzio i grilli. Nel casale il fattore delirava a causa di una repentina e misteriosa febbre. Un'ora prima si vantava di aver colpito un ragazzo indiano che era stato sorpreso mentre tentava di rubare una pecora. Adesso la morte sembrava vicina.

Dalla fattoria si vedeva la sagoma del monte Arequita, però non si udivano i lamenti ed i sussurri che quella sera popolavano il fitto bosco del suo pendio. Neanche si vedeva la tenue luce del fuoco interno che segnalava l'entrata alla grotta, dove vivevano tre vecchie indiane charrúas che praticavano rituali chiamati "salamanca". La "salamanca" è una parola che in lingua Pampa si dice "slamanc" e significa "rituale segreto".

La Salamanca

La luna llena apareció roja y lugubre. Los perros de la estancia ladran como presagiando una muerte. Una lechuza chistó para llamar la atención de los grillos. En la estancia, el capataz deliraba por una fiebre misteriosa y repentina. Una hora antes se había jactado de los golpes que le había propinado a un muchacho aindiado del rancharío contiguo, al que había sorprendido robando una oveja. Ahora el capataz parecía al borde de la muerte.

Desde la estancia se divisaba el inconfundible contorno del Cerro Arequita, pero no se oían los lamentos y susurros que aquella noche poblaban el monte de ombúes de su ladera. Menos aún se podía advertir desde allí el fógon interior que anuncia la entrada a la cueva. Allí se refugiaron tres mujeres charrúas muy ancianas para practicar ceremonias rituales o



La grotta buia ed immensa era custodita da pipistrelli vampiri. Al suo interno le tre vecchie charruas si distribuivano le faccende: una guariva il ragazzo brutalmente picchiato dal fattore utilizzando preghiere e piante di diverso tipo; le altre due confezionavano con vecchie stoffe un pupazzo che elevavano in alto verso il tetto, da dove cadeva un'eterna goccia d'acqua.

La Salamanca

Mentre innalzavano il burattino successe qualche cosa fuori dalla grotta; un lampo scese tra le nuvole nere che nascondevano la luna. Nella fattoria dove i lavoratori erano attorno al letto del fattore si aprì la piccola finestra, e tutto s'illuminò con la spettrale luce del lampo. Il malato tremò e dalla sua gola uscì un grido di dolore quasi animale.

Nella grotta, una delle vecchie legò le gambe del burattino. Nella fattoria, il fattore fu preso dalle convulsioni: colpiva l'aria con le gambe, senza però riuscire a dividere l'una dall'altra.

“salamancas” que es una castellanización del antiguo vocablo pampa slamanac, que significa “ritual oculto”.

La cueva inmensa y oscura, siempre estaba custodiada por los murciélagos vampiros. Las tres ancianas se repartían el trabajo: una curaba al muchachito brutalmente castigado por el capataz, con rezos y emplastos vegetales; las otras dos armaban un muñeco de trapo y lo elevaban con sus brazos hacia el techo, hacia donde está la eterna gotera del agua.

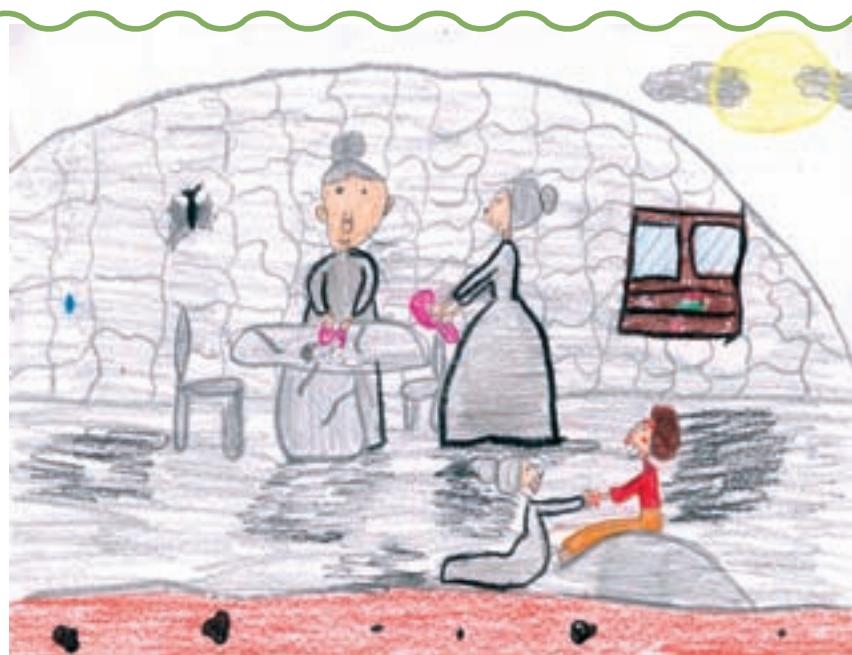
Al levantar el muñeco algo pasó fuera de la gruta; un relámpago bajó por las nubes negruzcas que ocultaban la luna. En la estancia donde los peones rodeaban el catre del capataz, la pequeña ventana se abrió bruscamente y todos fueron inundados por la espectral luz del relámpago. El cuerpo del enfermo se estremeció y de su garganta salió un gemido casi animal.





Nella grotta la seconda vecchia coprì gli occhi del pupazzo. Nella stanza della fattoria il maestro aprì gli occhi e gridò: era rimasto cieco. Nella grotta la terza strega prese una scheggia e la puntò verso il burattino; però, prima di attraversarlo, chiese conferma al ragazzo con uno sguardo. Lui fece un cenno negativo con la testa e la vecchia, che aveva la scheggia a pochi millimetri del ventre del burattino, buttò nel fuoco.

En la gruta una de las ancianas amarró las piernas del muñeco. En la estancia el capataz se agitaba en convulsiones, golpeaba el aire con sus piernas, pero ya no lograba separar una de otra. En la gruta, la segunda anciana vendó los ojos del muñeco. En la estancia, el capataz abrió desmesuradamente los ojos y gritó que ya no veía, que estaba ciego. En la gruta, la tercera anciana levantó una astilla, apuntó hacia el muñeco y antes de atravesar-



Nella fattoria, il fattore cadde dal letto e si mise a piangere come un bambino. La moglie, che pregava, ebbe una visione del ragazzo ferito dentro la grotta che negava convinto. Lo ringraziò in silenzio.

Nella grotta le tre streghe charrúas raccolsero le foglie d'ortica, l'occhio di rosso, l'ala d'avvoltoio, le uova della vipera mora, i ragni e le erbe che crescono tra le tombe delle anime più tormentate e sistemarono tutto con molta cura.

Un giorno del XX secolo le tre vecchie si prepararono per scomparire. Coprirono gli antichi santuari lasciando i pipistrelli vampiri a far da guardia, e attraverso i corridoi interni andarono verso un'altra grotta, oppure verso l'ignoto. Nessuno le ha più viste da allora.

- lo con ella interrogó con los ojos al muchacho herido. Este dijo que no con la cabeza, y entonces la anciana que tenía la astilla con la punta a pocos milímetros del vientre del muñeco, la separó y la quemó.

- En la estancia el capataz cayó de la cama y se puso a llorar como un niño. La mujer del capataz, que rezaba tuvo entonces una visión: vio al muchacho herido dentro de la gruta, negando con resolución, y le dio las gracias en silencio.

- En la gruta las ancianas juntaron las hojas de ruda, el ojo de sapo, el ala de carancho, los huevos de culebra mora, las arañas y las hierbas que crecen entre las tumbas de las ánimas más atormentadas y guardaron todo cuidadosamente.

Un día, en pleno siglo XX, las tres ancianas charrúas prepararon todo para desaparecer. Taparon las entradas de los antiguos sagrarios, dejaron a los murciélagos y vampiros como centinelas y por pasillos subterráneos se fueron a otra cueva o vaya a saber dónde, porque no se las vio nunca más.



La morte degli indios Charrúas

Ma nonna, figlia d'italiani ma nata in Uruguay, mi raccontò una storia sui Charrúas, una tribù indigena che viveva in questo territorio molto tempo fa. Mi spiegò la loro triste fine.

In quell'epoca, il Presidente dell'Uruguay, il Generale Fructuoso Rivera, ordinò lo sterminio dei circa 600 indiani Charrúas. Il 2 aprile 1831 il Generale Rivera con il suo reparto militare si diresse verso la località di Salsipuedes, dove organizzò un pranzo invitando tutti i Charrúas. Questi, pur essendo diffidenti, non sospettarono l'inganno e si presentarono disarmati e accompagnati dalle mogli e dai figli.

La muerte de los indios Charrúas

Mabuela, que nació en Uruguay pero es hija de italianos; me contó una historia de los aborígenes que poblaron este país hace mucho tiempo: los Charrúas. Ella, me explicó el penoso fin de esta raza.

El Presidente del Uruguay, que en esa época era el General Fructuoso Rivera, ordenó la matanza de todos los aborígenes de esa tribu, unos 600. El 2 de abril de 1831 Rivera, acompañado de toda su tropa, se dirigió al paraje Salsipuedes y allí organizó una comida invitando a todos los Charrúas. Éstos si bien eran desconfiados, no pensaron que era una treta; fueron sin sus armas acompañados por sus mujeres y niños.







Ad un certo punto furono offerti a tutti i presenti delle botti piene di acquavite, carne grigliata e tanti regali. Un po' alla volta, presi dal torpore dell'alcool, si addormentarono e con il buio della notte l'esercito circondò il posto, e attaccò con le spade e le baionette massacrandolo tutti: uomini, donne e bambini.

Nella confusione alcuni Charruás riuscirono a fuggire all'imboscata, però i soldati li inseguirono e, durante un breve scontro, gli indiani uccisero il nipote del Generale Rivera. Finalmente tutti furono catturati e marciarono come prigionieri per quasi 300 chilometri, fino a Montevideo. Giunti alla città furono consegnati come schiavi alle famiglie più importanti. Di loro ne sopravvissero solo quattro: Vaimaca

- En un determinado momento, se les ofreció barriles de aguardiente, carne asada y regalos.
- A medida que fueron dominados por el sueño, poco a poco y en la oscuridad de la noche las tropas fueron rodeando el lugar y con sus sables y bayonetas comenzaron a sorprenderlos y atacarlos iniciando una gran matanza de hombres, mujeres y niños.

- En medio de la confusión, algunos Charruás consiguieron escapar de la emboscada pero los soldados los persiguieron y en una escaramuza los aborigenes abatieron al sobrino de Rivera. Al final los apresaron y fueron llevados prisioneros hacia Montevideo en una agotadora marcha a pie de 300 kilómetros. En la ciudad fueron entregados como esclavos a diversas familias adineradas. Hubo cuatro sobrevivientes: Vaimaca Perú, Senaqué, Tacuabé y Gu-

A Parigi furono esibiti in gabbie come animali esotici.

Oggi si trova la fierezza del popolo uruguiano nelle radici di quei Charrúas e nelle molte loro leggende ●

- yunusa que fueron vendidos y trasladados a Francia. En París fueron exhibidos enjaulados como animales exóticos.
- Hoy se reconoce en la bravura del pueblo uruguayo, las raíces dejadas por aquellos Charrúas y muchas de sus leyendas ●



L'irupe

ADurazno, a pochi chilometri dal paese, viveva il "gaucho" Roberto. Ogni giorno, dopo essersi alzato, si preparava l'infusione di mate. Poi curava le mucche, le pecore ed i cavalli, irrigava i campi e fabbricava formaggi per tutta la sua famiglia. Egli abitava con Ortencia, sua moglie, e con la figlia Nilda.

Un giorno, all'ora di pranzo, Nilda chiese al padre: - "Papà, che pianta è l'Irupè?". Il padre gli raccontò allora la storia dell'Irupé.

— L'Irupé è una pianta acquatica che vive nelle acque profonde e tranquille dei fiumi come quelli che si trovano in Uruguay. Le sue foglie possono raggiungere i due metri di diametro

El Irupé

En Durazno, a unos kilómetros del pueblo, vivía un gaucho llamado Roberto. Todos los días al levantarse se preparaba su mate, sacaba las vacas, ovejas y caballos de los corrales, regaba los cultivos y hacía queso fresco para toda la familia. Roberto vivía con su esposa Ortencia y su hija Nilda. Un día, a la hora de comer, Nilda le dijo a su padre: - "Papá, ¿cuál es esa planta que llaman irupé?".

— "El irupé es una planta acuática que se cría en las aguas profundas y tranquilas de los ríos que tenemos en Uruguay".

— "Sus hojas son grandes hasta de dos metros de diámetro y tienen un reborde de unos seis







L'Irupe

– continuò Roberto – e hanno spigoli di quasi centímetros de modo que el agua no las pene-
sei centimetri che non permettono all'acqua tre y puedan sostener grandes pesos. Las flo-
di penetrare dentro; possono sostenere grandi res son grandes y de pétalos blancos que poco
pesi! I fiori sono grandi con petali bianchi che a poco van tornándose rojizos con el correr de
un po' alla volta diventano rossicci. Il nome los días. Irupé significa "plato sobre el agua".
Irupè significa infatti "piatto sull'acqua".

La sua leggenda racconta di una bellissima La leyenda del irupé dice que una joven be-
fanciulla che s'innamorò della luna. La giova- llísima se enamoró de la luna y languidecía
ne languiva per il suo amore senza speranza. sin esperanzas. Un día, guiada por la pasión
Un giorno, spinta dalla sua passione, decise decidió alcanzar a su celestial amante. Subió
di raggiungere il celestiale amante. Salì sugli a los árboles más altos e inútilmente tendía
alberi più alti e con le braccia alzate cercò di los brazos en busca de lo inalcanzable. A cos-
afferrare la luna, ma era irraggiungibile. Allora ta de grandes fatigas trepó a la montaña y en
con grande fatica, scalò la più alta montagna la cima estremecida por los vientos esperó el
scese a valle, camminò e camminò pensando paso de la luna pero también fue en vano. Vol-
e sulla cima aspettò inutilmente l'arrivo della vió al valle muy triste y desanimada; caminó y
luna, ma non accadde nulla. Triste e delusa caminó para ver si llegando a la línea del hori-
scese a valle, camminò e camminò pensando zonte la podía alcanzar pero sus pies sangra-





che se fosse arrivata fino all'orizzonte, allora l'avrebbe raggiunta. I suoi piedi sanguinavano per gli aspri cammini percorsi alla ricerca dell'impossibile.

Ma una notte, guardando il fondo di un lago, la vide riflessa e così vicina a lei che credette di poterla toccare con la mano. Senza esitare si tuffò nella profondità dell'acqua per prenderla. Ma su di lei le acque si chiusero e l'infelice restò per sempre lì senza realizzare il suo desiderio. Allora Tupá, il dio del Bene, sentì compassione per lei e la trasformò in Irupé, le cui foglie a forma di disco lunare guardano verso l'alto cercando l'amato ideale.

ban sobre los ásperos caminos en la búsqueda de lo imposible.

- Sin embargo, una noche, al mirar en el fondo de un lago la vio reflejada en la profundidad y tan cerca de ella que creía poder tocarla con las manos. Sin pensar un momento se arrojó a las aguas y fue hacia lo más profundo para poder tenerla. Las aguas se cerraron sobre ella y allí quedó la infeliz, para siempre con su sueño irrealizado. Entonces Tupá, el dios del bien, compadecido la transformó en irupé, cuyas hojas tienen la forma del disco lunar y que
- mira hacia lo alto en procura de su amado.

El Irupé

L'Irupe



Il "mate" in Uruguay

Marcos, che abita a Montevideo, chiese alla mamma:

"Quali sono le tradizioni degli uruguiani?".

"Una delle tradizioni è alzarsi presto al mattino e nella quiete della cucina bere l'infusione delle foglie del mate, chiamate "yerba mate"- rispose la madre.

-“Qual è l'origine di quest'infusione chiamata mate?”

Rispose la mamma: -*“Il mate è un arbusto che si coltiva in Paraguay, nel sud del Brasile, e nel*

El Mate Criollo en Uruguay

Marcos que vive en Montevideo, le preguntó a su madre: —“*Mamá cuales son las costumbres que tienen los uruguayos?*”.

—“*Una de las costumbres típicas es levantarse temprano y en la tranquilidad de la cocina se toma mate*” —le respondió la madre.

—“*Pero de dónde proviene la yerba mate, mamá?*”

—“*La yerba es una hoja, que se cultiva en Paraguay, sur del Brasil y norte de la Argentina; luego se la tritura para poder usarla en la infusión*” —dijo la mujer.





nord dell'Argentina. Le sue foglie si triturano per essere usate nell'infusione".

"Mamma puoi dirmi qualcos'altro sulla yerba mate?" - chiese Marcos.

"Certo!" - rispose lei. E gli raccontò la storia che segue.

Una leggenda racconta di una certa tribù nómada che sostava momentaneamente nelle colline dove nasce il fiume Solís. Al momento di proseguire il viaggio restò lì un vecchio indiano che non desiderava più partire. Rimase a fargli compagnia sua figlia Yarii.

Un pomeriggio uno sconosciuto, che sembrava straniero per il colore della pelle e per i suoi abiti, visitò il vecchio. In onore dell'ospite lui arrostì due animali tipici, che avevano una carne molto pregiata.

- "Mamá ¿Me podés contar algo más sobre la yerba y el mate?" - pidió Marcos.

- "¡Por supuesto!" — contestó ella, relatando la siguiente historia:

- Una leyenda cuenta que una tribu nómada, momentáneamente detenida en las sierras donde nace el río Solís, decidió seguir viaje quedando en el lugar un viejo indio sin ánimo ya para continuar. Su hija Yarii se quedó acompañándolo.

- Una tarde el viejo recibió la visita de un desconocido a quien el color de su piel y la ropa denunciaban como extranjero. Como homenaje al huésped el indio asó un acutí y un tambú de abundante y ponderada carne.

- Ante tales muestras de hospitalidad y afecto el visitante, que no era otro que Tupá, dios del



Di fronte a tanta ospitalità ed affetto lo sconosciuto, che non era altro che Tupá, dio del bene, premiò i suoi anfitrioni facendo nascerre dalla madre terra una pianta che servisse ad ossequiare futuri visitatori, e permettesse di distrarsi durante le ore di solitudine. Tupá scelse anche Yarii come dea protettrice di questa pianta e il mate come simbolo di amicizia.

Il giorno dopo Marcos vide come la madre preparava la colazione e condivideva con il padre un mate appena preparato. Come aveva predetto Tupá, la famiglia, riunita ogni mattina prima di dirigersi ognuno ai propri impegni, beveva l'infusione ●

bien, premió a sus anfitriones haciendo brotar una planta para que pudieran agasajar a sus invitados cuando quisieran y al mismo tiempo distraer las solitarias horas de su refugio. Asimismo Tupá nombró a Yarii diosa protectora de esa planta y al mate como símbolo de amistad compartida.

Al despertar por la mañana del día siguiente Marcos vio a su madre como preparaba el desayuno y compartía un mate recién cebado con su papá; así como Tupá predijo toda la familia se une y toma mate antes de partir cada uno hacia sus quehaceres ●



I due fratelli

Tanto tempo fa, nei pressi di Tacuarembó dell'Uruguay, vivevano due fratelli che oltre a volersi tanto bene, possedevano una delle più belle virtù dei "gauchos": erano valorosi, magnanimi all'infinito e con gran nobiltà di spirito, degni di essere sottoposti alle prove più difficili anche nel momento più grave della vita: l'ora della morte.

Insieme vivevano le loro avventure, sia in campagna sia in città. Tutt'e due lavoravano nella stessa fattoria; purtroppo però, entrambi s'innamorarono della stessa ragazza, senza saperlo. La ragazza sembrava essere innamorata di entrambi senza decidersi né per l'uno né per l'altro, e senza neppure rifiutarli.

Una notte il più deciso prese il cavallo, arrivò sotto casa della bella ragazza e la rapì senza che nessuno se ne rendesse conto. Quando l'altro fratello, s'accorse, in preda ad una pazzia gelosia, montò il suo cavallo senza sapere dove andava a finire. Un'anziana l'incontrò e

Los dos hermanos

En los pagos de Tacuarembó del Uruguay, vivían dos hermanos que, además de quererse entrañablemente, reunían las más bellas cualidades que puedan poseer los gauchos: eran nobles, valientes y generosos a toda prueba, incluso a la hora más difícil de la vida: a la hora de la muerte.

Corrían juntos todas sus aventuras juveniles, tanto en los campos como en el pueblo. Los dos trabajaban en la misma estancia y, por desgracia se enamoraron, sin confesárselo el uno al otro, de la misma muchacha. Ella parecía enamorada de los dos por igual; no se decidía por uno, ni rechazaba a ninguno.

Hasta que una noche, el más decidido montó su caballo, la sacó de su casa y se la llevó, sin que nadie se diera cuenta. Cuando el hermano se dio cuenta, se volvió loco de celos; ensilló su caballo y salió al galope; una anciana que encontró en el camino le dijo haber visto a la pareja dirigirse hacia el Río Negro.



gli riferì che aveva visto la coppia nei pressi di Río Negro.

All'alba li raggiunse e, dopo averli riconosciuti, dal suo petto pieno d'angoscia uscì un grido disperato. Entrambi i fratelli scesero dal cavallo e di fronte l'uno dell'altro, uno di loro disse: - "Me l'hai rubata!". L'altro rispose: - "Non ho mai pensato di rubarti nulla, soltanto pensai che lei fosse mia. Tocca a lei decide con quale dei due vorrà andarsene".

Intanto, la ragazza taceva. Poi successe l'ineluttabile: coi coltelli in mano entrambi i ragazzi si rotolavano per terra l'uno sull'altro. La ragazza spaventata gridò così forte che il suo cavallo imbizzarrito galoppò via.

Sulla pianura rimasero i due fratelli, feriti a morte. Entrambi stavano morendo, un poco per volta contemporaneamente. Sull'orlo della morte si strinsero le mani in segno di pace e riconciliazione. Due macchie di sangue si spandevano attorno ai due fratelli con le mani unite. In quel posto, uno di fronte all'altro, vennero seppelliti.

- Al amanecer, los alcanzó; llevaban el caballo al trotar, como si no tuvieran prisa de llegar a su destino. Al reconocerlos, un grito de coraje salió de su pecho angustiado. Los dos hermanos, con un mismo movimiento, echaron pie a tierra y se miraron frente a frente.
- — "¡Me la has robado!" —dijo uno.
- A lo que contestó el otro: — "No pensé robar te nada, hermano, porque creí que era mía. Ella ha de decidir con cuál de los dos debe marcharse".
- Ella no dijo nada. Y sucedió lo inevitable; los cuchillos salieron de las vainas y se enfrentaron en lucha a muerte.
- La muchacha dio un grito de espanto y su caballo salió galopando. Los dos hermanos quedaron solos en la llanura; los dos acataban en los golpes, las heridas eran igualmente mortales. Los dos se desangraban a la par. En un último esfuerzo, ya en el suelo los cuerpos, se tendieron las manos. Querían llevarse en el corazón la paz de la reconciliación y el consuelo de la despedida fraternal.





Los dos hermanos

I due fratelli

Col passare del tempo ciascuna delle due tombe dei fratelli si trasformarono in due piccole lagune, che mano mano trascorrevano gli anni finirono per ingrandirsi. Oggi queste lagune si chiamano "Lagunas de las Maletas". Esse sono separate da un braccio di terra ; é il sacro

Los encontraron muertos, enlazadas las manos, sobre dos charcos de sangre. Allí mismo los enterraron, frente a frente. Cada tumba se convirtió en una pequeña laguna, que han ido creciendo, poco a poco, con el tiempo. Son las que hoy existen con el nombre de Lagunas de



luogo dove le mani dei due fratelli in fin di vita s'intrecciarono.

La ragazza che era fuggita sul cavallo imbizzar-
rito raggiunse un'altra laguna dove il cavallo la
disarcionò e proseguì la sua corsa scatenata.
Quando la giovane tornò in sé, capì l'orribile
crimine commesso per colpa della sua vanità.
Pianse a lungo e disperatamente vicino a quel-
la laguna, sino a quando in una notte piena di
angoscia decise di tuffarsi in essa.

I due fratelli | La giovane giace ora in fondo alla "Laguna Asombrada" dove la sua anima in pena pian-
ge, e ogni Venerdì Santo si può ascoltare un
lungo profondo gemito ed il rumore d'un corpo
che precipita dall'alto in acqua ●

- las Maletas, que están separadas por un brazo
- de tierra que jamás se cubre de agua, porque
- es el lugar sagrado en que los brazos de los
- dos hermanos agonizantes se juntaron.
- El caballo, desbocado, llevó a la muchacha
- hasta la orilla de una laguna grande, donde
- la tiró al suelo, y prosiguió su marcha. Al re-
- cobrar el sentido, se dio cuenta del horrendo
- crimen que su coquetería había causado. Du-
- rante muchos días lloró desesperadamente,
- dando vueltas alrededor de la laguna, hasta
- que una noche se lanzó a las aguas oscuras
- dando un agudo y escalofriante gemido.
- Allí está siempre su alma penitente, en la La-
- guna Asombrada, en donde todos los Viernes
- Santos, a la misma hora en que ella se arrojó
- a las sombrías aguas, se oyen profundos gemitos
- y el ruido que hace un cuerpo al caer a la
- laguna desde la altura ●



- **Biblioteca Civica – Progetto Ludoteca in Biblioteca**
Partecipanti / Participantes
(7-10 anni /años)

D'Orlando Federica, D'Orlando Francesco, Giuseppin Gabriele, Giuseppin Gianluca, Gottardi Maila, Pandin Sara, Passe-rino Chiara, Passerino Matteo, Passerino Michele, Pitaccolo Sara, Pitocco Mattia, Puseľja Klaudija, Tel Matteo

Educatori / Educadores
Salerno Michela , Mattiussi Walter

Muzzana del Turgnano, Udine

Muzzana del Turgnano è un comune di 2.662 abitanti della provincia di Udine, ha una frazione: Casali Franceschinis.

Ha una superficie di 24 kmq e sorge su un'area occupata in epoca romana da un'ampia foresta, la Silva Lupanica, così chiamata per la presenza di branchi di lupi e della quale sussistono ancora dei relitti nei boschi vicini. Sul fiume Turgnano, anch'esso elemento imprescindibile del paesaggio muzzanese, è conservato inoltre un vecchio mulino sei-settecentesco.

La biblioteca è sorta nel 1982 ed è stata intitolata ad Alviero Negro; si possono consultare sia testi di cultura generale, romanzi, come pure i libri di testo ed il materiale utile per le ricerche scolastiche.

Muzzana del Turgnano es un municipio de 2.662 habitantes que pertenece a la provincia de Udine, tiene también una localidad: Casali Franceschinis.

Con una superficie de 24 kmq surge en un área que estuvo ocupada en época romana por una amplia foresta llamada Silva Lupanica debido a la presencia de lobos. Sobre el río Turgnano, inseparable del paisaje de Muzzana se conserva aún un viejo molino de agua del siglo XVII.

La biblioteca se fundó en el año 1982 y lleva el nombre de Alviero Negro; en ella se pueden consultar textos de cultura general, romances y todo tipo de material útil para la actividad escolar.



Le storie

- Il Diavolo ed il ponte di Cividale disegnata dai bambini dell'“Hogar de Niños” del comune di San Martín (Buenos Aires - Argentina)
- La Bora disegnata dai bambini del gruppo misto Montevideo-Buenos Aires del Circolo Culturale Friulano Rioplatense

Las historias

- El Diablo y el puente de Cividale con los dibujos de los chicos del “Hogar de Niños” del municipio de San Martín (Buenos Aires - Argentina)
- Bora con los dibujos de los niños del grupo mixto Montevideo-Buenos Aires del Círculo Cultural Friulano Rioplatense



Il Diavolo ed il ponte di Cividale

ACividale, nel centro del Friuli, i costruttori di ponti si trovavano a fronteggiare grandi difficoltà nella costruzione di un'opera così importante come il ponte sul fiume Natisone, ed ogni volta che iniziavano ad innalzarlo le pietre cadevano dentro il fiume.

El Diablo y el puente de Cividale

En Cividale, en el centro del Friuli, los constructores de puentes encontraron serias dificultades durante los trabajos de edificación del puente que debería atravesar el río Natisone y cada vez que iniciaban la obra los murros del puente y las piedras del mismo caían al río Natisone.



Decisero di invocare l'aiuto del diavolo con la promessa di consegnarli l'anima del primo essere vivente che avrebbe attraversato il ponte.

Il diavolo si mise all'opera e, in una sola notte,

costruì un ponte di due arcate poggiante su

un masso che lui stesso buttò dentro il fiume.

Le promesse ed i patti vanno sempre rispettati e così, ad opera ultimata, gli abitanti di Cividale cercarono una soluzione per ovviare allo

scambio proposto. Un vecchio allora suggerì una soluzione molto furba: fecero attraversare per primo il ponte non ad un cristiano, ma

ad un vecchio cane randagio. Fu così che il

Diavolo si dovette accontentare dell'anima del

povero animale, che per primo fu fatto attraversare il ponte al posto di un uomo.

Ancora oggi possiamo utilizzare il ponte costruito in pietra e risalente alla metà del XV secolo. Imponente ed austero, il ponte conserva fascino, mistero ed offre al visitatore un'im- pagabile vista sulle acque cristalline del fiume Natisone.

- Decidieron entonces, convocar al Diablo para pedirle ayuda con la promesa de recompensarle con la entrega del alma del primer ser que cruzase el puente una vez construido.

- El Diablo puso manos a la obra y en sólo una noche el puente quedó concluido, con dos ar- cadas soportadas en el centro por una gran roca que él mismo ubicó en el medio del río.

- Los pactos siempre deben respetarse. Con la obra terminada, los habitantes de Cividale buscaron la manera de cumplir con la promesa pero nadie quería ser el primero en cruzar. Un viejo sugirió una solución muy astuta y fue así que el Diablo debió conformarse con el alma de un pobre perro que obligado, atravesó el puente, en lugar de un hombre.

- Aún hoy podemos utilizar ese puente construido en piedra que resale a mitad del siglo XV. Imponente y austero, conserva todo su esplendor y misterio ofreciendo al visitante una magnífica vista sobre las aguas cristalinas del río Natisone.

La Bora

La Bora è un vento secco e freddo. Nelle giornate in cui la Bora spira forte raggiunge velocità notevoli, anche superiori ai 200 chilometri all'ora, ed è quasi impossibile stare in piedi.

La leggenda parla di una strega che abitava nelle caverne del Carso per nascondersi alla vista degli uomini. Durante l'inverno usciva furiosamente dal suo rifugio e, in compagnia del figlio Borino, devastava ogni cosa con i suoi refoli violenti e gelidi. Invano gli uomini tentarono d'imprigionarla nel suo antro con muri di grosse pietre, ma ogni volta, e con impeto maggiore, prorompeva fino al mare.

Legata ad altre tradizioni esiste una leggenda secondo la quale Bora era una dolce ninfa abitante dei boschi carsici. Soffiava durante l'estate per portare refrigerio agli uomini che lavoravano questa dura terra. Un giorno ar-

Bora

Bora es un viento seco y frío. En los días que sopla fuerte, alcanza una velocidad superior a los 200 kilómetros por hora y es prácticamente imposible mantenerse en pie.

La leyenda cuenta que una bruja que vivía en las cavernas de las montañas del Carso para esconderse de la vista de los hombres. Durante el invierno, salía furiosamente de su refugio y en compañía de su hijo Borino, devastaba todo lo que encontraba a su paso con sus ráfagas violentas y gélidas. En vano los hombres trataron de aprisionarla en su antro con muros de gruesas piedras, ella regresaba siempre con mayor ímpetu e irrumpiendo violentamente hasta llegar al mar.

En relación con otras tradiciones, existe la leyenda según la cual, Bora era una dulce ninfa habitante de los bosques cársicos. Soplaba





La Bora

rivarono da lontano degli uomini bellicosi che qui costruirono le loro dimore. Accadde che uno di essi uccise il dio tanto amato da Bora, e la ninfa, per vendetta, si mise a soffiare gelida e con violenza inaudita. Così divenne nemica degli uomini e da allora ogni inverno ci fa sentire la sua fredda rabbia.

durante los veranos para llevar el fresco a los hombres que trabajaban la dura tierra. Un día llegaron, desde lejanas comarcas, hombres belicosos que allí construyeron sus casas. Sucedió que uno de esos guerreros mató al dios tan amado por Bora y la ninfa en venganza se puso a soplar gélidamente y con fuerza inaudita. Así, se volvió enemiga de los hombres y desde entonces, cada invierno se presenta con su renovada, violenta y fría rabia.

Bora

- **Hogar de Niños**
La "Casa di Accoglienza dei Bambini di Strada" "Hogar de Niños" di San Martín di Buenos Aires è stata creata nel 1996 per iniziativa della parrocchia di San Agostino. In tutti questi anni l'Ente Friulano di Assistenza Sociale e Culturale all'Emigrante (EFASCE) di Pordenone ha dato il suo contributo a quest'importante opera.
- El Hogar de Niños de San Martín fue creado en 1996 por iniciativa de la Parroquia San Agustín. A lo largo de los años ha recibido el apoyo del Ente Friulano de Asistencia Social y Cultural al Emigrante (EFASCE) de Pordenone.
- **Partecipanti / Participantes**
(2 - 13 anni /años)
Castro Emanuel, Castro Mariola, Naveira Franco, Naveira Jonathan, Naveira Matías, Sánchez Andrea, Sánchez Débora, Sánchez Rocio, Sebastiani Yesica, Solla Natasha
- **Educatrici / Educadoras**
Britez Alcira, Clerici Karina, Ferretti Adriana, Monteira Mónica



San Martín, Buenos Aires (Argentina)

Il comune di San Martín si trova nella prima periferia di Buenos Aires. Ha una superficie di 56 kmq divisa in 27 località ed una popolazione di 427.933 abitanti.

Il territorio comunale è totalmente urbanizzato ed ha una grande zona industriale che rappresenta il 2% dell'industria argentina e genera il 5% del PIL nazionale.

Ubicado en pleno cinturón suburbano de la ciudad de Buenos Aires, el municipio de San Martín tiene una superficie de 56 kmq dividido en 27 localidades y una población de 427.933 habitantes.

El territorio del partido se halla casi totalmente urbanizado, caracterizándose por tener una conformación altamente industrial; que representa el 2% de la fuerza industrial del país y genera el 5% del PBI nacional.



Le storie

- La leggenda argentina del ceibo disegnata dai bambini del progetto "Ludoteca in Biblioteca" della biblioteca di Muzzana del Turgnano (UD)
- Il drago del torrente Maldonado disegnata dai ragazzi della Scuola Media "Leonardo da Vinci" di Morsano al Tagliamento (PN)
- I mostri misteriosi di Buenos Aires disegnata dai bambini della Scuola Primaria "Cristoforo Colombo" di Pantianicco-Mereto di Tomba (UD)
- Las historias
- El ceibo argentino con los dibujos de los participantes del proyecto "Ludoteca in Biblioteca" de la biblioteca de Muzzana del Turgnano (UD)
- El dragón del arroyo Maldonado dibujada por los adolescentes de la Escuela Media "Leonardo da Vinci" de Morsano al Tagliamento (PN)
- El gigante y el vampiro de Buenos Aires con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria "Cristoforo Colombo" de Pantianicco - Mereto di Tomba (UD)



La leggenda argentina del ceibo

Il Ceibo è il Fiore Nazionale della Repubblica Argentina; cresce nelle rive del fiume Paraná e in quelle del Río de la Plata, ma lo si può trovare lungo tutto il paese, nelle zone vicine a fiumi, laghi e zone pantanose. Il legno del ceibo è molto leggero e poroso, e viene usato ad esempio per la costruzione di zattere, alveari e giocattoli di aeromodellismo.

La leggenda racconta che questo fiore è l'anima di Anahí, la regina di una tribù indigena che abitava nelle rive del fiume Paraná. Anahí aveva una voce dolce, dilettava tutta la gente della sua tribù guaraní con le sue canzoni ispirate ai suoi dei e all'amore della terra di cui erano padroni.

Ma arrivarono i conquistatori, uomini agguerriti di pelle bianca, che scacciarono le tribù e strapparono loro le terre, gli idoli e la loro libertà.

• El ceibo argentino

El Ceibo es la Flor Nacional de la República Argentina, crece en las riberas del río Paraná y del Río de la Plata, pero se lo puede hallar en lugares cercanos a ríos, lagos y zonas pantanosas a lo largo del país. La madera de ceibo es muy liviana y porosa, y se la utiliza por ejemplo para la construcción de balsas, colmenas y juguetes de aeromodelismo.

Cuenta la leyenda que esta flor es el alma de Anahí, la reina de una tribu indígena que habitaba en las orillas del río Paraná. Anahí tenía una dulce voz, deleitaba a toda la gente de su tribu guaraní con sus canciones inspiradas en sus dioses y el amor a la tierra de la que eran dueños.

Pero llegaron los conquistadores, esos aguerridos seres de piel blanca, que arrasaron las tribus y les arrebataron las tierras, los ídolos, y su libertad. Un día fue tomada prisionera,





Un giorno la regina fu presa prigioniera, ma coraggiosa e decisa, uccise la sentinella che la sorvegliava. In quello stesso momento, il suo destino fu segnato: venne condannata a morire nel rogo.

La notte seguente, il suo corpo fu legato ad un albero della selva, basso e di foglie ampie. Lentamente, Anahí fu avvolta dalle fiamme. Quelli che assistevano al suo supplizio videro con stupore che il corpo della ragazza pren- deva una forma strana e, poco a poco, si trasformava in un leggiadro albero incoronato di fiori rossi.

All'albeggiare, in un chiaro del bosco, risplendeva il "Ceibo" con i suoi fiori rossi

pero valiente y decidida, dio muerte al centinela que la vigilaba. En ese mismo momento, quedó sellado su destino para siempre: condencada a morir en la hoguera.

La noche siguiente, su cuerpo fue atado a un árbol de la selva, bajo y de anchas hojas. Lentamente, Anahí fue envuelta por las llamas. Los que asistían al suplicio, comprobaron con asombro que el cuerpo de la muchacha tomaba una extraña forma y, poco a poco, se convertía en un árbol esbelto coronado de flores rojas.

Al amanecer, en un claro del bosque, resplandecía el ceibo con sus flores rojas



Il drago del torrente Maldonado

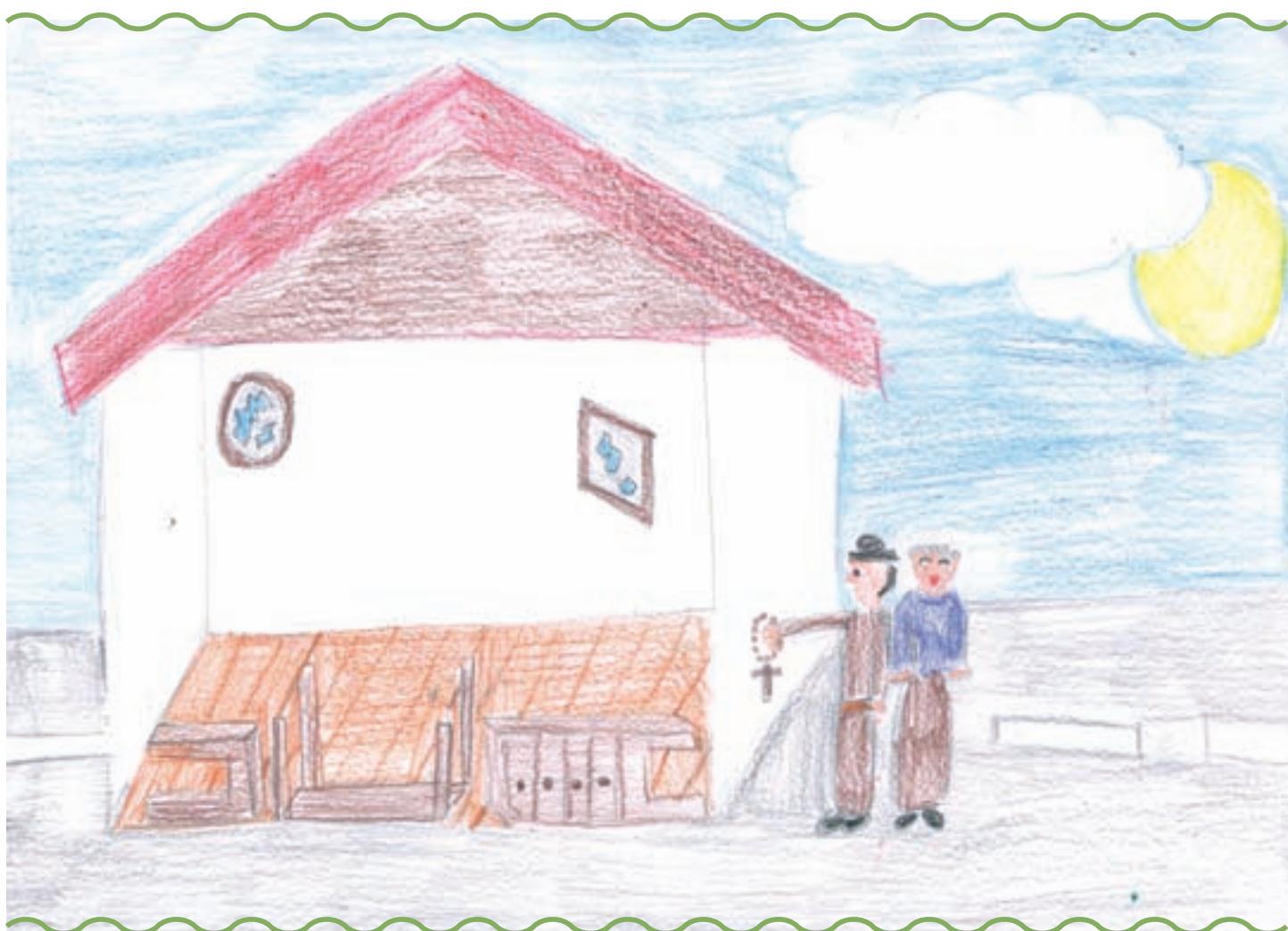
Buenos Aires é una città cresciuta grazie all'immigrazione ove convivono diverse comunità: ebrei, cristiani, mussulmani, ortodossi, siriani, tedeschi, spagnoli, italiani e tante altre provenienti da tutto il mondo. Tra loro si è sentito parlare di una storia molto misteriosa riferita ad un drago che mangiava solo pesce.

Tanti anni fa un prete si recò in una casa e quando vi entrò trovò gli specchi fatti a pezzi, gli oggetti che abbellivano la casa sparsi per pezzi. Siccome questa non è una zona sismica, ebbe un'idea per rasserenare la padrona di casa e celebrò un rito di purificazione.

El dragón del arroyo Maldonado

Buenos Aires es una ciudad de emigrantes en la que conviven varias comunidades como la de los judíos, cristianos ortodoxos, sirios, alemanes, italianos, españoles y tantos más. Entre ellas circula una historia misteriosa que habla de un dragón que se alimenta de pecados.

Hace ya muchos años un cura fue enviado a una casa y cuando llegó encontró espejos rotos, adornos hechos añicos y el parquet del piso destrozado. Como no era una zona sísmica, en parte para "tranquilizar" a la dueña de la casa y en parte por las dudas, realizó una "ceremonia de purificación".



Passarono pochi giorni ed il prete fu di nuovo chiamato in quella casa di disperati. Il grido di aiuto fu: "Viene da sotto!". Quando arrivò, ebbe la sorpresa di trovare già sul posto degli operai comunali, in mezzo alla polvere e al tremolio delle pareti. Questi, una volta dentro la casa, si misero a scavare, e poco dopo intravidero un rettile gigante in fondo al pozzo che avevano scavato. La bestia era molto simile ad un drago.

Proprio in quel momento un altro gruppetto di uomini raggiunse il posto portando corde, fucili e una gran cassa di metallo. Dopo aver sgomberato il posto iniziò una sparatoria. Dopo di che uscirono portando in braccio la scatola contenendo dei pezzi della bestia e se ne andarono, non prima di aver scongiurato i presenti di non raccontare nulla di quanto avevano visto e vissuto.

Il prete e la padrona di casa rimasero soli, avviandosi con un lume in mano verso lo scantinato. Grande fu la sorpresa nello scoprire un

- Algunos días después, desesperados, lo llamaron de vuelta a la casa. "Viene de abajo" fue la frase con la que lo hicieron volver al lugar.
- Cuando llegó se encontró con una cuadrilla de obreros municipales y mucho polvo saliendo de la casa, donde se registraban "temblores".
- Los obreros habían comenzado a excavar; tras un momento largo vieron a un reptil gigante en el fondo del pozo que habían cavado. Era similar a un dragón.

- En ese momento llegó un grupo de hombres con lazos, rifles de aire comprimido y una caja de metal. Hicieron salir a todos y se oyeron tiros. Cuando salieron llevaban una caja con pedazos del animal adentro. Antes de irse, les pidieron a todos los presentes que no dijieran lo sucedido, "para no asustar a la población".

- Cuando quedaron solos el sacerdote y la dueña de la casa entraron con una linterna al sótano y descubrieron un túnel hecho por manos





tunnel scavato proprio dagli uomini che se ne erano appena andati. Trascorso poco tempo, conclusa questa vicenda, il buco fu riempito di cemento e la casa venduta.

Racconta la storia che il suddetto tunnel si avviava verso il "Maldonado" e cioè un torrente che divideva in due la città di Buenos Aires. La divisione della città durò sino a quando, dopo grandi lavori, posero delle tubature sottoterra per farvi scorrere il torrente, e sopra poterono costruire un importante viale.

Dai documenti è possibile apprendere che, nel lontano 1903 un pescatore trovò una balena morta presso la costa, nel luogo dove il Maldonado sboccia. Si dice che questa balena fosse stata uccisa da una bestia grandissima e feroce che, sembra, viveva proprio in questo torrente.

Il dragone del torrente Maldonado

humanas. A los pocos días se tapió el boquete con cemento y se vendió la casa.

Dice la historia que el túnel iba en dirección hacia el Arroyo Maldonado que, mucho tiempo atrás partía en dos a la Ciudad de Buenos Aires hasta que lo entubaron y construyeron una avenida sobre el mismo.

Está documentado que en 1903 un pescador encontró una ballena muerta a orillas de la desembocadura del Maldonado, la había matado algún animal muy grande que vivía en el arroyo.

El dragón del arroyo Maldonado



I mostri misteriosi di Buenos Aires

ABuenos Aires abitano personaggi strani che alcune persone dicono aver visto, anche se è molto difficile.

Uno di questi personaggi è il gigante che salva vite nel quartiere di "Once", popolato in gran parte da ebrei che si stabilirono con i loro negozi. Come racconta una storia, per sue le vie vaga un gigante alto tre metri che protegge agli abitanti della zona. Questo personaggio, di pelle grigia e muto, ha salvato diverse vittime che stavano per essere investite dalle macchine, ha spaventato diversi ladri e nei giorni di pioggia, quando tutto si annega, copre le pozze d'acqua nascoste. Di giorno non lo si vede perché si nasconde in una stradina vicina ad un ospedale.

El gigante y el vampiro de Buenos Aires

En Buenos Aires habitan personajes extraños que algunos dicen haber visto, aunque es muy difícil.

Uno de ellos es el gigante que salva vidas en el barrio del Once, poblado en gran parte por judíos que allí tienen sus negocios. Según cuenta una historia por las calles vaga este personaje de tres metros de altura que cuida a los habitantes del barrio.

Este gigante, mudo y de tez gris, ha salvado a víctimas de choques, ha espantado a varios ladrones y en los días de lluvia, cuando todo se inunda, tapa los pozos de agua ocultos. De día no se lo ve porque está escondido en un callejón cerca del hospital.





I mostri misteriosi di Buenos Aires

Gli anziani dicono che si tratta del Golem, un uomo d'argilla creato nel XVI secolo da un rabbino di Praga e che arrivò a Buenos Aires accompagnando agli immigranti ebrei che venivano dalla Polonia, Russia ed altri paesi dell'est europeo.

Raccontano che il gigante una volta ha spaventato a "Belek", il nano vampiro di Buenos Aires.

"Belek" era nato in Romania ed è arrivato nella città accompagnando un circo. Tempo dopo fu licenziato perché fu sorpreso mentre tentava di succhiare il sangue d'una scimmia.

- Los ancianos aseguran que se trata del Golem, un muñeco creado en el siglo XVI por un rabino de Praga y que llegó a Buenos Aires acompañando a los inmigrantes judíos que llegaban desde Polonia, Rusia y otros países del este europeo.
- Se dice que el gigante una vez espantó a Belek, el enano vampiro de Buenos Aires.
- Belek había nacido en Rumania y llegó a la ciudad con un circo, pero lo echaron cuando lo sorprendieron chupándole la sangre a uno de los monos.

El gigante y el vampiro de Buenos Aires



Senza sapere dove andare si rifugiò in una casa abbandonata del quartiere di "Flores".

Al poco tempo, i gatti della zona cominciarono a scomparire misteriosamente. Alcuni dicono di aver visto una piccola ombra che saltava per i tetti alla caccia di topi. I vicini di "Flores" cominciarono ad avere paura ed a proteggere le loro case con aglio.

Una notte d'inverno gli uomini del quartiere tentarono di dare la caccia al nano vampiro con una rete presa in prestito dalla porta d'un campo da calcio, fu sorpreso presso le vicinanze della stazione del treno però riuscì a scappare.

Si dice che "Belek" ancora sia nei paraggi di diversi quartieri della città e che, forse, si nasconde nella riserva ecologica di "Puerto Madero" perché lì ci sono diversi animali randagi e nessuno fa caso se questi scompaiono misteriosamente.

- Sin saber a donde ir se refugió en una casa abandonada en el barrio de Flores. En poco tiempo los gatos de la zona comenzaron a desaparecer misteriosamente; algunos dicen que

- vieron a una pequeña sombra que saltaba por los techos cazando ratas. La gente comenzó a tener miedo y a proteger las casas con ristras de ajo.

- Una noche de invierno los hombres del barrio cazaron al enano vampiro con la red de un arco de fútbol, cerca de la estación del tren en el barrio de Flores, pero se les escapó.

- Cuentan que Belek aún anda por varios barrios de la ciudad y que se esconde en la reserva ecológica de Puerto Madero porque allí abundan los animales sin dueño y nadie se percata si éstos desaparecen.



- Didascalia: Scuola elementare di Ligugnana / Escuela Primaria de Ligugnana
- Tempo integrato Ligugnana e San Vito al Tagliamento
- Partecipanti / Participantes
- (10 – 11 anni /años)
- Abate Adriana, Battiston Matteo, Bertoia Sara, Bidin Lorenzo, Calabrese Vito, Cavallini Emilia, Di Bert Lucrezia, Gargano Daniel, Ius Celeste, Leonzio Cristina, Marchetti Riccardo, Marcon Edoardo, Marin Lisa, Morettin Giovanni, Nestore Riccardo, Olivieri Alessio, Pavan Aurora, Pederoda Jessica, Pizzinato Tommaso, Rizzetto Sasha, Rodríguez Juma Ashley Andreina, Roscioli Lucrezia, Rotondaro Elena, Scodeller Veronica, Tamos Mattia, Tracanelli Jury, Ziramo Steven, Zollia Alice, Zufalo Noemi
- Educatori / Educadores
- Bortolussi Jessica, Neri Laura



San Vito al Tagliamento, Pordenone

San Vito al Tagliamento è un comune della provincia di Pordenone che si estende per 60.71 kmq in una fertile zona della pianura, sulla destra del fiume Tagliamento. Ha una popolazione di 14.450 abitanti e le sue frazioni sono San Vito al Tagliamento, Madonna di Rosa, Ligugnana, Prodolone, Savorgnano, Gleris, Rosa e Carbona.

San Vito è una città dinamica e vivace, con nobili tradizioni nella musica, nel teatro, nella scuola, nell'editoria, nelle arti figurative. Notevole il patrimonio archeologico conservato nel Museo Civico: il territorio ha fornito testimonianze materiali che coprono un arco di vari millenni.

Oggi è una viva realtà industriale ed economica, ricca di appuntamenti culturali che fanno rivivere tutte le sue innumerevoli bellezze.

San Vito al Tagliamento es un municipio de la provincia de Pordenone que tiene una superficie de 60.71 kmq en una zona de llanura fértil sobre la orilla derecha del río Tagliamento. Cuenta con una población de 14.450 habitantes y está formado por los siguientes pueblos: San Vito al Tagliamento, Madonna di Rosa, Ligugnana, Prodolone, Savorgnano, Gleris, Rosa y Carbona.

San Vito es una ciudad dinámica y vivaz, con nobles tradiciones en el campo musical, teatral, escolar, y en el arte figurativo. Notable es su patrimonio arqueológico conservado en el Museo Cívico.

Hoy en día es una viva realidad industrial y económica, rica de encuentros culturales.





Le storie

- Les aganis, fatine d'acqua disegnata dai bambini della Scuola Primaria “ San Martín” di Vera (Santa Fe – Argentina)
- Pà, attaccati là! disegnata dai bambini della Scuola Primaria “San Martín” di Vera (Santa Fe – Argentina)
- La legna, i sassi, e la strega Bacò disegnata dai bambini della Scuola Primaria “Ceferino Namuncurá” di La Plata (Buenos Aires – Argentina)
- Il tesoro di Attila disegnata dai bambini dell’“Hogar de Niños” del comune di San Martín (Buenos Aires – Argentina)
- La “Krivapeta” disegnata dai ragazzi del gruppo “Espacio para Adolescentes” (EPA) di Montevideo (Uruguay)
- La fata buona disegnata dai bambini della Scuola Primaria “Ceferino Namuncurá” di La Plata (Buenos Aires – Argentina)
- Les “aganis” di Laurini disegnata dai bambini della Scuola Primaria “San Martín” di Vera (Santa Fe – Argentina)

Las historias

- Las “Aganis”, hadas del agua con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “San Martín” de Vera (Santa Fe – Argentina)
- ¡Pà, pégate allá! con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “San Martín” de Vera (Santa Fe – Argentina)
- La leña, las piedras y la Bruja Bacó con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “Ceferino Namuncurá” de La Plata (Buenos Aires – Argentina)
- El tesoro de Atila con los dibujos de los chicos del “Hogar de Niños” del municipio de San Martín (Buenos Aires – Argentina)
- La “Krivapeta” con los dibujos de los adolescentes del “Espacio para Adolescentes” (EPA) de Montevideo (Uruguay)
- El hada buena con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “Ceferino Namuncurá” de La Plata (Buenos Aires – Argentina)
- Las hadas de Laurini con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria “San Martín” de Vera (Santa Fe – Argentina)

Les aganis, fatine d'acqua

La nonna Ines racconta:

Tanto tempo fa, Toni, il nonno di mia nonna, che era il castaldo dei conti Zuccheri, doveva andare al mercato di Udine per vendere del bestiame, come faceva ogni anno. Il vecchio Toni, era coraggioso e viaggiava sempre da solo di notte perché il mercato era lontano, partendo al tramonto da San Giovanni di Casarsa.

Il nonno raccontava che quando le notti erano rischiarate a giorno dalla luna piena, i posti dove passava, che erano pieni di sorgenti d'acqua, si popolavano di "donne incantevoli", bianche di carnagione, con i vestiti candidi, i capelli chiari come le foglie secche della panocchia, lisci e lunghi fino in fondo alla schiena, che lavavano i panni cantando sui loro la-

• Las "aganis", hadas del agua

• Cuenta la abuela Inés, que:

Hace mucho tiempo, Toni, el abuelo de mi abuela que era el administrador de los condes Zuccheri tenía que ir al mercado de la ciudad de Udine para vender algunos animales, tal como lo hacía cada año. Toni era muy valiente y siempre viajaba solo de noche, como el mercado quedaba muy lejos partía al anochecer desde San Giovanni de Casarsa.

• El abuelo contaba que cuando las noches eran claras e iluminadas como el día por la luna llena por los lugares que pasaba, llenos de surgientes, éstas se poblaban de "encantadoras mujeres", de piel luminosa y con cándidos vestidos, de cabellos rubios como el maíz seco, lacos y largos hasta la cintura; que lavaban



vatoi. Erano "lis aganis", le dispettose "fatine d'acqua" che, se disturbate dagli uomini, si vendicavano con scherzi tremendi.

Les aganis, fatine d'acqua

Ma quell'anno il nonno iniziava a essere troppo vecchio e stanco per compiere ancora quel lungo viaggio, così chiamò suo nipote, Martín, che aveva ormai 9 anni, ed era ora si assumeva le sue responsabilità. *"Quest'anno andrai tu al mercato di Udine"*. Martín non aveva nessuna voglia di affrontare quel lungo e faticoso viaggio, preferiva stare al calduccio nel suo letto. *"Ma stai attento alle aganis, continuò il nonno! Se con la luna piena le vedi uscire dalle loro case dentro le sorgenti, per nessun motivo le devi disturbare, se non vuoi essere vittima delle loro marachelle!"*. *"Quante storie, sono solo fantasie!"*, pensò Martín.

Il giorno stabilito, al calare del sole, Martín partì con tre vacche e tre vitelli. Il viaggio di andata fu lungo e faticoso, ma Martín, che si considerava ormai un ometto, si fece coraggio. *"Quante storie faceva il vecchio! Non ho visto nessuna fatina!"*. In effetti quella notte non era ancora di luna piena, ma lo sarebbe stato la notte successiva. *"Poco male - pensava Martín*

• ropa cantando. Eran las "Aganis", burlonas y provocadoras hadas del agua que si eran molestadas por los hombres se vengaban con tremendas bromas.

• Ese año el abuelo Toni, que era ya muy anciano para emprender ese largo viaje, llamó a su nieto Martín que ya había cumplido 9 años y era hora que asumiera responsabilidades. *"Este año irás tu al mercado de Udine"*. Pero Martín no tenía ganas ni voluntad para afrontar el cansador y largo viaje y prefería quedarse en su cama calentita. —*"Debes estar atento a las hadas"* —continuó su abuelo. *"Si con la luna llena las ves aparecer dentro de las aguas surgentes no las debes molestar si no quieres ser víctima de sus bromas pesadas"*. Martín, por lo bajo murmuró *"Cuántas historias... son todas fantasías!"*.

• El día establecido, al bajar el sol, Martín partió con tres vacas y tres corderos. El viaje de ida fue largo y cansador pero el niño, que se consideraba ya todo un hombrecito, se dio coraje. —*"¡Cuántas historias se hace el viejo! Al final no vi ningún hada"*. En efecto, aquella noche no había luna llena pero sí la noche siguiente.





- se a Udine mi sbrigo, potrò ripartire dopo pranzo, e al tramonto sarò già di nuovo a casa!

Arrivato al mattino presto al mercato di Udine, trovò una gran confusione, un via vai continuo di persone, che compravano le merci o urlavano a gran voce per contrattare. Tutto per lui era nuovo e attraente. Perciò, anziché cercare subito di vendere le bestie, passò la mattina a girovagare per il mercato, preso dalla curiosità.

Solo verso mezzogiorno, quando il sole era ormai alto nel cielo, si diede da fare. Ma i migliori affari, in quel mercato, si facevano la mattina, così riuscì a vendere solo i tre vitellini a un contadino di un Paese vicino, mentre le vacche non le volle nessuno.

Erano orami le tre di pomeriggio, e lui era stanco e affamato. Decise allora di pranzare alla locanda "La Blava" lì a Udine. "Partirò più tardi" si disse, anche se nei piani iniziali doveva rimettersi in viaggio subito. Ma dopo mangiato, era così pieno di polenta e formaggio che gli prese un grande sonno. Decise allora di salire nel secondo piano della locanda e dormire un po'.

- "Será mejor - pensaba Martín - si en Udine me apuro así podré regresar después del almuerzo y al anochecer estaré de nuevo en casa".

- A la mañana cuando llegó al mercado de Udine, encontró una gran confusión, un ida y vuelta continuo de gente que compraba mercadería o gritaba a viva voz para realizar ventas. Para él era todo nuevo y atractivo y en vez de intentar vender sus animales se pasó la mañana en ir de aquí para allá para saciar su curiosidad.

- Solo cuando ya el sol estaba alto en el cielo, cerca del mediodía, se esmeró en la venta. Pero, los mejores negocios del mercado se hacían de mañana, así que solo pudo vender sus tres corderos a un agricultor de un pueblo vecino, mientras que a las vacas no las quería comprar ninguno.

- A las tres de la tarde ya estaba cansado y con hambre. Decidió entonces almorzar en la fonda "La Blava" en Udine. - "Partiré más tarde" - se dijo a sí mismo, a pesar que debía ponerse en camino ya mismo. Pero después de almorzar estaba tan satisfecho de tanto comer polenta y queso que le dio mucho sueño y decidió dor-

"Vorrà dire che viaggerò questa notte, tanto è anche luna piena e ci vedrò meglio". In quello

mir un poco. - "Viajaré de noche con luna llena, así podré ver mejor el camino". Martín recordó las advertencias de su abuelo Toni sobre las hadas y pensó "Bah! Son puras tonterías. No tengo miedo a nada" y se giró para el otro costado y continuó a dormir como un santo.

Al tramonto, una strana sensazione lo svegliò di soprassalto. Si faceva ormai scuro. "Sarà il caso che parta", si disse Martín; pagò quanto dovuto all'oste e si incamminò. Una strana quietudine lo attraversava, e presto arrivò la notte. Faceva freddo, ma la luna era piena e illuminava così tanto la campagna che sembrava quasi giorno.

Al anochecer una extraña sensación lo despertó sobresaltándolo, ya estaba oscureciendo. "Es mejor que ya mismo me ponga en camino" se dijo Martín. Pagó la cuenta en la fonda y se marchó. Una inquietud nacía en su pecho mientras se hacía de noche. Hacía frío y la luna llena iluminaba espléndidamente el campo casi como si fuera de día.

Ad un certo punto, mentre camminava accompagnato dalle bestie, sentì delle voci femminili provenire da un fiumiciattolo che scorreva vicino, e che intonavano una canzone. Erano voci bellissime. "Chi può essere a quest'ora della notte, che canta una melodia così dolce? Che sia qualche contadina?" Ma intanto Martín ri-

Mientras caminaba acompañado por las vacas sintió voces femeninas que provenían de un arroyo cercano y entonaban una canción. Eran voces hermosísimas. - "¿Quién canta a estas horas de la noche una melodía tan dulce? ¿Quizás alguna campesina del lugar?" - se dijo Martín sin olvidar también las advertencias

Les aganis, fatine d'acqua



pensava alle parole del nonno. Ma per quanto cercasse di convincersi, non riusciva a domicare la curiosità. Dopo mille esitazioni, decise infine di andare a dare un'occhiata più da vicino, cercando di non farsi vedere.

Si nascose così dietro un cespuglio per guardare bene, e con sua grande meraviglia, le vide! Le fatine d'acqua, le aganis! La loro musica era incantevole, e le tre fatine erano lì, vicino al fiume, tutte indaffarate a lavare i panni e in tanto cantavano. Martìn ascoltava e guardava, sicuro di non essere visto. Ma ad un tratto, la mucca pezzata rossa che aveva con sé emise un sonoro muggerito: "MUUUUU!" Le tre fatine si accorsero così dello spione Martìn e iniziarono a volare tutto intorno, con una grande confusione. Martìn non poteva credere ai suoi occhi: "Sto sognando!", e per vedere se era tutto vero con un gran salto riuscì a toccare una delle tre fatine d'acqua.

Fu allora che le aganis si arrabbiarono veramente, e per dispetto fecero volare il povero Martìn e tutte le mucche in mezzo alla sorgente. L'acqua era ghiacciata e vorticosa. Martìn riuscì con mille difficoltà a raggiungere la riva, la profonda sorgente. Anche le aganis erano scomparse in una bolla di nebbia acquosa, e Martin rimase lì da solo, tutto bagnato, in un silenzio irreale sotto la luce chiara della luna.

Si rimise allora in viaggio, sconsolato, e alle prime luci dell'alba arrivò a San Giovanni di Casarsa. Vedendolo rincasare senza più le bestie, il nonno era tutto contento, e già immaginava di inventare qualche scusa, ma poi non poté più resistere e raccontò la verità al nonno. "Dovrei

de su abuelo Toni. Pero cuanto más buscaba convencerse, más lo dominaba su curiosidad y decidió ir a indagar acercándose de no ser visto.

Se escondió detrás de unos matorrales para observar mejor, y con gran estupor se maravilló. ¡Eran las hadas del agua, las "Aganis"! Su música era encantadora y las tres estaban allí, junto al arroyo, atareadas en lavar ropa y cantar. Martín las escuchaba y observaba tranquilo sabiendo que nadie lo veía; pero de improviso la vaca tordilla de color rojo emitió un sonoro mugido: "¡¡¡Muuu!!!" Las tres hadas se dieron cuenta que las estaban espiando e iniciaron un vuelo sobre Martín produciendo una gran confusión. El niño no podía creer lo que veía, "estoy soñando" se dijo y para ver si era real con un gran salto llegó a tocar a una de las hadas del agua.

Fue en ese momento que se enojaron verdaderamente y con despecho hicieron volar a Martín junto a las vacas hacia el medio de una surgiente. El agua estaba helada y torrentosa, con mucha dificultad logró llegar a una de las orillas pero las pobres vacas habían desaparecido en el agua junto con las hadas. El niño se quedó solo, mojado, en un silencio irreal bajo la luz de la luna llena.

Se puso en marcha de nuevo, desconsolado y con las primeras luces del alba llegó a San Giovanni di Casarsa; al verlo sin los animales el abuelo Toni se puso contento imaginando que los había vendido. Al principio intentó inventar excusas pero no pudo contenerse y contó todo lo sucedido a su abuelo.

- "Debería enojarme porque no me has creído"- dijo el abuelo pero se limitó a sonreír, - "Hace muchos años, cuando yo tenía tu edad, tampoco escuché a mi abuelo y también perdí a mis animales en la surgente"

Leyenda.

Pa, pigate alla



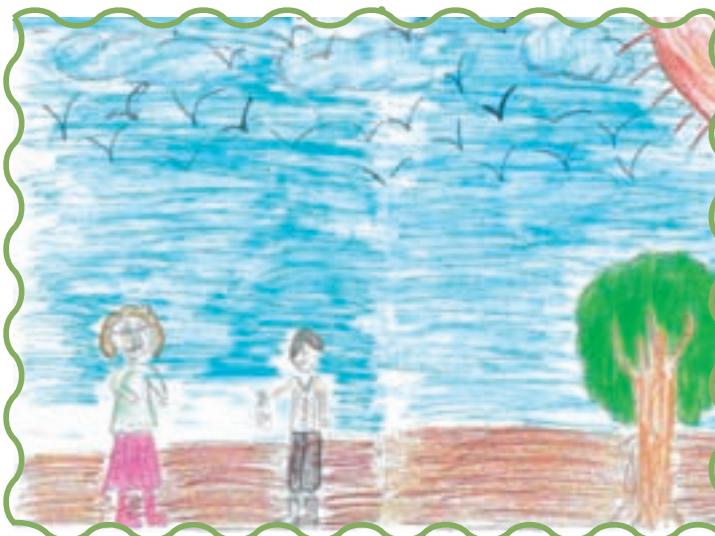
Pà, attaccati là!

C'era una volta un re che aveva una sola figlia, bella come un fiore e dolce come il miele, ma che era sempre triste e non rideva mai. Il re non sapeva darsi pace: - "Così non troverai mai lo sposo, figlia mia diletta!" diceva.

Gli propose allora un patto: chi sarebbe riuscito a farla ridere avrebbe potuto sposarla. La principessa fu d'accordo, ma a condizione che chiunque avesse provato e non fosse riuscito a farla ridere venisse impiccato. La ragazza fu così decisa che il re dovette alla fine accettare. Tanti ricconi e nobili provarono, e finirono tutti giustiziati; fu così che dopo poco tempo nessuno più rischiava la vita per avere in sposa la bella principessa.

La notizia intanto aveva fatto il giro del reame, e arrivò alle orecchie di un giovane contadino tignoso che viveva solo col padre. - "Proverò io, sposerò la principessa e diventerò principe!". Né consigli, né minacce, né preghiere riuscirono a fargli cambiare idea, tanto che alla fine il padre dovette acconsentire, e il giovane annunciò che l'indomani mattina sarebbe partito per la capitale.

"Se così hai deciso, allora sia - disse il padre sconsolato - ma almeno tieni questi tre pani, tre soldi e un fiasco di vino per il viaggio!". Il giovane tignoso ringraziò e partì. Camminava cammina, incontrò una vecchia che si teneva la pancia. - "Avete fame?" le chiese il giovane. - "Si, tanta fame figliolo! Non avresti qualcosa per me?". Il tignoso non ci pensò due volte e le donò i tre pani. Poi proseguì la sua strada.



¡Pà, pégate allá!

Había una vez un rey que tenía una sola hija, bella como una flor y dulce como la miel, pero ella siempre estaba triste y nunca reía. El rey, se desesperaba y no sabía qué hacer: - "Así nunca encontrarás un esposo, hija mía"- le decía.

Fue entonces que le propuso un pacto, aquel que la hiciese reír, podría tomarla en matrimonio. La princesita estuvo de acuerdo, pero a condición que cualquiera que hubiese probado y no lograra su propósito de hacerla reír, sería ahorcado.

La joven fue tan decidida, que el rey al final debió aceptar esa condición. Muchos ricos y nobles caballeros intentaron hacerle reír vanamente y terminaron ajusticiados; con el paso del tiempo ya nadie deseaba arriesgar la vida para poder casarse con la bella princesa.

La noticia en tanto se había difundido y llegó a los oídos de un joven y misero campesino que vivía solo con su padre. - "Probaré yo, me casaré con la princesa y seré un príncipe!"- dijo el joven.

No hubo consejos, ni amenazas, ni ruegos que lo hicieran cambiar de idea; tanto hizo que al final el padre debió consentirle y a la mañana siguiente preparó su partida hacia la capital. — "Si así lo has decidido, entonces que así sea" — dijo el desconsolado padre — pero al menos ten estos tres panes, tres monedas y una botella de vino para el viaje". El joven, agradeció y partió.

Caminó y caminó, hasta que encontró a una vieja que se tocaba el estómago — "Tiene ham-

Dopo un'ora incontrò un'altra vecchia lungo, che tremava dal freddo. - "Ah, figliolo, se solo potessi comprarmi un mantello per il freddo!". Il tignoso senza esitare le diede i suoi tre soldi. Cammina ancora un po', e il giovane incontrò un'altra vecchia: - "Ho tanta sete, figliolo, non

hai qualcosa da bere?". Subito il tignoso le porse il suo fiasco di vino. Quella tutta contenta prese il vino e lo tracannò tutto d'un fiato.

Poi, come d'incanto, si tramutò in una bellissima ragazza. Il tignoso era sbalordito. La fata gli disse: - "Io ero ciascuna delle tre vecchie che hai incontrato oggi! Ho visto che sei un ragazzo d'oro. Per questo ti regalo quest'oca. Ricordati: quando qualcuno toccherà l'oca, lei griderà 'Pà!', e tu dovrà rispondere 'Attaccati là!' ". Detto questo, scomparve.

Il tignoso si rimise in cammino, con l'oca dentro, finché al calar della sera arrivò ad una locanda. Le figlie dell'oste, vedendo l'oca bella e già pregustandosi un bel pranzetto,

bre?" - le preguntó el joven. - "Si. ¡Tengo tanta hambre hijo! ¿No tendrías alguna cosita para darme?" El joven campesino no lo pensó dos veces y le regaló los tres panes. Luego, prosiguió su camino.

Después de una hora, se encontró a otra vieja que temblaba de frío. El muchacho le regaló las tres monedas. Continuó caminando aún un poco más y encontró a otra vieja: - "¡Oh! Tengo tanta sed hijo. ¿No tendrías algo para beber?" - En seguida el jovencito le alcanzó su botella de vino. La viejita, muy contenta, la tomó y de un trago se bebió todo el vino.

De golpe, como por encanto, se transformó en una bella jovencita. El muchacho quedó sorprendido sin creer lo sucedido. La bella y virtuosa joven, le dijo: - "Yo he sido las tres viejas que tu has encontrado hoy en tu camino. He comprobado que eres un joven de oro, por eso te obsequio con esta oca. Te advierto que cuando alguien toque la oca, ella dirá "Pá" y tu deberás responderle "¡Pégate allá!". Dicho esto, rubargli nottetempo l'oca: - "Suvvia padre, la-

desapareció.





sciate che questo bel giovane dorma nella nostra stalla!".

Calata la notte, una delle figlie, vestita solo con una vestaglia rattoppata entrò di soppiatto nella stalla e agguantò l'oca. Ma questa subito starnazzò "Pà!". Il tignoso destatosi di colpo rispose: "Attaccati là!". E in quello la figlia dell'oste rimase attaccata all'oca. Gridava e si dibatteva, ma non riusciva a staccarsi.

Accorse allora l'altra figlia, che nella fretta arrivò lì tutta ignuda come la mamma l'aveva fatta. Ma non appena agguantò la sorella per i fianchi, di nuovo l'oca gridò: "Pà!", e subito il tignoso: "Attaccati là!", e anche questa rimase attaccata.

Il tignoso allora decise di rimettersi subito in viaggio, e l'oca continuò a seguirlo, con appresso le due belle figliuole. In quello incrociarono un prete che leggeva il suo breviario. "Ah, svergognate! E' questo il modo di andare in giro?", e menò un bello scapaccione sul sedere. E subito l'oca "Pà!", e di rimando il tignoso: "Attaccati là!", e anche lui rimase attaccato. Incrociarono poi una guardia: - "Brutto sporcaccione di un prete!" e gli diede una bella legnata. E l'oca: "Pà!". E il tignoso: "Attaccati là!".

Cammina cammina la buffa combriccola arrivò alla capitale, e a questa scena tutti ridevano

- El muchachito se puso en camino una vez más, con la oca caminando detrás, hasta la caída de la noche cuando arribó a una posada. La hija del posadero, viendo la hermosa y gorda oca, se relamía como degustando un sabroso bocado, convenció a su padre para hospedar al joven y así durante la noche podría robársela: —"Vamos papá, deja que este apuesto joven duerma en nuestro establo".
- Durante la noche, una de las hijas, vestida con un camisón muy arremangado, entró sorpresivamente al establo y tomó a la oca para llevársela. Pero ésta enseguida comenzó a aletear y gritó "Pá". Entonces el joven diestramente extinguió: "¡Pégate allá!" y la muchacha se quedó pegada a la oca. Gritaba y se debatía para sacársela de encima a la oca pero no lo lograba.

- En ese preciso momento llegó la otra hija que, en el apuro para ayudar a su hermana, había salido desnuda. Ni bien tomó a la hermana por los flancos, de nuevo la oca gritó "Pá" y enseñada el muchacho respondió con una "¡Pégate allá!" y también la hermana quedó adherida.

- El joven decidió volverse a poner en camino y la oca continuó siguiéndolo con las dos hermanas pegadas entre sí. En eso estaban, cuando se cruzaron con un sacerdote que leía su breviario. - "¡Ah! ¡Desvergonzadas! ¿Es este el modo de ir paseando?" y les dio un sober-



come matti. Arrivarono infine al palazzo reale, e anche il re quando li vide scoppio a ridere a crepapelle. Comandò allora che i suoi servi ripulissero il tignoso e lo vestissero di tutto punto, e dopo questa cura era anche un bel giovane.

Lo presentò infine alla bellissima principessa, che quando vide l'oca e le due ragazze nude e il prete e la guardia che tutti attaccati scoppio finalmente in una bellissima risata e poi, guardato meglio il giovane, se ne innamorò subito. «Padre, è questo il giovane che voglio sposare!». Si organizzarono allora le nozze.

Fu mandata una carrozza coi cavalli a prendere il padre del novello principe, e furono feste grandissime in tutto il regno come mai se ne sono viste!

Pá, attaccati lá

- bio puntapié en sus traseros. Enseguida la oca dijo "Pá" y el muchacho contestó "¡Pégate allá!" quedando también el cura enganchado a las dos jóvenes.

- Un poco más adelante se cruzaron con un guardia: - "¡Asqueroso cura sin vergüenza!" dijo mientras intentaba darle una paliza. Enseguida se escuchó "Pá" y el consabido "¡Pégate allá!".

- Caminando, caminando, el grupo llegó a la capital y al verlos de esta manera, todos comenzaron a reírse. Finalmente llegaron hasta el palacio real y el rey al verlos, estalló en carcajadas interminables; llamó a sus siervos pidiendo que asearan al campesino y lo vistieran adecuadamente, después de esto, él también era un apuesto y atractivo joven.

- Lo presentó a la bella princesa, que cuando vio la oca, a las dos hermanas desnudas, al cura y al guardia entremezclados y pegados entre sí; empezó a reír sin parar para luego mirar al gallardo joven de quien ya se había enamorado. - "Padre, es este el joven con el que quiero casarme!".

- Como se imaginarán, se organizó la fiesta de bodas y con una carroza se mandó buscar al padre del nuevo príncipe y hubo grandísimas fiestas en todo el reino como jamás se vieron.

|Pá, pégate allá!

La legna, i sassi, e la strega Bacò

La nonna Felmina racconta:

Una volta, tanto tempo fa, a Zoppola, un paese della destra Tagliamento, abitavano due famiglie, ciascuna composta da mamma, papà e una bambina. Le due famiglie abitavano in due casette piccole piccole, e cercavano di aiutarsi per superare le difficoltà della vita contadina. I due papà lavoravano assieme nei campi tutto il giorno, le due mamme nella stalla con le mucche, e si occupavano delle case. Le due bambine, che avevano la stessa età, davano anche loro una mano in casa, ma il più delle volte giocavano assieme. Benché stessero sempre assieme, erano tanto diverse: Anute era una bella bambina, buona e sempre ubbidiente; Tunine era bruttina e fannullona, e anche dispettosa, e infatti prendeva sempre in giro la sua vicina Anute.

Quell'inverno era così freddo, ma così freddo che le famiglie avevano già finito la legna per le stufe, e la primavera era ancora lontana. Era il 29 febbraio, e le case risuonavano gelide come sassi. Ma le mamme e i papà dovevano

La leña, las piedras y la Bruja Bacó

Cuenta la abuela Felmina que hace mucho tiempo en Zoppola, un pueblo que se encuentra sobre la orilla derecha del río Tagliamento habitaban dos familias, cada una compuesta por la mamá, el papá y una niña.

Estas dos familias, vivían en casitas muy pequeñas y se ayudaban entre sí para superar las dificultades de la vida campesina. Los dos papás trabajaban juntos en el campo todo el día; las dos madres lo hacían en el establo con las vacas y naturalmente, se ocupaban de las tareas domésticas. Las niñas, de la misma edad; que también tenían sus responsabilidades en el hogar, jugaban entre sí asiduamente.

Si bien estaban juntas, eran muy diferentes: Anita era una hermosa niña, buena y obediente; Tunina en cambio, era más bien fea, cascarrabias e irrespetuosa; siempre estaba haciendo jugarretas a su vecina Anita.

Aquel invierno fue muy frío, tan frío, que las familias habían terminado de consumir la leña del hogar y la primavera estaba aún muy le-



assolutamente sistemare la stalla per i vitellini appena nati, e così chiesero ad Anute e Tunine di andare loro a prendere della legna nel bosco vicino.

Era il bosco incantato di Murlis. Strane storie si sentivano a quei tempi, e pochi erano i temerari che vi si sarebbero avventurati, e per giunta il 29 di febbraio! Comunque, anche se le due bambine avevano tanta paura, non potevano certo dire di no. Si incamminarono così verso Murlis, ma una volta arrivate nel bosco Tunine si rifiutò di andare avanti.

Al riparo sotto un grande albero, incrociò le braccia e disse: - "Anute, io da qui non mi muovo! Il bosco è incantato, e chissà quali stregorie possiamo trovare!". Anute inutilmente cercò di convincerla:- "Ma Tunine, le nostre case stanno gelando, se non portiamo la legna noi, come faremo?". Allora Tunine iniziò a dire che si era fatta male la caviglia, che non poteva più muoversi e tutte scuse così.

Alla fine, Anute dovette iniziare a raccogliere la legna da sola, mentre Tunine riposava tranquillamente sotto l'albero. "Mi raccomando Anute,

- jana. Era el 29 de febrero y las casas estaban tan frías como las piedras. Los padres debían preparar los establos para los terneros apenas nacidos y entonces les pidieron a Anita y Tunina que fuesen a recoger leña al bosque cerca-
- no. Era el bosque encantado de Murlis.

- Por aquellos tiempos, se escuchaban extrañas historias y pocos eran los que se habrían aventurado y menos un 29 de febrero. De todas maneras, si bien las dos niñas tenían mucho temor, no podían negarse a ir. Se encaminaron hacia el bosque de Murlis, pero una vez que llegaron Tunina se negó a continuar. Al reparo de un enorme árbol, se cruzó de brazos y dijo: —"Anita, yo de acá no me muevo; el bosque está encantado y vaya a saber con québrujerías nos vamos a encontrar".

- Anita, inútilmente trató de convencerla: - "Pero, Tunina, nuestras casas están heladas, si no llevamos leña nosotras, ¿cómo haremos?"- Entonces Tunina comenzó a decir que se había golpeado en una pierna y ya no podía caminar entre otras excusas. Al final, Anita tuvo que juntar leña sola, mientras su amiga reposaba tranquilamente bajo un árbol. - "Te pido Anita



raccogli la legna anche per me, sennò sembrerà che io non ho fatto nulla!". Dopo tante ore che le bambine erano nel bosco, l'oscurità iniziava a calare sulla pianura friulana e i colori del bosco scomparivano nel tramonto.

Era a quell'ora che si svegliava la Strega Bacò, che abitava proprio sopra l'albero dove pisola- la scena, poi tuonò:- "Come vi permettete voi di entrare nel mio bosco incantato?". Tunine, che era svelta di lingua, subito replicò: - "Signora Strega Bacò, ci perdoni! Avevo detto alla mia amica Anute di non entrare nel bosco, ma lei non mi ha voluto ascoltare! Io mi sono fermata qui, ma lei niente!". Ad Anute si strozzò la voce e non riuscì a replicare.

La strega allora disse: - "Se non volete rimanere per sempre imprigionate nel bosco, dovete raccogliere tutti i sassi attorno al mio albero, che mi danno fastidio. Se lo farete sarete libere!". Detto questo, la Strega Bacò scomparì.

Anute subito si mise all'opera, raccogliendo i sassi e mettendoseli in tasca. Tunine restò tranquilla a riposare, e disse: - "Tu ci hai messo in questo guaio, e tu devi lavorare adesso!". Dopo tutta la notte di lavoro, le due bambine si misero in cammino verso casa, dove i genitori li aspettavano disperati, perché ancora non le vedevano tornare.

Ma Anute così piena di legna e sassi, camminava piano piano; Tunine, riposata e libera da pesi, sgambettava felice. Quando mancavano solo due curve alle case, Tunine disse: - "Povera Anute, così carica. Dai a me la legna, ti sol-

que también recojas leña para mí, porque si no parecerá que yo no hice nada".

Después de varias horas la oscuridad comenzó a cubrir la llanura friulana y los colores desaparecían con el crepúsculo. Era justo la hora en que se despertaba la bruja Bacó que vivía justo sobre la copa del árbol donde haraganeaba despóticamente Tunina. Por un instante la bruja observó la escena y después tronó: - "¿Cómo se permiten ustedes entrar en mi bosque encantado?"

Tunina, que era rápida de lengua, enseguida le respondió: "Señora bruja Bacó, perdónenos".

Yo le dije a mi amiga Anita que no entráramos, pero ella no me escuchó; me paré aquí pero ella siguió adelante". A Anita se le hizo un nudo en la garganta y no pudo replicar.

La bruja entonces sentenció: - "Si no deseas quedarte para siempre aquí dentro del

bosque deberán juntar todas las piedras que tanto me molestan alrededor de mi árbol. Si así lo hacen, serán libres". Dicho esto, la bruja desapareció. Anita enseguida se puso a trabajar, recogiendo todas las piedras y guardándolas en los bolsillos. Tunina en tanto se quedó tranquilamente descansando y dijo: - "Tu nos has metido en este lío entonces ahora debes trabajar!".

Luego de toda una noche de trabajo las dos niñas se pusieron en camino de vuelta hacia sus casas donde los padres las esperaban desesperados. Pero Anita que cargaba con la leña y las piedras caminaba muy despacio; en cambio Tunina iba reposada y libre de todo peso saltando alegramente.



La legna i sassi, e la strega Bacò

leverò un po' dal peso che porti!", e senza dare il tempo ad Anute di rispondere, prese il fascio di legna e corse verso casa.

Quando Tunine rincasò, tutti la festeggiarono, perché aveva portato la legna, e pensarono che l'aveva raccolta lei. La povera Anute, carica di sassi, arrivò solo un'ora dopo. Quando entrò in casa, il papà le chiese minaccioso: - "La tua amica Tunine ha portato tutta questa legna, con la quale ci scalderemo. Tu cosa hai portato Anute? Perché sei stata via così tanto?".

La povera Anute non sapeva cosa dire. Presa dalla disperazione, decise di tirare fuori i sassi che aveva in tasca, per giustificare almeno il suo ritardo. Ma quando iniziò a svuotare le tasche, quelli che prima erano gelidi sassi si trasformarono come di incanto in sonanti monete d'oro.

La Strega Bacò, lassù in cima all'albero nel bosco incantato di Murlis, intanto rideva.

La legna i sassi, e la strega Bacò

- Cuando faltaba poco para llegar, a dos curvas del camino a sus casas, Tunina dijo: -"Por favor Anita, como estas cargada con tanto peso.
- Dame a mi la leña que te alivio un poco la carga que llevas"- y sin esperar una respuesta le arrebató el atado de leña y corriendo fue hacia su casa. Cuando Tunina llegó, todos la felicitaron porque había traído tanta leña. En tanto la pobre Anita, cargada de piedras, llegó una hora después y cuando entró a su casa el papá le preguntó: -"Tu amiga Tunina trajo toda esta leña con la cual nos calefaccionaremos. ¿Y tú Anita, qué has traído? ¿Por qué has tardado tanto?".

- La pobre Anita no sabía qué decir. Presa de desesperación, decidió sacar de sus bolsillos y alforjas las piedras recogidas para justificar al menos su tardanza. Pero cuando empezó a vaciar sus bolsillos aquello que eran frías piedras se transformaron como por encanto en sonantes monedas de oro.

- Mientras tanto, la Bruja Bacó, allá arriba en la copa de su árbol del bosque encantado de Murlis, reía.



Il tesoro di Attila

Attila fu il capo degli Unni, una popolazione tremenda e spietata, nel 453 gli unni arrivano in Friuli per impadronirsi dell'impero romano. Si racconta che Attila avesse la testa di cane e che desse gli ordini ai suoi soldati abbaiano, in realtà lo sentirono chiamare "Khan" cioè capo.

Saccheggiò molte città e rubò tanti tesori e, non potendo portargli con sé, si crede che li abbia sepolti lungo i suoi percorsi battaglieri. Si dice

El tesoro de Atila

Atila fue el rey de los Unos, una población tremenda y despiadada que en el año 453, llegaron al Friuli para apoderarse del imperio romano. Según la leyenda Atila tenía cabeza de perro y daba las órdenes a sus soldados ladando, en realidad se escuchó llamarlo Khan, es decir jefe.

Saqueó muchas ciudades y robó muchos tesoros, no pudiendo llevárselos siempre consigo, se cree que los sepultó a lo largo de sus rutas



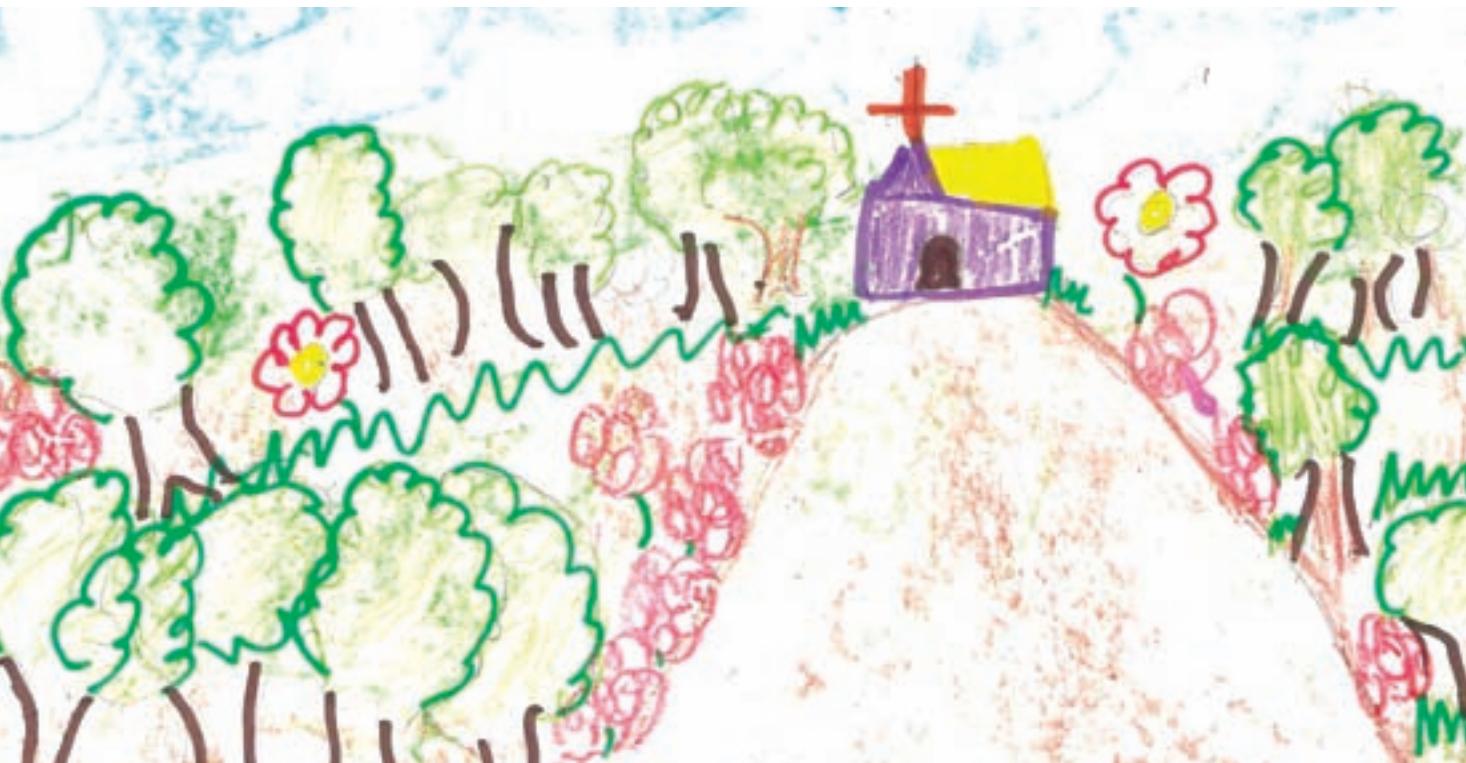


Il tesoro di Attila

che il tesoro della tacchina d'oro tempestata di pietre preziose sia stato nascosto in un gran prato pieno di alberi. Oggi le persone si incontrano per festeggiare la primavera chiamato San Zenone dove, salendo per un sentiero, si raggiunge in una collinetta non molto lontana una piccola chiesetta dedicata al santo ●

de batalla. Se dice que un tesoro que contenía un pavo de oro lleno de incrustaciones de piedras preciosas, fue escondido en un gran prado lleno de árboles.

Actualmente las personas se encuentran allí para festejar el inicio de la primavera, se llama San Zenone, y sobre una colina se encuentra una pequeña Iglesia dedicada al Santo ●



La Krivapeta

Tanto tempo fa vicino ad una sorgente viveva una krivapeta; era una donna normale né brutta né bella ma aveva i piedi rovesciati. Si racconta che un tempo fosse sposata e che avesse una bellissima bambina.

Un giorno falciò il frumento anche se era poco, anche se era verde, lo mise in fasci e lo portò a casa; suo marito tornato dal lavoro disse che era pazza per aver tagliato il frumento prima che fosse maturo e le gridò: -“krivapeta dai piedi storti!”. La krivapeta udite queste parole scappò via.

Poco dopo arrivò una terribile tempesta che distrusse tutti i raccolti; solo il marito della krivapeta ebbe per quell'anno il frumento, ma non la moglie perché da quel momento in poi le krivapete vissero isolate nelle grotte vicino alle sorgenti in alta montagna. Tutti sapevano che le krivapete conoscevano cose che nessun altro sapeva e gli uomini si rivolgevano a loro per avere qualche segreto, ma loro non svelavano mai nulla.

La “Krivapeta”

Hace mucho tiempo, cerca de un manantial vivía una “krivapeta”, era una mujer normal, ni fea, ni linda pero tenía los pies al revés. Se dice que había estado casada y que tenía una hermosa hija.

Un día cosechó el trigo aunque éste era poco y estaba verde, lo puso en sacos y lo llevó a su casa. Cuando su marido volvió del trabajo le dijo que estaba loca por haberlo cosechado antes que estuviera maduro y le gritó: —“krivapeta de los pies torcidos”. La krivapeta oyó estas palabras y se marchó.

Poco después se produjo una terrible tormenta que destruyó todas las cosechas; sólo el marido de la krivapeta dispuso de trigo ese año; pero no a su mujer porque desde ese momento las krivapetas vivieron aisladas en las grutas cercanas a una surgiente de agua en lo alto de la montaña. Todos sabían que las krivapetas conocían cosas que ningún otro sabía, por eso los hombres se dirigían a ellas para conocer algún secreto, pero no develaban ninguno.



Un giorno un uomo vide una krivapeta che dormiva sotto un castagno, la legò e la portò giù al paese dove tutti si avvicinarono per farle delle domande. La krivapeta disse che avrebbe risposto alle domande solo se fosse stata lasciata libera.

Così svelò molti segreti: come fare il burro, cuocere la gubana, cucire le pantofole, intrecciare i cesti e affilare i coltelli. Poi fu lasciata libera, corse verso la montagna e gridò: - "vi ho insegnato tutto ma non a fare lo zucchero!!!".

Le krivapete insegnano tante cose, ma non proprio tutto perché ci sono segreti che non devono essere svelati ●



Un día un campesino vio una krivapeta que dormía debajo de un castaño, laató y la llevó al pueblo donde todos se acercaron para hacerle preguntas. La krivapeta les dijo que respondería a todas sus dudas si la dejaban libre. Así reveló muchos secretos: cómo hacer la manteca, cocinar una torta, coser las pantuflas, trenzar las canastas y afilar los cuchillos.

Después fue liberada, corrió hacia la montaña y gritó: - "¡¡Les enseñé todo pero no como obtener azúcar!!!".

- Las krivapetas enseñan tantas cosas, pero no todo, porque hay secretos que no deben ser revelados ●



La fata buona

Tanto, tanto tempo fa, all'acqua del mare venne voglia di salire in cielo e chiese aiuto al fuoco che la scaldò e la fece diventare vapore, che leggero, leggero andò a formare un torrente in mezzo alle Valli del Friuli.

Dentro l'acqua del torrente andarono ad abitare delle fate vestite con abiti verdi colmi di diamanti e smeraldi e con lunghe trecce bionde; queste uscivano dall'acqua solo nelle notti di luna piena e le loro vesti si confondevano con l'erba dei prati, per questo gli uomini avevano difficoltà a vederle e quando sorgeva il sole le loro pietre cadevano a terra e diventavano rugiada nella stagione calda e brina nella stagione fredda.

El hada buena

Hace mucho tiempo el agua del mar tuvo ganas de subir al cielo y pidió ayuda al fuego, éste la calentó y la convirtió en vapor; que liviano, liviano fue a formar un torrente en medio de los valles del Friuli.

Dentro del agua fueron a vivir algunas hadas con vestidos color verde llenos de esmeraldas y diamantes y con largas trenzas rubias; éstas salían del agua sólo en las noches de luna llena y sus vestidos se confundían con la hierba de los prados; por este motivo los hombres tenían mucha dificultad en verlas. Cuando el sol salía, las joyas de las hadas caían a la tierra y se convertían en rocío durante la estación cálida y en escarcha, durante la estación fría.





Una donna di ritorno dal mercato verso casa, con un cesto pesante nella schiena pieno di grano, passò vicino al torrente e vide una salamandra, animaletto simile ad una lucertola di colore verde, che doveva partorire e le disse che le dispiaceva di non poterla assistere in un momento di così grande bisogno.

La povera donna non lo sapeva perché era una fata, vittima di un cattivo incantesimo; per merito del buon pensiero altruista

- Una vez, una mujer pobre que volvía desde el mercado hacia su casa con un cesto pesado sobre la espalda lleno de maíz, pasó cerca de un torrente donde vio una lagartija que estaba por parir y le dijo que lamentaba no poder ayudarla en un momento de tanta necesidad.
- La mujer no lo sabía, pero el animalito era una hada víctima de un hechizo y por mérito de este gesto altruista, el encanto se disolvió y la lagartija se convirtió en una bellísima hada que

El hada buena

La fata buona





El hada buena

della donna, l'incantesimo si sciolse e la salamandra diventò una bellissima fata che per ringraziarla, le donò un gomitolo di filo e le disse "fila e tessi per i tuoi figli e la tua famiglia".

La donna tornò a casa e iniziò a filare la tela e fece tanti vestiti per la sua famiglia, per gli amici e ne fece anche da vendere al mercato e guadagnò dei soldi e così continuarono a fare i suoi figli e i figli dei suoi figli.

- para agradecerle le regaló un ovillo de hilo y le dijo:- *"hila y teje para tus hijos y tu familia"*.
- La mujer volvió a la casa y comenzó a hilar e hizo tantos vestidos para su familia, amigos y también para vender en el mercado con los que ganó mucho dinero. Sus hijos continuaron con esta tarea y también los hijos de sus hijos.
-

buona



Les "aganis" di Laurini

Tanto tempo fa, una famiglia aveva una mucca nella stalla che stava per partorire. I padroni erano rimasti svegli per aiutare la mucca durante il parto e l'uomo ordinò alla moglie di andare a prendere dell'acqua fresca alla fonte situata nel bosco.

Si diceva che vicino alla fonte girassero e danzassero delle fanciulle vestite di azzurro. La donna arrivò alla fonte vi guardò dentro e vide riflesse due lune: capì cosa la visione volesse dire, prese l'acqua, tornò dal marito e gli raccontò tutto ciò che le era accaduto; l'uomo pensò che la donna fosse impazzita, ma si dovette ricredere perché la mucca partorì proprio due vitellini.

L'indomani al mercato la donna raccontò lo strano avvenimento alle amiche. Una tra le amiche presenti si fece avanti e raccontò che anche a lei, alla fonte era successa una cosa strana: una sera, disperata perché non era ancora sposata cercò consolazione in una pas-

Las hadas de Laurini

Hace mucho tiempo una familia tenía en el establo una vaca que estaba por parir. Sus dueños se quedaron para ayudarla durante el parto y el hombre ordenó a su mujer que fuera a buscar agua fresca a la fuente situada en el bosque.

Se decía que cerca de la surgiente danzaban niñas vestidas de azul. Cuando la mujer llegó a ella observó dentro y vio reflejadas dos lunas. Así, ella comprendió lo que la visión quería decir, tomó el agua y volvió junto a su marido para contárselo. El hombre pensó que su esposa había enloquecido, pero cambió de opinión cuando la vaca tuvo dos terneros.

Al día siguiente en el mercado la mujer contó el extraño acontecimiento a sus amigas. Entre las presentes una se adelantó y dijo que a ella también le había sucedido algo extraño junto a esa fuente: una noche angustiada porque todavía no se había casado, buscó consuelo en un paseo nocturno y una vez frente a las fres-



seggiate notturna e, arrivata presso le fresche acque, ci vide riflessa la luna circondata da un anello d'oro. La mattina dopo la madre la mandò a vendere verdura a Cividale e lì incontrò l'uomo che sarebbe poi diventato suo marito.

Anche un'altra amica presente, si fece avanti e raccontò che una notte, disperata perché il figlio non guariva da una misteriosa malattia, camminava nel bosco quando vide galleggiare sulle acque della sorgente delle foglie di una pianta mai vista prima; le raccolse, fece un'infuso che guarì subito il figliolo.

Le donne si convinsero che la fonte era magica e gioivano di questa scoperta. I mariti invece, temendo che fossero impazzite, le allontanarono e convogliarono l'acqua della fonte fino in paese, dove costruirono la fontana che adesso si vede a Taurini, frazione di Torreano di Cividale.

cas aguas, vio la luna rodeada por un anillo de oro. A la mañana siguiente la madre la mandó a vender verdura a la ciudad de Cividale y allí encontró a un hombre que, con el tiempo, se convertiría en su esposo.

Otra amiga también contó que una noche desesperada porque su hijo no sanaba de una misteriosa enfermedad, caminaba en el bosque cuando vio flotar, sobre las aguas de la fuente, hojas de una planta nunca vista; las recogió e hizo una infusión que sanó enseguida al niño.

Las mujeres se convencieron de que la fuente era mágica y se alegraron de este descubrimiento. Los maridos en cambio temiendo que hubieran enloquecido las alejaron y trasladaron el agua de la surgiente hasta el pueblo donde construyeron una nueva fuente que ahora se encuentra en el pueblo de Laurini, en la localidad de Torreano de Cividale.





Si racconta che le donne che furono allontanate, continuaron a vivere nel bosco dato che avevano imparato ad ascoltare la voce della natura, i suoi ritmi; e proprio per questo motivo ebbero il permesso di unirsi al gruppo delle fanciulle danzanti vestite d'azzurro. Si dice che chi vuole le può invocare ma solo chi sa- prà ascoltare riceverà l'aiuto che un tempo fu concesso a loro.

- Se cuenta que las mujeres continuaron a viviendo en el bosque dado que habían aprendido a escuchar la voz de la naturaleza, sus ritmos y justamente por este motivo, tuvieron el permiso de unirse al grupo de las niñas danzantes vestidas de azul.
- Se dice que quien quiera, puede invocarlas, pero sólo quien sepa escuchar recibirá la ayuda que en un tiempo les fue concedida a ellas.

Las hadas de Laurini



- Partecipanti / Participantes
(11 – 12 anni /años)
- Clase 7° turno mañana
Almirón Facundo, Ayala Moreyra Lucas Nahuel, Gómez Alejandro, Magaz Luis, Mudry Alexis, Ortellado Lucio, Velázquez Robinson, Villasboas Milton, Álvarez Agustina, Almirón Rosa, Azcúa Diana, Baroni Yanina, Casafú Julieta, Cavalli Marisol, Figueiras Cecilia, Flamenco Elsa, Gauna Lourdes, Gómez Blanca, Gómez Giuliana, Gauna Peralta María Sol, López María Florencia, Ríos Guadalupe, Romero Daiana, Sombo Eliana, Sombo Jorgelina, Stachevich Lucía
- Clase 6° turno mañana
Aramburú Mariano, Britos Luis, Cabrera Félix, Cáceres Sebastián, García Enzo, Gudiño Brian, Lugo Matías, Marineda Ili Gabriel, Mosqueda Sergio, Ortiz Miguel, Paniagua Germán, Salinas Matías, Velázquez Marcelo, Rosales Emiliano, Burgos Lucila, Cainero Gida, Cortéz Gabriela, Cortéz María Victoria, Díaz Leiva Ailén, Fernández Nerina, Galarza Bárbara, Giampetri Acosta Fiama, González Saramona Ana Paula, Leiva Leisa, Marinelli Yésica, Marotte Adriana, Navarro Georgina, Quiróz Verónica, Saucedo Florencia, Sosa Carla, Walker Leila
- Clase 6° turno tarde
Balduina Rodrigo, Barbona Jonatan, Benítez Cristian, Blanco Rubén, Chamorro Juan, Espinosa Horacio, Ledezma Pedro, Moreyra Brian, Robledo Edgardo, Rosales Orlando, Aguirre Ruth, Barrientos Abigail, Caballero Mercedes, Coria Daiana, Díaz Daiana, Fernández Anahí, Fernández Yamila, Giuliani Karen, González Luciana, Miranda Karen, Molina Rosa, Tebertoque Sirley, Velázquez Antonela, Romero Dalma
- Maestras / Maestre
Oherli Zulema, Juárez Vilma, Montiel María Cristina, Musso Sonia, Rujana Andrea, Ansó Graciela, Borovachi Mariela, Duarte Héctor, Ayala Raúl



Vera, Santa Fe (Argentina)

Vera è il capoluogo di uno dei 19 dipartimenti in cui è divisa la provincia di Santa Fe. Vera si estende su una superficie di 15.824 kmq, conta con una popolazione di circa 50.000 abitanti (20.000 nella sola città), e venne fondata nel XIX secolo come stazione ferroviaria, durante la costruzione della ferrovia che portava alla capitale della Provincia, cioè a Santa Fe.

Vera rappresentava il punto d'inizio verso dal quale si avviavano un tempo altre attività indirizzate soprattutto allo sfruttamento del "quebracho" (legno molto robusto). Quando questa attività scomparve, parte della sua popolazione andò via.

Nella zona si trovano diverse colonie fondate da emigranti tra cui molti friulani (Malabriga, Riconquista, ecc.), come testimoniato da alcuni cognomi diffusi nella zona come Battistuta, Zorzon, Pastorutti, ecc.

Col passare del tempo l'attività commerciale è venuta a sostituirla quella precedente del legno, e oggi Vera è al centro della distribuzione di prodotti verso i vicini paesi, cioè la famosa "Cuña Boscosa". Nei dintorni si svolge attività agricola (soia, mais, frumento) e di allevamento di mucche, e nelle vicinanze si trovano alcuni stabilimenti industriali.

El departamento de Vera es uno de los 19 de los que dividen a la provincia argentina de Santa Fe, cuenta aproximadamente con 50.000 habitantes en una superficie de 15.824 kmq.

Nacida como estación ferroviaria, durante el tendido de rieles que llegaban desde la ciudad de Santa Fe (capital provincial), Vera representaba la punta del abanico desde la cual se orientaban todas las actividades a desarrollar para la explotación de los quebrachales. Una vez concluida esta actividad, Vera perdió población.

En la zona se encuentran colonias y ciudades (Malabriga, Reconquista, etc.) fundadas por los emigrantes, entre ellos los friulanos; testimonian algunos apellidos locales son Battistuta, Zorzón, Pastorutti, etc.

Actualmente posee una intensa actividad comercial, actuando como centro de distribución de productos de los pueblos de la "Cuña Boscosa". Se desarrolla la actividad agropecuaria y agrícola (soja y maíz), las pocas instalaciones industriales que posee son frigoríficos y aserraderos.



Le storie

- La leggenda del "caraguatà" disegnata dai bambini del Tempo Integrato di San Vito al Tagliamento (PN)
- La leggenda del "quebracho" disegnata dai bambini del progetto "Ludoteca in Biblioteca" della biblioteca di Muzzana del Turgnano (UD)
- La leggenda del mais disegnata dai bambini della Scuola Primaria "Cristoforo Colombo" di Pantianicco - Mereto di Tomba (UD)

Las historias

- La leyenda del Caraguatá dibujada por los chicos del "Tiempo Integrado" de San Vito al Tagliamento (PN)
- La leyenda del quebracho con los dibujos de los participantes del proyecto "Ludoteca in Biblioteca" de la biblioteca de Muzzana del Turgnano (UD)
- La leyenda del maíz con los dibujos de los alumnos de la Escuela Primaria "Cristoforo Colombo" de Pantianicco - Mereto di Tomba (UD)



La leggenda del "Caraguatà"

C'era una bella bimba indiana, i cui occhi avevano il luccichio delle stelle lontane, e la cui pelle aveva tolto al sole estivo il suo splendore dorato. Sembrava fatta a immagine del giunco, e la sua figura modellata dal migliore artigiano.

La bambina però aveva un difetto: era terribilmente egoista e voleva tutte le cose belle per sé. Così quando camminava per i sentieri della sua tribù, ogni volta che scopriva qualcosa di bello o nuovo esigeva che le fosse consegnato. Ella otteneva sempre tutto quello che chiedeva, perché suo padre era molto importante nella comunità indigena. Così andava in giro con cose sempre nuove e diverse, e quando non ne trovava si annoiava e diventava cattiva.

In uno di quei giorni in cui si era incaricata per niente, successe che si addentrò nel bosco. Lì cercò dove nascondersi per fare in modo che

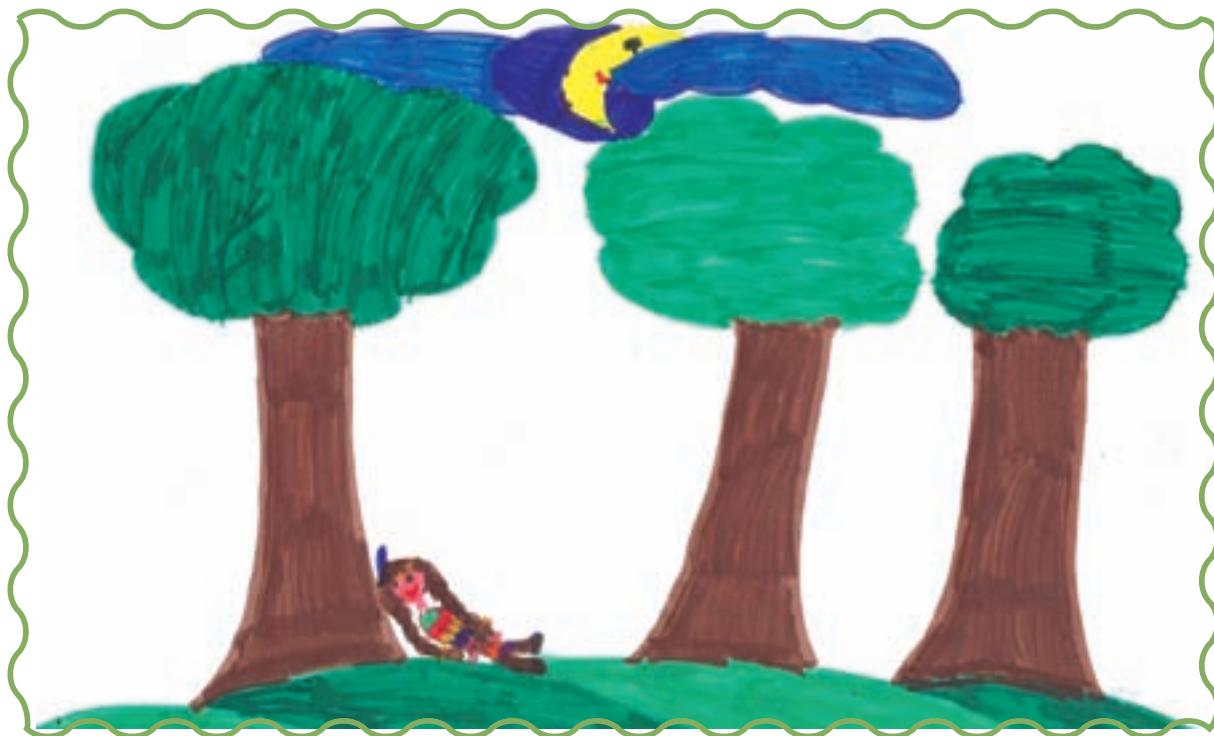
La leyenda del Caraguatá

Era una indiecita muy bella. La noche se había posado en su larga cabellera. Sus ojos tenían el brillo de las lejanas estrellas y su piel le había robado a los soles del verano, su esplendor casi dorado. Su cuerpo, se había formado a imagen del juncal cercano y sus caderas parecían moldeadas por el mejor alfarero.

Pero tenía un terrible defecto, era egoísta y quería todas las cosas bellas para ella. Así caminaba por los senderitos de la tribu y cada vez que descubría algo lindo o nuevo en otra niña, exigía que le fuera entregado. Todo lo lograba, pues su padre era muy importante dentro de aquella población indígena. Así fue exigiendo y buscando siempre por la vida cosas nuevas. Cuando no las tenía, se aburría y se ponía mala.

Fue uno de esos feos días en que se encaprichó por nada y se internó en el monte. Allí





i suoi genitori si preoccupassero e poter così esigere nuove cose. Ma non andò come pensava: d'improvviso si accorse che era trascorso molto tempo e nessuno era venuto a cercarla. L'amarezza vinse il suo cuore egoista e così cominciò a camminare per sentieri sconosciuti.

- buscó escondérse para asustar a los suyos y luego poder exigir nuevamente. Pero... todo no salió como lo había pensado. De pronto, se dio cuenta que había pasado el tiempo y nadie aparecía a rescatarla. La amargura ganó su egoísta corazón y comenzó a caminar por distintos senderos.

La leyenda del Caraguata

La leggenda del "Caraguata"



Quando la notte coprì il cielo, si accorse che si era persa in una specie di fitta isoletta. Lì s'inginocchiò impaurita e cadde in un sonno dal quale non si poté più svegliare. Giorni dopo, un tale che passava trovò il suo corpo e, lasciata una lancia come segnale, corse a comunicare la triste notizia alla tribù. Arrivarono al posto per prendere il suo corpicio ma trovarono solamente la lancia ed un cardo selvatico, pianta che non avevano mai visto prima.

Nel centro della pianta fiorivano dritti ed eleganti i suoi fiori. Uno del gruppo volle tagliarne uno ma la pianta lo punse. Così si accorse che Caraguatà, la giovane indiana egoista, era stata punita e trasformata in un fiore che, come lei, era bello ma chiuso agli altri.

Il "Caraguatá" è un cardo che cresce in modo selvatico nelle terre di Santa Fe, con un bellissimo fiore rosa, che si distingue fra le foglie piene di spine.

- Cuando la noche comenzó a cubrir con su manto el lugar, se dio cuenta que se había perdido dentro de una espesa isleta. Allí, se arrojó angustiada y cayó en un sueño del que no pudo despertar. Unos días después alguien que pasó por el lugar encontró su cuerpo yerto y clavando a su lado una lanza corrió a comunicar la noticia a la tribu.

- Llenos de dolor llegaron al lugar para trasladar sus restos, pero sólo encontraron la lanza y alrededor unas matas de cardo que nunca habían conocido. En el centro florecían erguidas y coquetas sus espigadas flores. Alguien quiso cortar una de ellas, pero la planta le dio un fuerte pinchazo. Allí se dieron cuenta que un castigo había caído sobre Caraguatá, la indiecita egoista y, como ella, era la flor que ocupaba sus lugares: bella pero cerrada a los demás.

- El caraguatá es un cardo que crece en forma silvestre en los montes santafesinos. Posee una flor muy bella de color rosado que sobre sale esbelta y arisca entre las hojas llenas de espinas.





La leggenda del "quebracho"

Già da piccolo Puca Sonko era molto partecipe nella vita della tribù; conosceva i segreti della grande foresta del "Chaco" come se fosse la sua casa, dove era felice e tutti lavoravano per il benessere comune.

Quando il padre di Puca Sonko si ammalò gravemente, lui divenne il nuovo capo della tribù attraverso diverse ceremonie.

Una notte, mentre tutti si preparavano per dormire, un messaggero portò brutte notizie al giovane capo: i "conquistadores" avanzavano verso loro rubando in tutti i villaggi che incontravano sulla loro strada.

Il giorno dopo Puca Sonko formò diversi gruppi per difendere la propria gente e partì per incontrare il nemico, avventurandosi nella fitta foresta. Puca Sonko era molto coraggioso e incitò i suoi soldati fino a quando arrivò il momento dello scontro decisivo.

Ci furono molte grida: i due gruppi si misurarono alla pari nella lotta e solo quando tornò il silenzio della tregua i guerrieri pensarono di aver vinto. In ginocchio pregarono gli dei per ringraziarli. Ma Puca Sonko sapeva che non era finita lì, e infatti d'un tratto furono sorpresi dal nemico, che li sconfisse rapidamente.

La foresta tornò al silenzio ed i sopravvissuti, feriti, cercarono il loro capo, trovandolo morto accanto al tronco d'un albero che aveva le radici tutte bagnate del suo sangue. Proprio in quel momento la parte inferiore del tronco prese un colore rosso; il sangue versato venne assorbito

La leyenda del quebracho

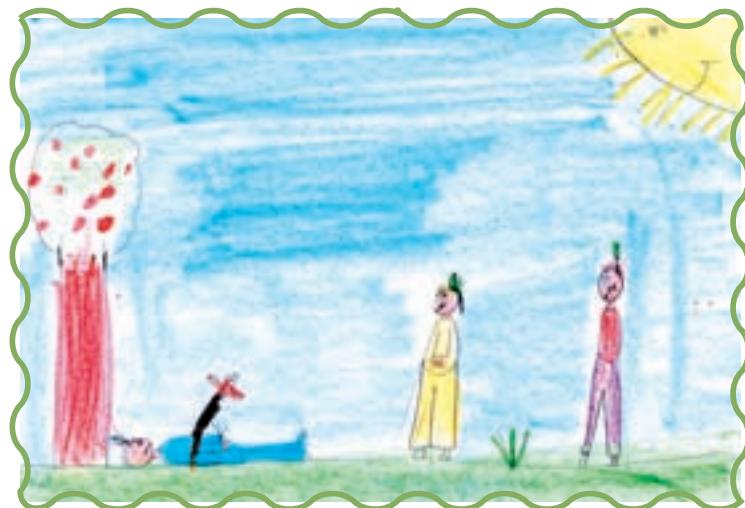
Desde pequeño, Puca Sonko había compartido la vida de la tribu; conocía la selva del gran Chaco como si cada rincón de ella fuera su propia casa, allí era feliz y los días transcurrían calmos mientras todos hacían algo para contribuir al trabajo diario.

Cuando el padre de Puca Sonko enfermó, el indiecito fue nombrado cacique en medio de ceremonias colmadas de alegría y adoración a los dioses.

Pero un día, mientras la tribu se recogía al anochecer, llegó un chasqui con noticias para el joven cacique: el conquistador venía avanzando, despojando de sus posesiones a cuanta población encontraba a su paso.

Al día siguiente, Puka Sonko armó a los grupos que defenderían a su gente. Por la tarde partieron al encuentro del enemigo. Internándose cada vez más en la selva, Puka Sonko demostró audacia y coraje, lo que infundió valor a sus soldados. Y el tan temido momento se produjo de repente; un grito, muchos gritos; muchos hombres midiendo su bravura. Cuando todo quedó en silencio nuevamente, creyeron que habían logrado vencer al enemigo y que, a lo sumo, tenían algún herido.

Los hombres se arrodillaron para agradecer a sus dioses. Pero el cacique sabía que no había concluido todo. Sus pálpitos no eran erróneos. En ese mismo instante un grupo numeroso de enemigos los sorprendió, pero merced a los esfuerzos de Puka Sonko y los suyos, lentamente fueron dispersados.





La leggenda del "Quebracho"

dalla pianta e l'audacia
di Puca Sonko cominciò
così a circolare dentro un
nuovo corpo, pieno d'una
forza straordinaria.

La conquista continuò;
l'uomo bianco costruì
città, si aprirono nuove
vie nella foresta e gli al-
beri furono abbattuti. Ma

l'ascia dell'uomo bianco non riuscì a far cade-
re il grosso albero di colore rosso dove scorre
il sangue del capo indiano e l'orgoglio d'una
razza.
"Quiebra-hacha - Spacca Ascia", disse sorpre-
so il conquistatore spagnolo la prima volta che
lo vide, e in questo modo iniziò a essere ricono-
sciuto come "Quebracho", il legno più robusto
della terra.

La selva volvió a quedar en silencio y los so-
brevientes, lastimados, buscaron al joven
cacique: lo hallaron muerto junto al tronco de
un árbol, sobre un charco de sangre al que
llegaban sus raíces. La parte inferior del tron-
co lentamente tomó un color rojizo; la sangre
perdida era absorbida por el árbol, gracias a lo
cuál, la bravura de Puca Sonko seguiría circu-
lando en un cuerpo vivo al que daría fortaleza
extraordinaria.

La conquista continuó: se levantaron ciudades,
se abrieron caminos, se talaron los bosques.
Pero el hacha del hombre blanco se quebró al
primer golpe contra el robusto árbol, porque
la sangre del cacique le daba la firmeza de su
raza.
"Quiebra - hacha" dijo extrañado, el con-
quistador. Y así, se lo comenzó a llamar
Quebracho.



La leggenda del mais

Il mais è una pianta indigena, originaria dell'America e la cui importanza economica è aumentata col passare del tempo. Tanto il grano quanto la "barba" è possibile trovarli in diverse pietanze e ricette di cucina, nonché in diverse medicine.

La leggenda del mais ebbe inizio, in un periodo difficilissimo, in cui non si capiva se sarebbe stato possibile sopravvivere o morire. Tutto sembrava avviarsi verso quest'ultima possibilità e la morte sembrava vicina. Durante lunghi mesi non era apparsa in cielo neanche una nuvola, erano mancate le piogge, la siccità rendeva i fiumi secchi, gli alberi appassivano e le bestie erano sull'orlo di morire di sete. I venti, irresistibili, spazzavano i deserti.

Gli abitanti del paesino della nostra storia, che all'inizio si erano dimostrati fin troppo pazienti, cominciarono a disperarsi. Le loro preghiere erano cadute nel vuoto. Fu allora che "il rú bichá", cioè il capo della tribù, con l'appoggio

La leyenda del maíz

El maíz es una planta indígena de América cuya importancia económica ha ido creciendo con el transcurso del tiempo. En el folklore continental se hace presente integrando más de doscientos platos de alimentación popular, empleándose además como medicamento, tanto el grano como la "barba".

La leyenda del maíz nace en momentos cruciales en que no se sabe si es posible sobrevivir o perecer. Todo parecía indicar que ocurría esto último, pues durante largos meses no asomaba una nube en el cielo. Los ríos se secaban, se marchitaban los árboles, los animales morían de sed...

Vientos irresistibles barrían los campos desolados. El pueblo, paciente al principio, desesperaba, enloquecía. Todas las ruegos habían resultado estériles. Entonces el "rubichá" (jefe de la tribu), en una sostenida cábala con los genios del cielo, develó el secreto: - "Tupá está enojado con sus hijos y por eso los castiga con





La leggenda del mais

degli auguri del cielo svelò il mistero. Tupá era arrabbiato coi suoi figli, e di conseguenza li puniva con la fame, la sete e la morte perché non guardavano più in alto, verso di Lui. Il paese allora pentito cadde in ginocchio e promise di amarlo in eterno e di rispettare per sempre le sue leggi. Ciononostante, il Rubichá disse che tutto questo non bastava. Per bloccare l'ira di Tupá ci voleva un sacrificio: la vita di un figlio del paese

Fu allora che si fece avanti un giovane guerriero che a voce piena gridò: "Io mi offro in sacrificio!".

- *el hambre, la sed y la muerte si no vuelven los ojos a Él".*
- El pueblo entero se arrepintió y cayó de rodillas, jurando amor y respeto a sus leyes.
- Pero el Rubichá continuó: - "*Eso no basta. Para aplacar la ira de Tupá, es necesario sacrificar la vida de uno de sus hijos".*
- Entonces, entre la multitud salió un guerrero joven y apuesto que exclamó con firmeza: - "*Yo me ofrezco al sacrificio".* Lloraron los suyos y lloró el pueblo de emoción y dolor. Pero el joven mantuvo su decisión inquebrantable.



Tutto il paese si mise a piangere e con esso anche i parenti del ragazzo, tanto erano commossi ed addolorati. Il giovane non si turbò e mantenne la sua decisione ferma, convinta. Il Rubichá avvilito non potè che accettare il sacrificio del giovane e lo spreco di una vita tanto valida.

A decisione presa, si allontanarono dal paese fino ad arrivare ad un luogo senza alberi dove ci scavarono un fosso. A lavoro ultimato, il giovane si tuffò dentro e la terra lo coprì; restando fuori il naso del povero ragazzo. Tutto ad un tratto si destò un forte temporale, che sferzando l'orizzonte con inaudita furia, raggiunse tutta la foresta. I lampi e il vento facevano paura. Subito dopo cominciò a piovere: la pioggia cadde in abbondanza, soave e dolce durante l'intera nottata e... il miracolo s'avverò.

El rubichá, dolorido, no tuvo otro recurso que aceptar el sacrificio de aquel joven, cuya vida podría ser tan útil. Caminaron hasta un sitio despoblado de árboles, cavaron una fosa y en ella tomó el joven su voluntaria sepultura. La tierra, fuertemente apisonada lo cubrió totalmente, dejando sólo fuera la nariz del infundado. A los pocos instantes asomó una tormenta en el horizonte, que vertiginosamente descendió sobre la selva. El viento y los relámpagos sembraron el pánico entre los hombres. Luego comenzó a llover. Una lluvia abundante, dulce, que duró toda la noche. ¡El milagro se había cumplido!

Al día siguiente la tribu se dirigió al lugar del sacrificio para testimoniar su gratitud. Pero en el mismo lugar, donde el día antes asomara la nariz del valeroso joven, había brotado una





La leggenda del mais

Il giorno dopo, l'intera tribù si avviò verso il luogo del sacrificio per rendere omaggio e testimoniare la propria gratitudine. Ma nel posto dove il giorno precedente spiccava il naso del povero giovane, era germogliata una bella piantina, con lunghe foglie verdi tra le quali s'intravedevano delle spighe con tanti granelli dorati.

Era nato il mais, chiamato in lingua degli indios "abati" che vuol dire "naso indiano".

- planta de largas hojas verdes entre las que asomaban granos de oro.

- Era el maíz y le llamaron "abati", que quiere decir "Nariz de indio".

La leyenda del maíz

- Dopo scuola di Bagnarola
Partecipanti / Participantes
(10 – 11 anni /años)
Bolletti Giulia, Bot Caterina, Farcasanu Gabriel, Filippuzzi Matilde, Fiorenzato Eric, Hairo Armando, Janovici Alin,
Loesse Melvin, Marcuz Anderson, Papais Alessia, Vignandel Alessandro
- Educatori / Educadores
Martín Martina, Mascherin Gianni



Sesto al Reghena, Pordenone

Il comune di Sesto al Reghena situato nella provincia di Pordenone, è conformato dalle frazioni di Bagnarola, Marignana, Ramoscello e le località Casette, Versiola, Stalis, Vissignano, Banduzzo, Settimo, Braidacurti, Santa Sabina e Madonna di Campagna. Ha una superficie comunale di 40,53 Km² ed una popolazione di 5.888 abitanti.

Il nome Sesto al Reghena deriva del fato che è sorto vicino alla Sesta pietra miliare della strada che da Concordia portava al norico. Invece il nome della frazione Bagnarola vorrebbe dire “luogo paludoso”.

El municipio de Sesto al Reghena se encuentra en la provincia de Pordenone y está conformado por las localidades de Bagnarola, Marignana, Ramoscello y las más pequeñas de Casette, Versiola, Stalis, Vissignano, Banduzzo, Settimo, Braidacurti, Santa Sabina y Madonna di Campagna. Tiene una superficie de 40,53 Km² y cuenta con una población de 5.888 habitantes.

Su nombre deriva de una antigua tradición que lo sitúa en el lugar donde surgía la sexta piedra que señalaba el camino que desde la ciudad de Concordia llevaba hacia el norte. En cambio el nombre de la localidad Bagnarola significa “lugar pantanoso”.



Le storie

- La bella ragazza e l'Inverno in persona disegnata dai bambini della scuola primaria "Adelita Sorto" di Achuapa (León – Nicaragua).
- I due amici ed il diavolo disegnata dai bambini della scuola primaria "Adelita Sorto" di Achuapa (León – Nicaragua).
- Il taccagno e l'orco disegnata dai bambini della scuola primaria "Adelita Sorto" di Achuapa (León – Nicaragua).
- La muchacha guapa y el Señor Invierno con los dibujos de los alumnos de la escuela primaria "Adelita Sorto" de Achuapa (León – Nicaragua).
- Los dos amigos y el diablo con los dibujos de los alumnos de la escuela primaria "Adelita Sorto" de Achuapa (León – Nicaragua).
- El Tacaño y el Ogro con los dibujos de los alumnos de la escuela primaria "Adelita Sorto" de Achuapa (León – Nicaragua).



La bella ragazza e l'Inverno in persona

C'era una volta un re che era rimasto vedovo ma tornò a sposarsi nuovamente. Entrambi avevano una figlia: quella di lui era bellissima, mentre quella di lei era estremamente brutta.

La matrigna faceva sempre patire la bella figlia del re, e spesso la lasciava anche senza mangiare. Una volta, in pieno inverno, le disse: - "Devi salire su in montagna a cercarmi delle fragole". - "Ma non so dove trovarle ora che è inverno". - "Ci devi andare e basta!".

La ragazza quindi partì. E camminò, camminò, camminò fino ad arrivare al bosco. Lo trovò tutto ghiacciato per il freddo, e di fragole neanche l'ombra. Disperata, si mise a piangere. Dal bosco allora saltò fuori un omone grande e peloso (l'inverno in persona) che le disse: - "Cosa fai qui, bella ragazza?" - "Ah, sono venuta a cercare le fragole, perché la mia matrigna vuole avere le fragole anche se non ce ne sono!". Allora lui le dette una scopa e le disse: - "Spazzami sotto i piedi!"

La muchacha guapa y el Señor Invierno

Había una vez un rey viudo que se casó nuevamente. Ambos tenían una hija: la del re era muy bonita, la otra muy fea.

La nueva reina trataba a la hijastra muy mal y la hacía sufrir mucho. Una vez, en pleno invierno, le dijo: "¡Tienes que subir a la montaña a buscarme frutillas!" La pobre princesa le contestó: —"No sé dónde encontrar frutillas en pleno invierno...", pero la madrastra volvió a ordenar: —"¡Tienes que irte sin discutir!".

La muchacha salió, caminó, caminó y caminó hasta llegar al bosque. Allí vio que todo estaba helado y en ningún lugar encontró frutillas; desesperada empezó a llorar. Desde el bosque salió un hombre grande y peludo, era el Invierno en persona, que le dijo: —"¿Qué haces aquí linda muchachita?". "Ah, vine a buscar frutillas, porque mi madrastra quiere comerlas, aún si en invierno no crecen." Entonces él le dio una escoba y le dijo: - "Barre bajo mis pies." Ella, llena de miedo, hizo lo que le había dicho



Lei, piena di paura, gli spazzò sotto i piedi e di colpo saltarono fuori due cestini pieni di frague fresche. Tutta contenta, la ragazza ringraziò il vecchio e se le portò a casa.

- "Dove le hai trovate?" le domandò la matrigna.

- "Nel bosco! - le rispose la figliastra - C'era un omone grande e peloso che mi ha detto di spazzare sotto i suoi piedi e son saltate fuori!"

Alcuni giorni dopo la matrigna le ordinò: - "Domani andrai a prendermi l'uva!"

- "Ma è freddo, è inverno, dove le trovo?" - "Ci devi andare e basta! Altrimenti ti butto dentro il pentolone bollente dell'olio di lino!"

La ragazza si mise a piangere, ma l'indomani tornò nel bosco. E camminò, camminò, camminò finchè non incontrò di nuovo l'inverno in persona. - "Dove vai bella ragazza?" chiese l'omone.

"Eh, vado in cerca di uva - gli disse lei - ma non ne trovo, e se non la porto a casa la mia matrigna ha detto che mi butterà nel pentolone bollente dell'olio di lino!"

- "Bene - disse lui - prendi questa scopa e spazzami sotto i piedi!" e magicamente apparvero due belle ceste di uva succosa. Intanto che

- y aparecieron dos canastas llenas de frutillas.
- La muchacha muy alegre agradeció al anciano y volvió al castillo.

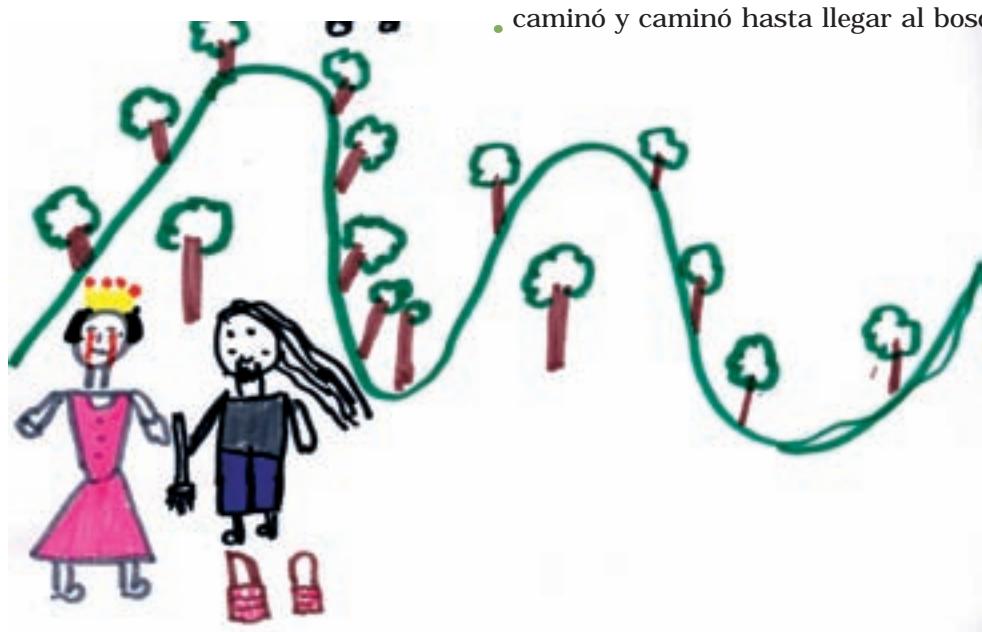
- Al llegar la madrastra le preguntó: - "¿Dónde encontraste estas frutillas?". "En el bosque!"
- contestó la hijastra - Ahí había un hombre grande y peludo que me dejó barrer bajo sus pies y salieron muchas frutillas."

- Unos días después la madrastra le ordenó:
- "Mañana irás a traerme uva". Ella le contestó: — "Es invierno, hace frío, y ¿dónde la encontraré?". "Tienes que ir, si no te echaré en la olla de aceite hirviendo".

- La princesa se puso a llorar y al día siguiente salió, caminó, caminó hasta llegar al bosque; encontró de nuevo al Invierno en persona que le preguntó: - "¿Dónde vas linda muchachita?" "Ah! Ando buscando uva, pero no la encuentro, y si no la encuentro mi madrastra me echará en una olla con aceite caliente". Entonces él le dio una escoba y le dijo: "Barre bajo mis pies". Mientras ella barría, se volvía cada vez más bella. Era tan guapa que cuando hablaba salían rosas de su boca.

- Cuando regresó al castillo con la uva, la madrastra notó su belleza y le dijo a su propia hija: - "Mañana tú irás al bosque..."
- Al día siguiente la hermanastra salió, caminó, caminó hasta llegar al bosque, don-

La bella ragazza e l'inverno in persona



spazzava, il vecchio le faceva i complimenti e la ragazza diventava sempre più bella. Quando parlava le uscivano perfino delle rose di bocca.

Tornata a casa con le ceste d'uva, al vederla sempre più bella, la matrigna andò dalla propria figlia, quella brutta brutta, e le disse: - "Domani andrai tu nel bosco..."

L'indomani la figlia andò su. E camminò, camminò, camminò e anche lei incontrò l'omone grande e peloso. - "Dove vai, ragazza?" disse lui. - "Sono venuta a vedere se tu mi fai diventare bella come mia sorella!"

- "Bene - le disse lui - prendi questa scopa e spazza sotto i miei piedi!"

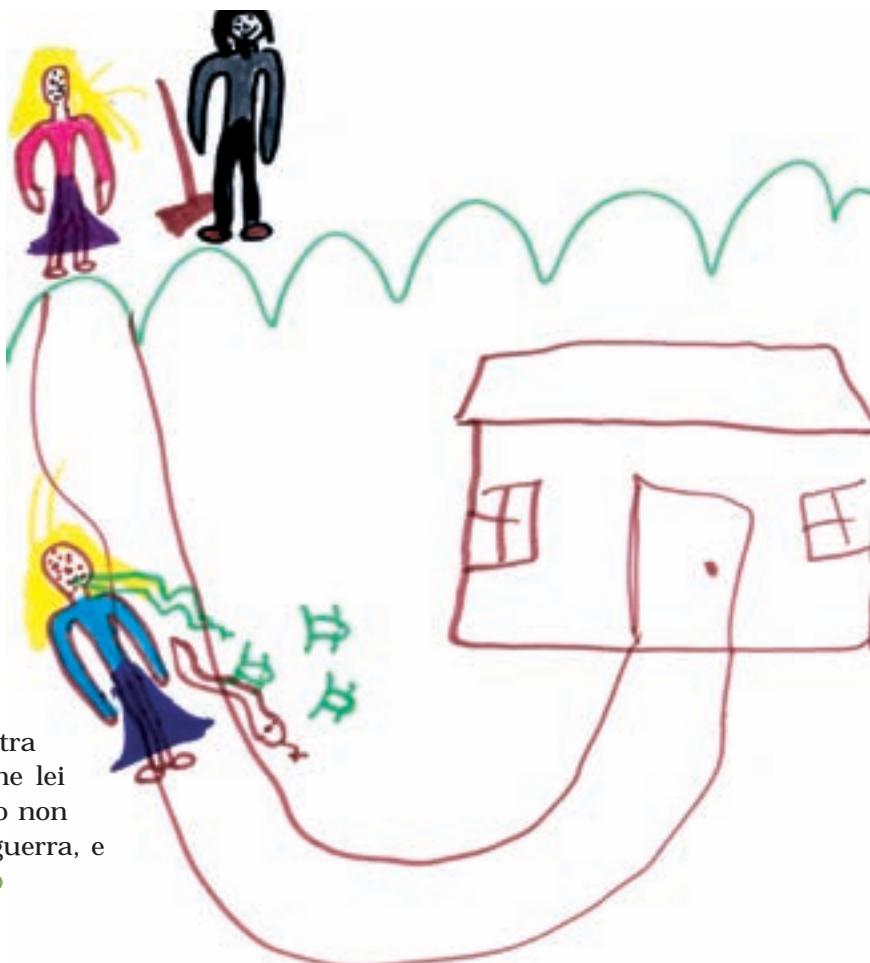
- "Chi, io? - gli disse lei - Io sono una principessa, non faccio la serva a nessuno!"

- "Bene, bene - disse lui - torna a casa allora".

L'aveva fatta diventare gobba, storta e ancora più brutta di prima. E quando parlava le salvavano fuori di bocca addirittura rane e serpi! Vedendo tutto ciò, la matrigna si rese conto del male che aveva fatto alla figlia del suo sposo e le chiese perdonio. La principessa, che aveva un cuore buono, accettò le sue scuse e non rivelò l'accaduto al padre, ma anzi lasciò che la matrigna continuasse a vivere con loro nel regno.

Il rapporto con la sorellastra migliorò e col tempo anche lei tornò normale, e nel regno non ci furono più disordini e guerra, e tutti vissero come fratelli.

- de encontró al hombre grande y peludo que le preguntó: - "¿Dónde vas muchachita?" "Vine a ver si puedes hacerme tan hermosa como a mi hermana" le contestó. Entonces él le dio una escoba y le dijo: - "¡Barre bajo mis pies!". - "¿Quién, yo?" - dijo ella - "¡Soy una princesa, y no le haré de sirvienta a nadie!"
- - "Bueno, bueno" - dijo él - "regréstate a tu casa entonces" - y la transformó en una horrible muchacha, tan horrible, que cuando hablaba de la boca saltaban ranas y culebras.
- Al ver esto, la madrastra entendió cuánto daño había provocado y pidió disculpas. La princesa, que tenía un corazón noble, las aceptó sin revelar la verdad al padre y dejó a la madrastra vivir con ellos. La relación con su hermanastría mejoró y con el tiempo recobró un aspecto normal. El reino no tuvo más desórdenes ni guerra y todos vivieron como hermanos.





I due amici ed il diavolo

Paolo e Luca erano amici. Dire che si volevano bene come fratelli è poco, perché perfino tra fratelli possono esserci incomprensioni o piccoli problemi per quanto insignificanti e passeggeri, invece tra Paolo e Luca, che fratelli non erano, ciò non accadeva mai.

I due amici lavoravano insieme. Tutte le mattine, puntualmente, Paolo passava davanti alla casa di Luca, trovava l'amico che lo aspettava e con lui si recava al lavoro. A mezzogiorno mettevano in tavola le loro cose, e quello che era di uno, era anche dell'altro. La sera, per la stessa strada, tornavano a casa, e al solito posto si stringevano la mano e si dicevano arrivederci. La mattina dopo, puntualmente, si ritrovavano e se era giorno di festa, invece di andare al lavoro, andavano a messa insieme e poi, sempre insieme, a godersi la vacanza.

Il Diavolo si rodeva dalla rabbia e diceva: - "Possibile che questi due non trovino mai un motivo per litigare o per essere almeno in disaccordo?" E si mise d'impegno a seminar zizzania.

Un giorno Paolo, credendo di aver fatto tardi, arrivò di corsa davanti alla casa di Luca, ed essendo invece ancora presto, non trovò l'amico ad aspettarlo sulla strada. Egli credeva che Luca fosse andato via e non pensò a chiamarlo.

- "E' la prima mattina che non mi aspetta!" disse fra se, contrariato e se ne andò a passo svelto, per guadagnare il tempo che credeva di aver perduto. Il Diavolo, intanto, se la rideva.

Ed ecco che Luca uscì di casa per aspettare l'amico, e vide che questi se ne andava per conto suo.

Los dos amigos y el diablo

Pablo y Lucas eran amigos. Decir que se querían como hermanos es poco. Nunca tenían discusiones o problemas entre ellos.

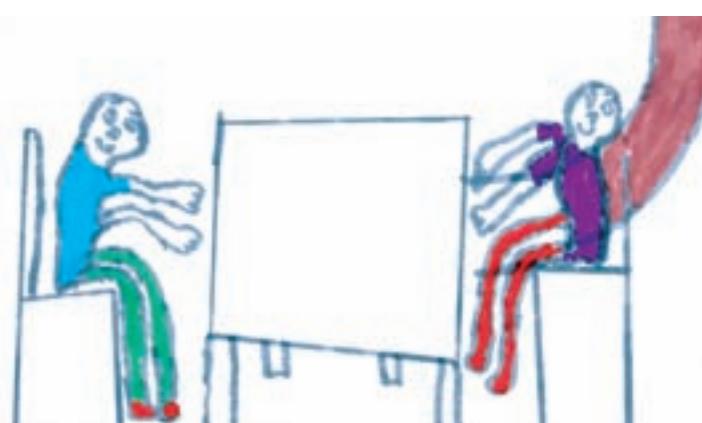
Todas las mañanas Pablo pasaba a la misma hora por la casa de Lucas, encontraba su amigo que lo esperaba, y juntos se dirigían al trabajo. Al mediodía los dos ponían en la mesa la comida, y la compartían. Por la noche regresaban a casa por el mismo camino, luego se daban la mano y se despedían. A la mañana siguiente se encontraban a la misma hora; y si era un día de fiesta en vez de ir al trabajo se iban a misa, después siempre juntos gozaban de las vacaciones.

El Diablo se enojaba y decía:

- "¿Es posible que estos dos cristianos no encuentren nunca un motivo para pelear o por lo menos estar en desacuerdo?". Y se propuso alejarlos.

Un día Pablo creyendo que se había hecho tarde, llegó corriendo a la casa de Lucas; aunque en realidad era temprano y no encontrando a su amigo esperándolo como siempre, creyó que Lucas se había ido y no pensó en llamarlo. — "¡Es la primera mañana que no me espera!" se dijo a sí mismo, y se fue corriendo para ganar el tiempo que creía perdido. Mientras tanto el Diablo reía.

En ese momento salió Lucas de su casa y vio al amigo que se alejaba solo. — "¡No te ha llamado!" le susurró el Diablo al oído. Sorprendido quiso correr detrás del amigo. — "¡Quiere irse solo!" le dijo nuevamente.



- "Non ti ha chiamato!" gli sussurrò il Diavolo in un orecchio.

Luca ne fu molto sorpreso e stava per mettersi a correre...

- "Vuole andare da solo!". Gli sussurrò il Diavo- lo nell'altro orecchio.

Luca provò gran dispiacere e seguì accigliato l'amico, che se ne andava svelto, senza neppure voltarsi indietro. Il Diavolo intanto continua- nuava a ridere.

Giunto al lavoro, Paolo si accorse che Luca ve- niva dietro a lui piuttosto serio. - "Era dietro a te e non ti ha raggiunto e neppure ti ha chiama- to", gli sussurrò il diavolo in un orecchio.

Paolo ne fu sorpreso e rattristato e stava per chiedere la ragione. - "Non era ad aspettarti ed è evidente che non voleva la tua compagnia",

- mente el Diablo. Lucas se puso triste y siguió lentamente al amigo que nunca miró hacia atrás.

- Al llegar al trabajo, Pablo notó que Lucas venía detrás muy serio. - "Venía detrás tuyo y ni se acercó y mucho menos te llamó!" le dijo el Diablo a Pablo. Pablo se angustió, se puso triste y estaba a punto de pedirle explicaciones

- cuando intervino nuevamente el Diablo: - "No te esperó y es claro que no quiso tu compañía!". El diablo estaba contento porque logró dividir a los dos amigos que ni se saludaron.

- Al mediodía cada uno comió su almuerzo y durante el camino de regreso se ignoraron, cada uno convencido de tener la razón.

- Siguieron con el rencor del mal entendido hasta el sábado. El domingo por la mañana se encontraron de frente en la iglesia:

— "Buenos días."



gli sussurrò il Diavolo all'altro orecchio e rise soddisfatto, perché ormai era riuscito a separare i due amici che quella mattina nemmeno si salutarono.

A mezzogiorno ciascuno mangiò il suo e al ritorno a casa si evitarono a vicenda, convinti, ciascuno a modo suo, di non essere più nelle simpatie dell'amico.

Fino al sabato vissero in quell'equivoco, covando nell'animo, l'uno per l'altro, un penoso risentimento. La domenica mattina s'incontrarono davanti alla chiesa.

- "Buongiorno"

- "Buongiorno"

- - "Buenos días."
- Entraron con la cabeza baja, cada uno con el corazón lleno de tristeza, escucharon la misa.
- Pero al salir dejaron adentro todos los malos pensamientos y Pablo le preguntó a Lucas:
- — "¿Qué te pasa conmigo Lucas?"
- — "¿A mí?", le contestó sorprendido Lucas, "yo no tengo nada en contra tuyo. Vos, al contrario, ¿Qué problema tenes conmigo?"
- — "Nada, de verdad, nada."
- Así que se abrazaron y pasaron un buen rato buscando entender que había ocurrido los días anteriores.



Entrarono. A capo basso, col cuore grosso, ascoltarono la messa. Ai piedi del Signore, de- posero i cattivi pensieri che li avevano turbati e divisi. Mentre uscirono si cercarono: - "Che hai con me?" domandò Paolo.

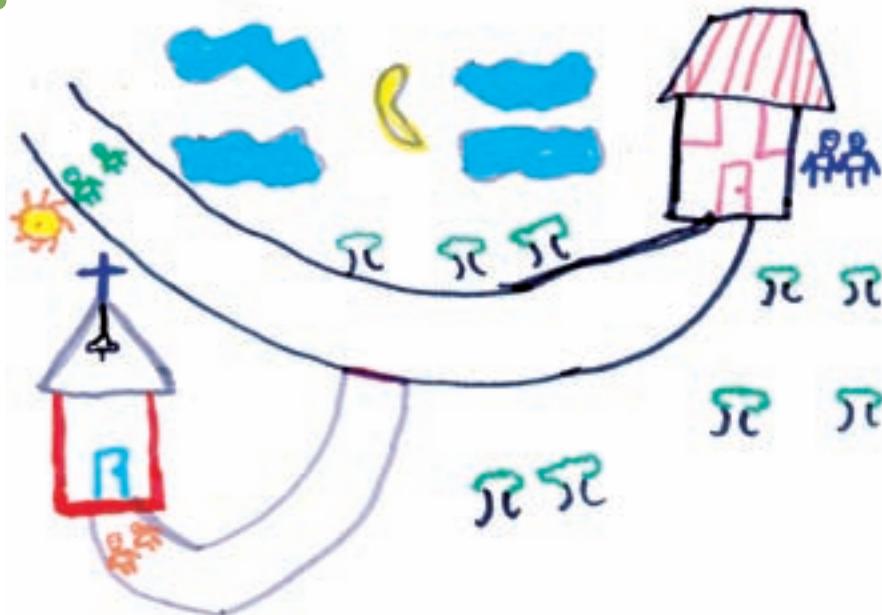
"Io?" - rispose meravigliato Luca - "Io, nulla! Tu, invece, che hai?"

"Nulla, proprio nulla".

Si abbracciarono e per quanto poi stessero a ragionare, non riuscirono a rendersi conto di ciò che era accaduto nei giorni precedenti.

Il Diavolo aveva messo fra loro lo zampino, è vero, ma quando gli amici son proprio amici, il suo zampino può appena, appena graffiarli e la sua ferita è così lieve che presto rimarginata senza lasciare segno.

Es verdad que el Diablo buscó confundirlos y dividirlos, pero cuando los amigos son verdaderos, nada ni nadie, los puede separar, a lo sumo se pueden herir un poco pero rápidamente y sin rencor, recuperan su amistad.



Il taccagno e l'orco

Un giorno l'Orco capitò dalle parti di Corno di Rosazzo, dove viveva un signore terribilmente avaro che aveva una figlia bellissima e altrettanto buona, ma egli l'avrebbe tranquillamente sacrificata per denaro.

Dunque il taccagno, quando seppe dell'arrivo dell'Orco, si mise a cercarlo e gli disse: - "Se mi farai diventare molto ricco, ti darò in sposa mia figlia". L'Orco lo condusse nel bosco e dichiarò: - "Qua sotto giace un gran tesoro. Io scaverò un buco, mentre tu mi porterai, verso mezzanotte, tua figlia su un carro trascinato da due buoi". L'Orco scavò subito la fossa con le sue mani grosse come badili e verso mezzanotte arrivò fino all'inferno; dove trovò il tesoro e poi si mise ad attendere al suo futuro suocero.

El Tacaño y el Ogro

Un día llegó al pueblo de Corno di Rosazzo un Ogro. Allí vivía un señor muy tacaño, tan tacaño, que por dinero habría sacrificado tranquilamente a su hija que era muy hermosa y muy buena.

Cuando el Tacaño se dio cuenta que el Ogro estaba en el pueblo fue a buscarlo; al encontrarlo le dijo: - "Si me haces muy rico, te daré como esposa a mi hija". El Ogro llevó al Tacaño al bosque y le contestó: — "Aquí debajo se encuentra un gran tesoro. Excavaré un hoyo, mientras tanto tu me traerás a la medianoche a tu hija en una carreta tirada por dos bueyes".

El Ogro, con sus manos grandes, excavó una zanja rápidamente y a medianoche llegó al in-





Intanto il taccagno arrivò a casa e diede ordine alla figlia di prepararsi per lo sposalizio. La ragazza iniziò a piangere per la disperazione e la madre chiese soccorso alle fate del Colle di San Biagio che la ragazza aveva spesso aiutato nel lavaggio dei panni al ruscello.

Le buone fate corsero in fretta nel bosco e, approfittando del buio, riuscirono a rapire la figlia da quel padre snaturato, e questo nem-

fiero. De allí sacó el tesoro y se quedó esperando a su futuro suegro. Al mismo tiempo el Tacaño fue a su casa y mandó a la hija a arreglarse para la boda. La pobre muchacha empezó a llorar de la desesperación. Entonces la madre pidió ayuda a las hadas de la colina de "San Biagio" con las cuales la hija varias veces había colaborado para lavar la ropa en el río.



meno se ne rese conto. Quando l'uomo arrivò dove si trovava l'Orco presero il tesoro e lo caricarono sul carro e proprio in quel momento scoprirono che la fidanzata non c'era. L'Orco chiese indietro il tesoro ma l'uomo gli si oppose. Iniziarono a litigare e tutti e due finirono dentro il baratro scavato dall'Orco, insieme al tesoro, al carro e ai buoi.

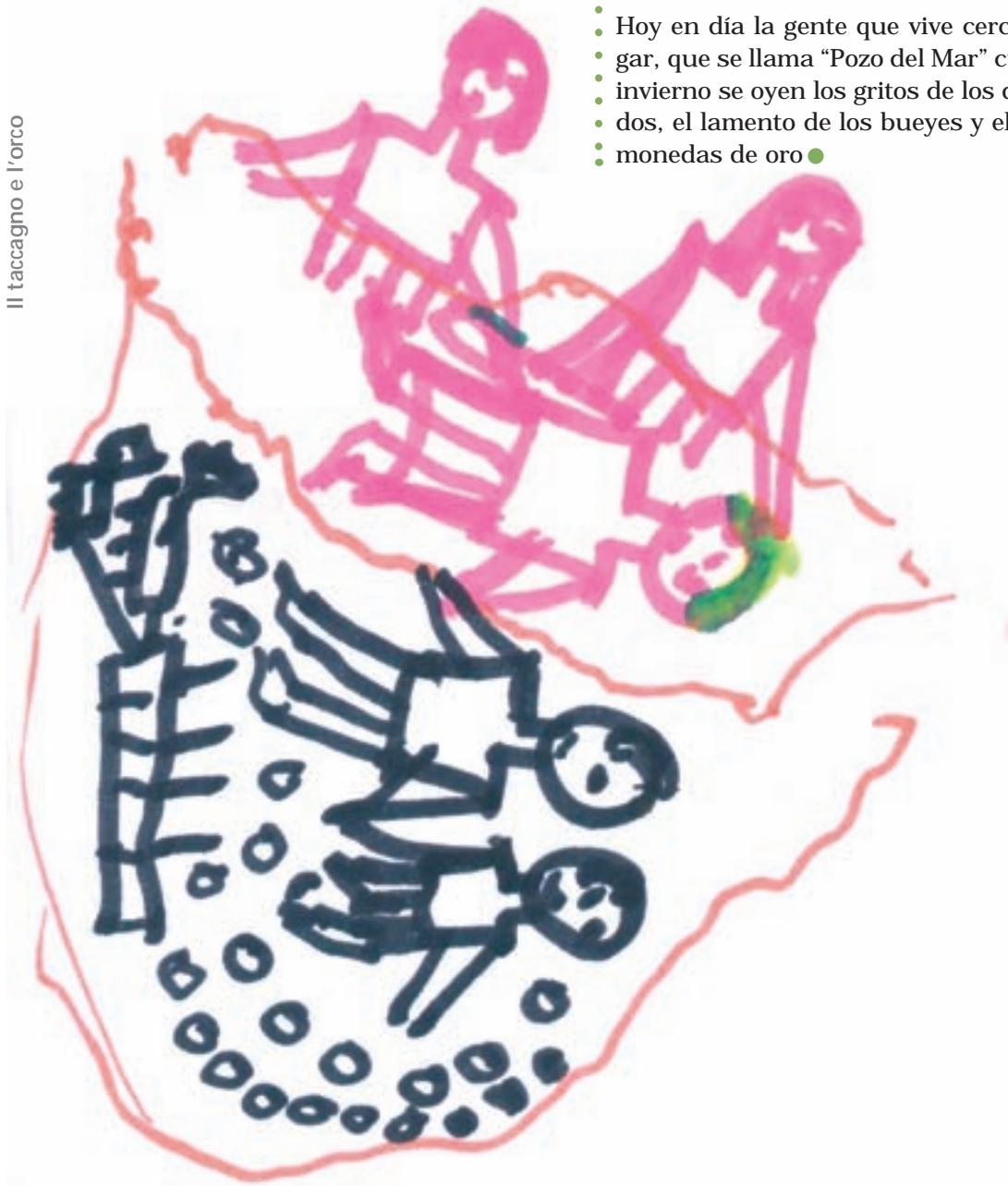
La gente che vive attorno alla "Buca del Mare" racconta che durante l'inverno si sentono talvolta le grida dei dannati, il muggire dei buoi e il tintinnio delle monete d'oro provenienti da quel baratro.

Las buenas hadas fueron corriendo al bosque y aprovechando la oscuridad, lograron raptar sin que nadie se diera cuenta a la hija. Cuando el hombre llegó al lugar establecido miró al Ogro y al saco lleno de monedas de oro que estaba junto a él. Cuando los dos lo estaban subiendo a la carreta se dieron cuenta que la futura esposa no estaba.

El Ogro quiso recuperar el oro pero el hombre se opuso. La situación degeneró rápidamente y los dos cayeron en el pozo junto a ellos también precipitaron el tesoro, la carreta y los bueyes.

Hoy en día la gente que vive cerca de este lugar, que se llama "Pozo del Mar" cuenta que en invierno se oyen los gritos de los dos condenados, el lamento de los bueyes y el ruido de las monedas de oro.

Il taccagno e l'orco



índice / índice

MERETO DI TOMBA, UDINE

La casa maledetta di Mereto di Tomba...	23
<i>La casa embrujada de Mereto di Tomba .</i>	23
La strega di Basagliapenta.....	24
<i>La bruja de Basagliapenta</i>	24
L'orco di Pantianicco	26
<i>El ogro de Pantianicco</i>	26
I bruchi nelle verze	29
<i>Las orugas en los repollos</i>	29
Il cavaliere di Talmassons.....	31
El caballero de Talmassons	31
Il Lof di Variano.....	33
<i>El lobo de Variano.....</i>	33

LA PLATA, BUENOS AIRES (ARGENTINA)

La yerba mate in Argentina	37
<i>La yerba mate en Argentina</i>	37
Il creatore della Patagonia	41
<i>El creador de la Patagonia.....</i>	41

MORSANO AL TAGLIAMENTO, PORDENONE

I folletti della Carnia	47
<i>Los Gnomos de la Carnia</i>	47
I benandanti.....	49
<i>Los benandanti.....</i>	49

MONTEVIDEO, URUGUAY

La leggenda del "Cerro Largo"	53
<i>La leyenda del Cerro Largo</i>	53
Le stelle e l'arcobaleno.....	57
<i>Las Tres Marías y el Arcoiris</i>	57
La Salamanca.....	61
<i>La Salamanca.....</i>	61
La morte degli indios Charruas.....	65
<i>La muerte de los indios Charrúas.....</i>	65
L'irupe.....	69
<i>El Irupé.....</i>	69
Il "mate" in Uruguay	73
<i>El Mate Criollo en Uruguay.....</i>	73
I due fratelli	77
<i>Los dos hermanos.....</i>	77

MUZZANA DEL TURGNANO, UDINE

Il Diavolo ed il ponte di Cividale.....	83
<i>El Diablo y el puente de Cividale</i>	83
La Bora	85
<i>Bora</i>	85

SAN MARTÍN, BUENOS AIRES (ARGENTINA)

La leggenda argentina del ceibo	89
<i>El ceibo argentino.....</i>	89
Il drago del torrente Maldonado.....	91
<i>El dragón del arroyo Maldonado</i>	91
I mostri misteriosi di Buenos Aires	94
<i>El gigante y el vampiro de Buenos Aires</i>	94

SAN VITO AL TAGLIAMENTO, PORDENONE

Les aganis, fatine d'acqua.....	99
<i>Las "aganis", hadas del agua</i>	99
Pà, attaccati là.....	105
<i>¡Pà, pégate allá!</i>	105
La legna, i sassi, e la strega Bacò	109
<i>La leña, las piedras y la Bruja Bacó.....</i>	109
Il tesoro di Attila	113
<i>El tesoro de Atila.....</i>	113
La Krivapeta	115
<i>La "Krivapeta"</i>	115
La fata buona	117
<i>El hada buena</i>	117
Les "aganis" di Laurini	120
<i>Las hadas de Laurini</i>	120

VERA, SANTA FE (ARGENTINA)

La leggenda del "Caraguatà"	125
<i>La leyenda del Caraguatá.....</i>	125
La leggenda del "quebracho"	129
<i>La leyenda del quebracho</i>	129
La leggenda del mais	131
<i>La leyenda del maíz</i>	131

SESTO AL REGHENA, PORDENONE

La bella ragazza e l'Inverno in persona ..	137
<i>La muchacha guapa y el Señor Invierno .</i>	137
I due amici ed il diavolo	141
<i>Los dos amigos y el diablo</i>	141
Il taccagno e l'orco	145
<i>El Tacaño y el Ogro</i>	145

